CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
42.
SITZUNG

24. 3. 1976

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER

VII LEGISLATURA - VII LEGISLATURPERIODE

Indice

Disegno di legge n. 43: "Disciplina dell'imposta di soggiorno"

pag. 3

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 43: "Regelung der Aufenthaltssteuer"

Seite 3

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.3.1976.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati i conss.: Rella ammalato, Ladurner ammalato, Leoni ammalato, Stecher ammalato; inoltre assenti giustificati: Balzarini, Pasqualin, Kessler, Grigolli, Ongari, Bolognani.

Proseguiamo nella discussione generale del *disegno di legge n. 43:* **"Disciplina dell'imposta di soggiorno".**

La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Già durante il dibattito nella giornata di ieri sono emerse, mi sembra, parecchie critiche sostanziali di avversione e di opposizione di principio a questo disegno di legge, che, già da parte nostra e da parte dei colleghi comunisti, nonchè da parte del collega Crespi, erano state manifestate in seno alla II Commissione regionale. Effettivamente la legge era stata impostata in un periodo diverso da quello che stiamo vivendo, un periodo di pressione fiscale tutta particolare rispetto a quello di questi giorni: il raddoppio dell'I.V.A. a carico dei pubblici esercizi e degli albergatori, un 6 per cento in più di I.V.A., che è una quota senz'altro ben maggiore di quanto non possa costituire l'attuale imposta, che andranno, questi signori della maggioranza, ad istituire. Perchè non è che noi si possa pensare o sperare che questa legge, come è stato sollecitato da più parti, venga sospesa, ritirata, rimediata e magari rivista nella sua impostazione generale. Ecco, io non vedo il Presidente, non vedo il Vicepresidente di questa Giunta regionale, certamente saranno giustificati, ma avrei voluto chiedere al signor Presidente della Giunta regionale se ne sa qualche cosa di questo disegno di legge, e, se ne sa qualche cosa, vorrei sapere se lo avalla, se lo convalida, se il gruppo della Democrazia Cristiana l'ha avvicinato per rendersi conto e ragione di cosa può costituire in particolare per la provincia di Trento. Perchè, diciamoci la verità, le situazioni di cui stiamo discutendo sono diverse. L'Alto Adige ha un suo turismo, ha una sua organizzazione turistica, ha un suo reddito turistico. Abbiamo sentito dire che l'assessore Betta, l'assessore del nostro turismo trentino, parlava di 150 miliardi come reddito lordo rapportato alla situazione economica

trentina, mentre a Bolzano son 300 miliardi, come diceva il collega Spögler. E le situazioni perciò sono differenti. Avrei voluto sapere e lo sapremo certamente, colleghi della Democrazia Cristiana ce lo diranno dopo, ma interessante era particolarmente sentire il nostro Presidente, che è un consigliere regionale per il Trentino, vorrei sapere a quali principi si ispira questo provvedimento, riferito logicamente alla nostra provincia, per il settore turistico. Abbiamo sentito ieri l'assessore Betta che ha detto: "Sì, io l'ho approvato nella sua formulazione originaria, in Giunta, questo disegno di legge". Sappiamo però che il cons. Betta, assessore effettivo della Provincia di Trento, assessore supplente della Giunta regionale, può essere particolarmente impegnato e forse non ha il tempo sufficiente per seguire le vicende e nell'uno e nell'altro esecutivo. Dice: "Io l'ho approvato inizialmente, poi la Commissione me l'ha modificato". Riascoltiamo quello che ha detto l'assessore Betta, io voglio sottolineare che è il nostro esperto, è il nostro assessore competente: "ho dato vita a questa legge", poi si è rassegnato a domandarne lo slittamento come se lo slittamento potesse essere cosa sufficiente. Però ha chiesto anche: "Ma vediamo di colpire veramente coloro che ottengono benefici attraverso questa attività economica; e non è solamente l'operatore turistico, l'operatore alberghiero, è il commerciante, l'artigiano, il piccolo imprenditore, sono un po' tutti. Pertanto, diciamo chiaramente che l'assessore al turismo per la provincia di Trento, il componente politico della Giunta regionale questa legge non la vuole. Questa è la sostanza dell'intervento dell'assessore Betta e noi dobbiamo prenderne atto. Vorremmo solamente che ci si comportasse di coerenza e che se ne traessero le debite conseguenze, perchè le nostre perplessità non derivano certamente dalla possibilite difficoltà di fare pasare o scontrare la legge con la nostra Costituzione, non vedo la sua illeggitimità rispetto al testo costituzionale, mi sembra che il "pacchetto d'autonomia" dica abbastanza chiaramente che la Regione ha facoltà di istituire delle imposte di questo tipo. Per noi le perplessità sono di altro genere, sono sostanziali. Per me è una strumentalizzazione, in questo caso possiamo dirlo tranquillamente, di una competenza regionale per trattare questo argomento di interesse e secondo una logica provinciale, cioè la logica della S.V.P. e la logica dell'Alto Adige. Qui si utilizza lo strumento regionale, una volta tanto; ci sono altre competenze regionali che i nostri rappresentanti della Giunta e la maggioranza, in particolare il gruppo della Democrazia Cristiana, non ottengono dai colleghi e dal gruppo della S.V.P. In questo caso è un'imposta che fa comodo alla politica economica della S.V.P., responsabile dell'Alto Adige, e pertanto poco interessa che possa nuocere, che possa scontrarsi con quelle che sono le esigenze economiche della nostra provincia, che è ben altra cosa e che ha un turismo ancora in fase molto embrionale, dilettantistico, frutto di improvvisazione. Sapete quanto la Provincia autonoma di Trento destina al turismo? Meno dell'1 per cento.

Ecco, io mi rifaccio al discorso dell'assessore Betta, perchè mi sembra sia giusto tener conto degli indirizzi dei maggiori responsabili della nostra politica.

Lui con molto garbo, ha cercato di ridurre la portata e l'effetto negativo di questa legge; però non è sufficiente che lui dica: "Io, come assessore della provincia di Trento al turismo, non posso incidere" perchè lui può incidere, lo sappiamo, fa parte della maggioranza regionale, del resto lui è responsabile di questo settore

che, per molti di noi, per molte parti, dovrebbe essere considerato come parte rilevante dell'economia trentina. Senz'altro in Alto Adige è la parte rilevante e noi siamo convinti che anche nel Trentino possa costituire quel 27-28 per cento del prodotto provinciale, con il quale poi il conto non l'abbiamo fatto.

Dicevo prima quanto poco ci si avvicina alle esigenze di questo settore, come male sia gestito, non dall'assessore Betta, ma dagli stessi operatori turistici trentini, i quali quando avranno avvicinato molti di loro, Signori, come hanno avvicinato anche il sottoscritto, non è che abbiano contestato l'origine e il significato di questa imposizione che nel momento attuale non si può certamente accettare. Essa non è giustificata da un programma di riordini, di sostegno, di incentivazione del settore, di una riorganizzazione vera e propria, è solamente la possibilità di utilizzare un dettato costituzionale, del "pacchetto d'autonomia", che ci concede questo. Non ci preoccupiamo poi che il nostro turismo, il nostro settore, i nostri operatori, la nostra offerta turistica in questo caso venga appesantita da questo ulteriore balzello, come è stato definito ieri da qualche collega. Vediamo il caso del bellunese, vediamo il caso del Garda, vediamo il caso di altre province che ci circondano e che certamente non hanno ancora questa imposta nè possono istituirla. E' poca cosa, dirà qualcuno. Non è vero che è poca cosa, signori. I signori della S.V.P. ieri ci hanno fatto una lezione di tecnica alberghiera, diciamo così, perchè abbiamo sentito il segretario questore dell'Ufficio di Presidenza, da albergatore, dire che va benissimo. Io credo che vada benissimo in una provincia come quella di Bolzano, dove l'albergatore è considerato un operatore economico e è disposto anche a dare in maniera più o meno giusta, o comunque in maniera più o meno diretta, anzi in forma molto indiretta, per poi ottenere la ridistribuzione di questa tassa, di questa imposta sotto forma di incettivi, dovuti all'intelligenza dell'assessore della Giunta provinciali, e che possono certamente soddisfare alle esigenze del turismo altoatesino.

Da noi queste cose non succedono. Noi ci troviamo di fronte ad una offerta, ad un apparato, ad una struttura turistica molto condizionata dalle agenzie, dagli eventi noi non abbiamo ancora considerato questo settore turistico come un settore di rilevante importanza sotto l'aspetto economico, e anche occupazionale, sotto l'aspetto sociale soprattutto. Tanto è vero che ogni tanto ci troviamo di fronte a delle grosse calamità, grossissime. Io non voglio ricordare la tragedia del Cermis; io voglio ricordare solamente dei periodi in cui, o per il maltempo o per la mancanza di neve, le nostre stagioni vanno a rotoli e lì, in quel momento, non ci si preoccupa della situazione del settore turistico, che comporta difficoltà per far quadrare i bilanci da parte di questi poveri operatori. Perchè nel turismo trentino perlomeno ci saranno 1000 e più operatori alberghieri, albergatori, operatori turistici, ma non c'è l'imprenditore vero e proprio, che sappia fare un conto economico e che possa giustificare un conto economico che risulta anche attivo di qualche 10, 20, 30 milioni per unità alberghiera, ma non viene tenuto in considerazione, non vien considerato che a quel bilancio fan carico le prestazioni del nucleo familiare, le quali hanno un costo zero e, pertanto, tutto il loro lavoro è considerato frutto utile e non tanto lordo della attività alberghiera vera e propria. Invece la situazione è alquanto differente.

Noi in sede di Consiglio provinciale abbiamo

chiesto più volte di esaminare questa attività, che utilizza e può soprattutto utilizzare risorse di grossa rilevanza e forse le uniche risorse che la nostra provincia e la nostra regione possono mettere a disposizione, ben più che qualsiasi altro settore di attività economica imprenditoriale. Abbiamo chiesto più volte di fare un'indagine molto precisa, fare un piano, un proggetto e un programma per lo sviluppo e l'utilizzo pieno, corretto di queste risorse che noi giudichiamo disponibili. Ma questo non si è mai fatto.

Ecco, pertanto, perchè non possiamo accettare, signor assessore, non per un pregiudizio o perchè siamo gli oppositori oramai istituzionali e vogliamo dire sempre di no e trovare la giustificazione per ripetere il nostro no. No, noi vorremmo che a queste iniziative di legge, che coinvolgono però un discorso molto più vasto, molto più delicato, un discorso assai più interessante, che sarebbe quello di voler esaminare la situazione e la struttura della nostra economia e le nostre capacità economiche e la nostra potenzialità economica, potessero far seguito i provvedimenti di cui è necessario decidere, per vedere, veramente, di risolvere le nostre situazioni di strozzatura economica, di difficoltà in cui ci troviamo e ci dovremmo sempre dibattere. Non è sufficiente per una logica vostra, che certamente potete giustificare, perchè voi il turismo lo gestite in maniera ben diversa, voi avete creato un modello turistico che io riconosco fra i migliori di quelli disponibili oggi in Europa. Il collega Spögler si è riferito a tutte le iniziative di istituti tributari esistenti in Svizzera, in Austria, in Germania.

Collega Spögler, mi consenta di dire che, questo andrà bene come modello, paragone e come sistema vigente e capace anche di ottenere dei risultati, riferito a quelle zone, a quei paesi che lei ha citato, ma noi denunciamo tranquillamente questo stato di carenze e di difficoltà e tali iniziative non vanno bene, non si addicono alla situazione e alle necessità del turismo trentino se il turismo trentino lo vogliamo finalmente prendere in considerazione come componente del nostro mondo economico, componente della capacità di assorbire e offrire una occupazione qualificata e soprattutto come un settore, che non deve essere più oggetto di mera speculazione, come è stato in questi ultimi e non pochi anni, che deve essere anche oggetto di una iniziativa sociale di tutto riguardo e di tutto rispetto, che noi reclamiamo da tempo.

Ecco, io ho dovuto fare questa premessa per dire che è un'imposizione indiretta che, per principio, non possiamo accettare. E' un'imposizione indiretta che pensavamo di aver annullata con la famosa riforma tributaria, che ha recepito questa istanza, un'imposizione indiretta del resto ritenuta veramente inutile, dannosa, contraddicente rispetto all'impostazione di un moderno sistema tributario. E invece ce la troviamo riportata; e perchè questo, signor assessore?

Per approfittare una volta tanto di un potere di istituire imposte anche da parte della Regione, perchè i soldi non fanno malcomodo, non fanno mai torto a nessuno.

Mi riferisco a lei, cons. Spögler, al suo intervento che ha chiuso la seduta di ieri quando ci diceva: "Ma se noi abbiamo questa possibilità di racimolare, di raccogliere dei tributi e di farli attribuire ad un determinato fondo, come possiamo fare a finanziare le nostre aziende autonome, le pro loco, tutti gli enti pubblici che dovrebbero sovrintendere, perlomeno partecipare all'organizzazione del nostro turismo? "

Ecco, consigliere, signori assessori, signori della Giunta, i bilanci provinciali delle due Province non so se assommino a qualche cosa come 450 miliardi. Può darsi che quel miliardo o due che questa legge potrà portare alle casse regionali siano ben poca cosa in confronto alle capacità di intervento, di incentivazione, che può avere ciò sul bilancio regionale e sul bilancio delle due province. Pertanto non è una giustificazione accettabile. E se volete, se ne avete la volontà politica, se siete convinti veramente che questa organizzazione pubblica per il turismo vada sostenuta, incentivata, che i bilanci vadano pareggiati, anche quelli per la provincia di Trento, le capacità di bilancio le avete, senza giustificare un intervento tributario di questo genere, assolutamente. Questo è un altro fatto.

Ecco, io ho riconosciuto in tutto il mio intervento questa diversa situazione del vostro turismo in Alto Adige e l'ho paragonata ad una diversa situazione del turismo provinciale. Nei giorni scorsi e nei prossimi giorni se ne parlerà ancora in provincia di Trento, se ne parlerà con l'assessore competente, se ne è gia parlato ed abbiamo lamentato, come del resto qui in questa sede in occasione del Consiglio provinciale più volte è stato detto, la mancanza di una struttura accettabile, non solamente sufficiente, ma accettabile, a sostengo dell'organizzazione pubblica del turismo e dell'attività alberghiera. Abbiamo chiesto che, dopo la soppressione dell'ente provinciale turismo, si faccia qualche cosa. Già era insufficiente il fatto di anticipare la soppressione dell'ente provinciale senza dire che cosa sarà degli enti periferici, degli enti locali, che perlomeno dovrebbero servire alla nostra organizzazione turistica. E se la giustificazione per lei può andar bene perchè i risultati ottenuti possono essere soddisfacenti, per noi non va bene. Non siamo d'accordo che si raccolgano miliardi per finanziare aziende autonome come quelle che abbiamo noi che risalgono nel loro spirito istitutivo alla legge del '34, se non vado errato, o aziende pro loco, che non possono avere personalità giuridica ma hanno solamente la possibilità e la capacità di farsi finanziare iniziativa per iniziativa; aziende autonome che vivono in una situazione di incapacità totale, per nessuna loro capacità finanziaria e che vengono avanti e si sostengono con inziative molto sporadiche, certamente non coordinate, che traggono la possibilità di pagare il direttore che quasi mai c'è, l'impiegato mal pagato, le cui iniziative pertanto possono essere paragonate, perlomeno alla portata, all'efficienza dell'organico della aziende autonoma, ma che per giustificare la loro esistenza appaltano, mutuano servizi dai Comuni, manutenzione di giardini, campi di gioco, campi sportivi in genere, mentre per i comuni, sotto una forma o l'altra, riescono a far defluire qualche parte dei bilanci comunali a queste aziende autonome. Perchè noi diciamo, dobbiamo creare tutto questo artificio per giustificare l'esistenza degli enti che hanno dei consigli di amministrazione che non possiamo accettare? Sono imposti, il più delle volte, contro l'interesse dell'amministrazione locale. Se l'amministrazione locale vogliamo veramente aiutarla, affiancarla ed incoraggiarla nella sue iniziative per il turismo, dovremmo perlomeno tener conto, nella nomina dei consigli di amministrazione, di quelli che sono i programmi, le idee, le prospettive di turismo da parte dell'ente locale, dell'ente territoriale: il consiglio comunale, la giunta. No, noi abbiamo il più delle volte dei consigli di amministrazione che sono in contrapposizione a queste rappresentanze, a questi organismi territoriali e locali , gli

unici democratici. Non siamo d'accordo sulle aziende autonome per questi motivi e per mille altri motivi, potremmo dire, perchè sono soprattutto inefficaci, perchè distribuite male, ne abbiamo tre e anche quattro nello stesso comprensorio, mentre altri comprensori ne sono privi, e pertanto non possiamo essere d'accordo neanche in subordine.

Ecco, pertanto, un'altra ragione per non poter dire di sì a questa legge.

Dicevo prima ai colleghi che lo avevano proposto, che è difficile cercare di emendare questa legge: lo mi domando sempre: "Perchè farlo, quando, in linea di principio, nella sostanza, siamo contrari ad una legge? Perchè dobbiamo impegnarci sino ad arrivare a un compromesso di poco conto per emendarla, farla slittare di un anno, come se il superare i 6 mesi da luglio a gennaio potesse rappresentare un risultato da offrire ai nostri albergatori, agli operatori turistici" O quella di dire, cosa grossissima, difetto ancor maggiore se io dimenticassi l'opposizione di principio, quella di attribuire ai comuni la possibilità, la capacità di aumentare del 50 per cento l'imposta che la legge istituisce?

Consideriamo un attimo la situazione dei nostri comuni oggi, dopo quella famosa riforma tributaria, che li ha privati completamente di ogni capacità di autofinanziamento. Lo stanno dicendo in ogni dove, lo dicono i convegni dei socialisti, quelli della Democrazia Cristiana, c'è una denuncia continua, eppure quanto male è stata considerata e meditata quella legge, perchè oggi tutti coloro che l'han proposta e votata la stanno criticando per completamente ribaltarla, soprattutto nel principio, perchè si sono accorti che togliendo all'ente territoriale, al comune, la sua capacità di autofinanziarsi e la capacità e la potenzialità economica e finanziaria vera e propria, han tolto all'ente territoriale tutta l'autonomia. E noi parliamo di autonomia, del rispetto dell'autonomia!

Bene, questa legge dà la capacità a tutti i comuni, senza distinzione di sorta, chi fa il turismo, chi vuol farlo, chi non ha nessuna caratteristica per farlo però qui lo potrà fare, dà la possibilità di dire: prendiamo un 20 per cento di questi 20 milioni che entrano, poi l'altro 80 per cento va alle aziende autonome, però teniamo conto che possiamo aumentarlo del 50 per cento! Tutti lo faranno, questo aumento del 50 per cento, perchè è una giustificazione della situazione difficilissima in cui vanno a trovarsi. Dovranno, devono approfittare di ogni possibilità per ottenere quel milione, quei 2 milioni, quei 10 milioni in più per sostenere le loro magre, esauste finanze comunali.

Ecco, io non voglio certamente soffermarmi troppo su questo argomento. Dicevo che, non rinunciando certamente alla nostra opposizione che è pregiudiziale di fronte ad un'imposizione indiretta, in un discorso abbastanza aperto, in un discorso non finalizzato solamente per le esigenze che pur riconosciamo alla provincia di Bolzano perchè ha gli strumenti, le attrezzature, l'organizzazione per utilizzare forse anche positivamente questo denaro, questo tributo che sta per essere incamerato, ci meravigliamo però di una cosa: abbiamo sempre sentito i maggiori esponenti del mondo politico sudtirolese, altoatesino, rivendicare un'assoluta capacità di esercitare l'autonomia per le Province, dimenticando che esiste qualche volta la Regione, in questo caso non si è fatto.

Tenendo conto delle due situazioni ben diverse, esistenti nelle due province, poteva essere fatto in un certo modo, poteva essere

forse configurata, utilizzata la capacità autonoma di istituire il balzello, il tributo per dire: facciamo una legge quadro, dando però la capacità e la competenza e la delega alle Province di istituire o meno questa imposta. Avremmo voluto allora vedere la nostra Provincia utilizzare questo strumento, perchè lì c'era la possibilità di assumere le esatte competenze e le relative responsabilità. Voi l'avete giustificato, lo dimenticate. Forse si giustifica anche questo ricorso al tributo che l'autonomia ci concede di istituire; forse Trento — noi lo diremo nella sede più opportuna ma lo diciamo qui, lo anticipiamo qui —, non ha il diritto politico, e lo può giustificare economicamente questo diritto, per istituire anche a Trento nella situazione in cui abbiamo con quello 0,9 per cento che il bilancio provinciale destina al turismo, con quell'incapacità veramente di assistere questa attività economica che, ripeto, può essere per noi molto interessante, se non la più interessante forse in provincia di Trento. Esisteva la possibilità che era una facoltà, ma non ci sarebbero state le motivazioni sufficienti per poter utilizzare questo istituto, che invece voi, con legge regionale, volete imporre, trascurando che vicino alle provincia di Bolzano esiste anche una provincia di Trento, che una volta tanto ha esigenze diverse, non dico contrastanti, comunque esigenze, un modo da rivendicare, un settore da utilizzare, l'occasione forse per avvicinarsi alle esigenze di questo settore, che noi reclamiamo già da parecchio tempo.

Abbiamo sentito parlare di questa legge, anche riferito all'imposta che si vuole istituire sulle seconde case. L'occasione ci suggerisce l'opportunità di dire di non fare di ogni erba un fascio. Ci sono gli speculatori, ci sono stati, sono quelli che attraverso la possibilità di offrire alloggio in "residenze", in case private nelle zone turistiche, nelle zone di soggiorno, fanno addirittura la politica dei prezzi nel turismo.

Qui hanno giustamente ragione, Demetz, di lamentarsi gli albergatori, i quali sostentono tutti gli oneri e che invece vengono utilizzati da questi speculatori dello spazio, però teniamo anche conto che ci sono dei lavoratori, degli impiegati, degli operai, dei piccoli commercianti, degli artigiani, che fanno una scelta d'impiego del loro risparmio modestissimo e invece che andarsi a comperare buoni del tesoro, invece che andare all'estero, a Hong Kong, a Bangkok, avevano in mente e han detto: ci facciamo questa casetta per godere della montagna, per godere un periodo di relax con la famiglia, i nipotini, i figli durante il soggiorno estivo. E noi colpiamo anche queste seconde abitazioni, anche se sono casette costruite legittimamente, diciamolo veramente, da tutti e non solamente dai ricchi; e le colpiamo come fossero oggetto e motivo di lusso da tassare in maniera indiscriminata. Con la giustificazione, si dice, che vengono edificate in una zona dove il Comune ha predisposto le infrastrutture per l'acqua potabile, per le fognature, per l'illuminazione ecc., ma ci sono anche delle costruzioni, costituenti la seconda casa, che sono cresciute, nate in zone dove non c'è nè l'acqua, nè l'energia elettrica, né le fognature, nè i servizi, nè le strade. Ci sono anche queste. Però noi qui le colpiamo. E per il ragionamento che ho tentato di fare prima, cioè dando queste capacità ai Comuni di istituire le imposte, addirittura di aumentarle del 50 per cento, noi andremo a colpire soprattutto queste e non avranno la possibilità di difendersi e dovranno arrendersi di fronte alla necessità dei Comuni di colpire ogni cespite che può dare alle casse comunali una certa entrata, di cui i Comuni hanno grosso bisogno. Il Trentino non può prescindere dal contesto degli aspetti

politico-economici degli altri settori, da quello dell'industria, dell'agriturismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio. L'assessore Betta giustamente ha detto che se vogliamo colpire il vantaggio che dal turismo può derivare, dobbiamo considerarlo in forma globale. Quali sono i cittadini, gli operatori economici che dal turismo traggono guadagno? Son solamente gli operatori alberghieri? Sono solamente gli albergatori? No, credo che tutti siamo d'accordo nel poter ammettere questo, però la legge è ingiusta,chè privilegia altre categorie, e colpisce invece solo il settore turistico. Non facciamo il discorso della valuta pregiata; ci sarebbe un altro discorso da fare: quello dell'occupazione, perchè si arriverà al momento in cui con il turismo sociale, organizzato su altre basi, con una gestione della domanda, e non solamente con la gestione dell'offerta, si parlerà anche dell'occupazione più stabile che dovremo offrire ai lavoratori del settore turistico, che oggi sono costretti ad avvicendarsi da una stazione invernale a una estiva, da una regione all'altra, da uno stato all'altro, da un paese all'altro senza alcuna garanzia di stabilità. Occorre predisporre tutto il complesso che costituisce il turismo in maniera più seria, più coordinata e più efficiente. In maniera seria, dicevo, perchè il turismo deve essere considerato come attività economica prevalente, non deve essere certamente relegato all'attività di mero tempo libero, di svago, di lusso,come in più di una occasione viene considerato.

Ecco, ci sarebbero ancora tante osservazioni da fare, ma non voglio certamente sottrarre del prezioso tempo a questa Assemblea. Purtroppo, devo riconfermare che non è che il nostro tentativo di far presenti alcuni degli aspetti per cui si rende inaccettabile questo disegno di legge, questa imposizione indiretta, ci possa far sperare che l'assessore competente, l'assessore Müller e la Giunta regionale accettino la richiesta che è venuta dall'assessore Betta; Io devo ricordare perchè dobbiamo pur approfittare di questo aggancio, di questa possibilità che ci ha offerto un esponente del turismo provinciale, di ritirare la legge, di rimeditarla, di riconsiderarla alla luce di queste e di tante altre osservazioni che si possono fare, che sono state fatte e che forse saranno fatte dopo il mio intervento.

Non credo che noi facciamo un servizio al turismo regionale o perlomeno al turismo della provincia di Trento con questa imposizione. Non credo sia sufficiente pensare di applicarla col 1 gennaio 1977 anzichè col 1 luglio, anche se ci sono i contratti dell'estate già fatti, già firmati ecc. e ci sarà la concorrenza per il lago di Garda, in particolare, del veronese, del mantovano, del bresciano, ove questo balzello non viene sopportato. Adesso è introdotta l'IVA con tutte le maggiorazioni che si riflettono poi nel settore alberghiero, turistico in generale per gli aumenti che sono già in atto.

L'IVA si è raddoppiata, gli aumenti si prevedono, anzi sono già in atto in parte, nell'ordine dal 18 al 35 per cento. I contratti però sono stati fatti. E chi sa di turismo sa benissimo che certi contratti, specialmente con le aziende germaniche, che si rifiutano di pagare in marchi, vogliono pagare in lirette, questi contratti non si possono sciogliere. Noi sappiamo benissimo che l'offerta, purtroppo, l'offerta oggi è costretta ad accettare anche delle pensioni, delle rette che non sono per niente remunerative. Questa è la situazione in cui ci troviamo. Qualcuno si illude che con il deprezzamento della nostra moneta ci sarà un'invasione da parte del turista europeo in

genere per approffittare di questa situazione di mercato. Guardate che questa invasione però è abbastanza deleteria per il nostro settore turistico, che è costretto ad accettarla perchè viene considerato come voi lo considerate solamente oggetto di imposta, non oggetto dell'attenzione necessaria da riservare ad un apportatore di attività economica rilevante. Questo io non lo riferisco alla provincia di Bolzano, dove non metto lingua, mi riferisco alla provincia di Trento; la provincia di Trento però è componente del Consiglio regionale, gli stessi uomini della maggioranza regionale sono gli stessi uomini della maggioranza provinciale ed è a loro che mi rivolgo, per conoscere con quale coraggio, con quale coscienza sono riusciti ad accettare un'impostazione di legge come questa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, signor assessore, dopo aver ascoltato gli interventi di ieri e quello di stamattina del collega Ricci e dopo aver esaminato le varie proteste che sono venute da più parti, per iscritto e a voce, si potrebbe, forse sintetizzare e dire che questo provvedimento, pur essendo giusto, viene esaminato in un momento sbagliato. Un provvedimento giusto, quindi, che viene proposto all'attenzione del Consiglio in un momento sbagliato. Io ritengo giusto che si adeguino le imposte, che si adegui l'imposta di soggiorno, che è ferma da tanti anni, da quasi 20 anni e quindi è legittimo che la Regione con le sue competenze si preoccupi che le tariffe siano adeguate a quello che è il costo della vita e che siano adeguate a quelli che sono gli impegni dei vari enti turistici per sviluppare il turismo, che è pure una delle risorse fondamentali delle nostre popolazioni a livello regionale, e quindi anche a livello delle due province. Però, dicevo, è questo forse il momento sbagliato perchè la stangata fiscale che ha colpito tutti, in queste ultime settimane, una decina di giorni fa, è presente a tutti noi. Probabilmente alla vigilia di Natale , il 23 dicembre, quando lei ha presentato il disegno di legge,la situazione era molto diversa e perciò il discorso era allora più possibile, oggi ci troviamo di fronte ad una crisi gravissima, riconosciuta da tutti, lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri continua a sottolineare questo aspetto negativo della nostra economia e, del resto, non occorre essere grandi economisti per constatare il deprezzamento della lira e quindi la difficoltà economica in cui si dibatte la nostra economia nazionale, la nostra economia provinciale. Ieri lei ha sorriso quando ho detto che sono 50 lire, in certi casi, per ogni pernottamento, quindi una cifra irrisoria veramente, lei stesso che è il proponente ha sorriso su una cifra quasi ridicola, quasi inconsistente, però secondo me, c'è un fattore psicologico che è fondamentale. Non sarà difficile agli operatori economici delle zone periferiche approfittare di questa situazione e dire: "Ma guardate che nel Trentino e nell'Alto Adige c'è una tassa in più di quello che c'è nella provincia di Brescia, di Verona o nelle altre province, quindi state attenti ad andare in quelle zone perchè lì vi costa di più". Alla crisi in atto si potrebbe aggiungere questo fattore psicologico, anzi, secondo me, si aggiungerà senz'altro per danneggiarci e per impedire che il flusso turistico venga da noi favorendo altre zone intorno a noi. E, sotto questo aspetto, io ritengo sia giusta l'osservazione fatta dall'associazione degli albergatori, i quali sottolineano questo fatto di trovarsi in posizione di inferiorità rispetto agli albergatori delle province confinan-

ti e in particolare Malcesine, Limone, Gardone e Sirmione, questi sono gli albergatori di Riva del Garda, ma altre segnalazioni sono venute a tutti noi e tutti noi le abbiamo presenti.

Ritengo che questo sia un fatto veramente importante, che dovrebbe essere vagliato dalla Giunta regionale, in particolare dovrebbe essere vagliato dall'assessore. C'è poi un problema all'attenzione della Giunta provinciale di Trento ed è quello della ristrutturazione delle aziende autonome e della ristrutturazione delle pro loco. E' questo l'impegno contenuto nella legge, che prevede l'abolizione dell'EPT: entro il 1976 l'assessore competente presenterà un disegno di legge per la ristrutturazione delle aziende autonome e la ristrutturazione delle pro loco. E allora diventerebbe forse più utile attendere questa ristrutturazione, per poi immettere il denaro ricavato dagli introiti previsti da questa legge in un settore completamente ristrutturato, più aggiornato e quindi più efficiente. Mi sembrerebbe, sotto questo aspetto, di poter accogliere gli inviti che si sono avuti da tutti, di attendere qualche mese, non solo perchè si superi la crisi economica, ma attendere anche che ci sia la ristrutturazione totale e completa del settore turistico così come è previsto, ripeto, dalla legge già operante nella provincia di Trento per l'abolizione dell'ente provinciale del turismo.

Io non sono qui certo per portare gli interessi degli albergatori, non sono qui nemmeno per portare gli interessi dei commercianti, non sono l'assessore dei commercianti, sono l'assessore del commercio della provincia di Trento, ma mi pare anche di poter dire che le categorie interessate dovrebbero essere messe nelle condizioni di non dover subire conseguenze dannose per un intervento che, forse rinviato di qualche mese, potrebbe essere più accettabile e più efficace senz'altro, anche per quanto riguarda la ristrutturazione degli enti interessati a questo intervento.

Ma non voglio dire di essere contrario, ho detto prima che il provvedimento lo ritengo giusto da un punto di vista di principio: per una ragione di principio, mi pare che aumentare e adeguare le tariffe e adeguare l'imposta di soggiorno sia assolutamente legittimo. Ci sono dei problemi che dovrebbero essere, secondo me, meglio specificati. Io mi sentirei di essere d'accordo con il collega Tonon quando dice: "vediamo di dare qualche cosa di più ai comuni perchè è vero che il turismo fa introitare alle province un grosso numero di miliardi, — si è parlato di 150 miliardi per la provincia di Trento, di 300 miliardi addirittura per la provincia di Bolzano —, ma non dobbiamo dimenticare che questi grossi introiti comportano anche grosse spese, spese gravosissime anche per gli enti locali. Noi dovremmo vedere quanto costano le strutture, quanto costano le infrastrutture per continuare ad aggiornare, adeguare il turismo a quello che è un vivere civile, turimo di massa e turismo in generale. I comuni devono sopportare delle grosse spese per le infrastrutture: strade, fognature ecc. allacciamenti vari, e, secondo me, sarebbe opportuno dare ai comuni qualche cosa di più di quel modesto 20 per cento degli introiti previsti da questa legge e poi naturalmente il resto darlo agli enti turistici interessati. E qui sorge il problema di quel possibile aumento del 50 per cento da parte delle amministrazioni comunali. Qui si è detto "speriamo che i comuni non ne facciano uso", ma io mi domando perchè i comuni non dovrebbero farne uso dal momento che noi diamo loro la possibilità di farlo; se noi diamo loro la possibilità di aumentare del 50 per cento

non vedo perchè i comuni non dovrebbero usufruire di questa possibilita ed aumentare del 50 per cento gli introiti previsti da questa legge, che andrebbero poi anche a beneficio dei comuni, perlomeno per un 20 per cento, — io mi auguro di più del 20 per cento, in maniera che i comuni possano far fronte ai loro gravosi e grossi impegni. E' un discorso, del resto, che abbiamo fatto e che faremo subito dopo questa legge per quanto riguarda le indennità ai sindaci e agli amministratori comunali: se diamo la possibilità di arrivare ad un certo limite non vedo perchè le amministrazioni comunali non arrivino a quel limite massimo, tanto più, ripeto, che la crisi è in atto, che i soldi sono sempre insufficienti per fare fronte agli impegni di istituto e anche agli impegni che non sono di istituto. Quindi, se vogliamo impedire che queste imposte vengano aumentate dobbiamo toglierle e non dare ai comuni la possibilità di aumentare fino al 50 per cento; se, invece, riteniamo giusto, e sotto un certo aspetto io lo ritengo giusto, dare ai comuni questa possibilità non dobbiamo poi scandalizzarci e non dobbiamo mettere remore se i comuni usufruiranno di questa possibilità e tutti quanti si adegueranno al massimo consentito dalla legge.

Il cons. Betta ha fatto un intervento molto documentato e molto serio essendo lui il responsabile del settore, e che riguarda i ricorsi degli interessati, ricorsi che devono essere rivolti alla Giunta comunale e la Giunta comunale decide poi in via definitiva. Mi sembra veramente una cosa discutibile che la Giunta comunale, che ha deciso una certa imposta, venga investita essa stessa ancora del ricorso e debba decidere sul ricorso in via definitiva, dico la Giunta comunale in quanto componente del Consiglio comunale, perciò sarebbero quelle stesse persone che hanno deciso una certa cosa che poi debbono decidere sul ricorso su quella stessa materia.

Quindi, secondo me, sarebbe opportuno che ci fosse la possibilità di un ricorso ad altro livello, cioè alla Giunta provinciale.

E' vero che c'è la possibilità di ricorso al Consiglio di Stato perchè non ci sono ancora tribunali di giustizia amministrativa, ma lei, collega Müller, mi insegna che un ricorso al Consiglio di Stato costa oggi un milioncino, non è che andiamo molto lontano da una spesa di questo tipo, quindi una grossa spesa per un ricorso.

E poi il silenzio-rifiuto mi sembra anche una cosa discutibile: se in 45 giorni non risponde, il ricorso si intende respinto. Sono anch'io del parere di Betta, e cioè che se la Giunta comunale non risponde entro 45 giorni il ricorso debba considerarsi accolto e non respinto. Questo perchè il ricorrente, se c'è impossibilità da parte dell'ente che deve decidere, abbia il vantaggio di avere una autorizzazione qualora l'ente in 45 giorni non risponda.

Vorrei dire anche un'altra cosa a proposito di una osservazione, che è stata qui fatta. Si dice che l'onere di questa legge ricadrebbe tutto sugli albergatori. Io non credo a questo, credo che l'onere imposto da questa legge ricade, come sempre, sul consumatore, cioè su quello che viene a soggiornare, sull'oggetto del servizio che noi diamo. Se si aumentano le imposte e gli esattori sono gli albergatori, non saranno certo loro che si sobbarcheranno questo onere, ma aumenteranno i prezzi evidentemente. Quindi, in definitiva, questo onere cadrà su quelli che vengono qui da noi a soggiornare. Non si può dire che gli albergatori sono quelli che fanno i sacrifici maggiori, diciamo che la nostra economia certamente è soggetta a grossi sacrifici,

in questo momento, quindi sarebbe auspicabile una collaborazione fra tutti gli interessati al settore e in particolare fra albergatori e commercianti, ma io debbo dire, per l'esperienza che io ho in questo settore, che non sempre la collaborazione degli addetti ai lavori è tale da incoraggiare anche l'ente pubblico a fare di più, ma c'è veramente il pericolo, anche qui, che il problema si risolva soltanto in una maggiore imposizione e quindi in un maggior costo del soggiorno nella nostra provincia e che poi questi fondi raccolti non vadano a beneficio diretto delle istituzioni. Quindi, anche in me ci sono parecchie perplessità sulla opportunità di insistere nel mandare avanti oggi questo disegno di legge; vediamo invece, come è stato qui chiesto anche dal collega assessore al turismo, di farlo slittare al 1 gennaio 1977 nella sua globalità.

Per quanto rigaurda il discorso della seconda casa, il collega Ricci ha fatto alcune osservazioni che io mi sentirei di condividere, e mi auguro che le condivida anche l'assessore Müller, perchè sono osservazioni, secondo me, giuste e legittime. Ci sono dei lavoratori che, anche per esigenze proprio di salute, hanno bisogno di portare la loro famiglia a respirare aria buona e se questi lavoratori sono riusciti con sacrifici a procurarsi un alloggio, sia pure modesto, non mi sembrerebbe giusto gravarli di una imposizione come è previsto da questo disegno di legge.

Ritengo di non dover aggiungere altro. Con questo non ho inteso dire di no a questo disegno di legge; faccio parte di una maggioranza di Giunta, ritengo di dover essere coerente con questa partecipazione alla maggioranza, tanto più che ho dichiarato che ritengo giusto questo intervento da parte della Regione, e lo ritengo anche legittimo, ma chiederei soltanto una pausa di riflessione, non di riflessione sul merito del disegno di legge, ma una pausa di riflessione sull'applicazione e sull'approvazione proprio, soprattutto per quel fattore psicologico, di cui parlavo prima. Forse la stagione turistica estiva ci porterà, io me lo auguro, un sollievo della nostra economia, verranno molti turisti nelle nostre province e quindi vediamo di non frenare questo afflusso. Io credo che se questo disegno di legge lo portassimo all'approvazione del Consiglio in autunno, dopo aver esaminato la situazione del periodo estivo, toglieremmo quella remora psicologica, che mi sembra molto importante e nello stesso tempo non appoteremmo alcun danno alla nostra economia, nè alle nostre aziende autonome, nè alle pro loco, nè ai comuni, e l'entrata in vigore dal 1 gennaio del 1977 potrebbe sempre essere garantita, ammesso che la situazione economica non precipiti ulteriormente ed allora bisognerà fare altri conti ed altri calcoli.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Grazie, signor Presidente. Io non intendo dilungarmi molto su questo disegno di legge perchè già in commissione ne abbiamo parlato a lungo e il testo è stato esaminato molto profondamente. Comunque, ritengo necessario fare alcune osservazioni, magari rivedendo qualche concetto espresso in commissione.

Parlare qui, come in qualsiasi altra sede, di nuove imposizioni e di nuove imposte logicamente diventa una cosa impopolare, e se è impopolare il parlare di nuove imposte e

l'imporre è altrettanto facile e comodo essere contrari. Questa è una norma generale, di fronte alla quale non sfugge certamente neanche questa legge. Noi però dovremmo considerare, se volessimo fare delle distinzioni, imposta per imposta, momento impositivo per momento impositivo e arrivare a delle conclusioni, di volta in volta, magari diverse. Qui è stato detto che, in vista della riforma tributaria, che è già in atto, si dovrebbero abbandonare le imposizioni indirette per rifarsi soltanto alle imposte dirette. Ed è vero, perchè in uno stato moderno, organizzato secondo i criteri moderni, sempre nel mondo capitalisico, è logico che sia così, è logico che debba aver la prevalenza l'imposizione diretta. Nel caso specifico nostro, questa imposizione è chiamata impropriamente imposta, noi non dovremmo chiamarla neanche tassa, ma semplicemente il corrispettivo di un servizio che le associazioni turistiche portano alla società. Se lo vediamo sotto questo punto di vista cambia immediatamente il concetto che possiamo farci di questa imposizione, che comunque viene considerata imposizione, però noi dobbiamo vederlo come corrispettivo di un servizio che le organizzazioni turistiche portano alla società e al turismo in generale. Questo è un concetto diverso da quello che esisteva della vecchia imposta di soggiorno, perchè quasi l'intero introito va, di fatto, a favore degli enti turistici locali, i quali dovranno necessariamente reinvestirlo o reimpiegarlo proprio a favore dello sviluppo turistico locale. Per questo noi dobbiamo dire che si tratta di una tassa già declassata a corrispettivo di servizio.

Parlare dell'impotenza del turismo nella nostra zona, nella nostra regione, nelle nostre due province penso sia superfluo, tutti la conosciamo. Che ci sia la necessità di valorizzare ancor di più le bellezze naturali della nostra terra e incrementare automaticamente e necessariamente questo turismo, anche su questo siamo d'accordo; è necessario che ci sia una propaganda e una cura maggiore per la salvaguardia delle bellezze naturali, un incremento anche del turismo sociale, che ci siano iniziative pendenti dagli scambi turistici sia a livello nazionale che internazionale, che dovrebbero gravitare proprio nella nostra regione e nelle due province. Che ci siano queste necessità di organizzazione generale e completa del turismo siamo tutti d'accordo. Però, detto questo, viene subito a cadere il discorso quando diciamo che non abbiamo le possibilità economiche, ossia le possibilità finanziarie. Questo il discorso che è sempre stato fatto fino adesso: si diceva le pro loco, le aziende di soggiorno fanno quello che possono, però non hanno disponibilità, con questo disegno di legge si dovrebbe supplire, almeno in gran parte, a questa carenza. Ecco il perchè della necessità della introduzione di questa imposta da parte della Regione o, meglio, di un adeguamento dell'imposta nazionale preesistente.

Detto questo, però, dobbiamo rilevare anche un fatto: noi stiamo per approvare questa legge che porta nuova linfa a queste organizzazioni periferiche turistiche, ma —e qui sta la differenza tra la provincia di Trento e quella di Bolzano —, mentre sappiamo che la provincia di Bolzano ha già un disegno di legge pronto per la ristrutturazione degli enti locali turistici noi nella provincia di Trento questo non lo abbiamo. Questo fatto è il motivo principale e fondamentale per cui le associazioni degli albergatori, gli interessati del turismo trentino vedono con più malocchio, diciamo, questa imposta che non quelli dell'Alto Adige. Infatti, loro sanno che

automaticamente, quando entrerà in vigore questa legge, hanno già l'organizzazione periferica turistica atta a recepire queste possibilità e a sviluppare la propaganda turistica e le attività turistiche, mentre nel Trentino questo non succederà. Ci siamo limitati finora ad abolire l'Ente per il turismo, ma non a predisporre o preparare gli organismi periferici che dovevano o che dovrebbero sostituirsi a quelli attuali.

E' stato anche detto che è un momento difficile qullo che stiamo attraversando e che sarebbe necessario non insistere nel richiedere nuovi sacrifici alla collettività. Ebbene, è vero, però se questo sacrificio darà dei frutti automaticamente sarà semplicemente un interesse di tutti. E' stato detto quanto gli albergatori e gli operatori turistici si sentono danneggiati. Sì e anche no. Se gli operatori turistici e gli albergatori devono riscuotere questa imposta e prevedono in conseguenza di essa una diminuzione del flusso turistico da noi, però devono essere sicuri, e penso che questa sicurezza dovrebbero averla, che automaticamente si creano delle infrastrutture tali da supplire alla carenza e pertanto richiamare ulteriori nuovi turisti, proprio perchè con queste disponibilità si potranno fare ulteriori propagande e altre infrastrutture, tali da richiamare comunque i turisti, anche se ci sarà questo aumento delle 200 lire o delle 150 o delle 50. Nessun momento è buono per imporre tasse! E d'altra parte non penso che siamo nel momento peggiore, in quanto sembra già che ci sia un ulteriore aggravamento della tassazione da parte del centro. Diciamo, invece, che è giusto quanto scrivono gli albergatori di Riva, per esempio, i quali si lamentano dicendo che da noi ci sarà una tariffa di soggiorno alta mentre nelle zone periferiche questa tariffa non ci sarà. E' vero, dalle 20 lire alle 200 c'è una certa differenza e per questo noi diciamo che sarebbe stato molto meglio attendere o sperare che fosse approvato, in sede centrale, anche l'adeguamento delle tariffe per l'imposta di soggiorno nel resto d'Italia. Mi risulta che il progetto di legge è già stato depositato, esiste, ma non è ancora stato approvato; se questo avvenisse cadrebbe anche l'osservazione fatta a proposito della associazione compensoriale degli albergatori di Riva, la quale lamenta appunto la differenza che ci sarà tra le tassazioni nel resto d'Italia e nelle zone a noi limitrofe. E' stata fatta qui la proposta, ieri, da parte dell'assessore Betta e poi seguita anche da altri, di fare slittare l'applicazione della legge al 1 gennaio. Su questo punto noi siamo d'accordo per evitare il disagio, non lo chiamo danno, degli albergatori, i quali si trovano impegnati per tutta la stagione corrente, per tutto il 1976, con tariffe che hanno già predisposto, che hanno già comunicato, ove si prevede il tutto compreso, perciò non hanno la possibilità di aumentare le 200 o le 300 o le 500 lire che dovranno essere applicate invece con questa legge.

Per questa necessità principale e fondamentale anche noi siamo d'accordo di iniziare questa tassazione col 1 gennaio 1977.

C'è un'altra cosa ancora che volevo dire sulla tassazione sulle ville. Si è parlato anche dell'imposta sulla seconda casa parlando di questa imposta di soggiorno, ma dobbiamo riconoscere che questa non è certo un'imposta straordinaria sulla seconda casa, perchè se fosse tale dovrebbe essere organizzata diversamente ed avere un esito divero. Infatti, questa sicuramente non scoraggerà coloro che vogliono costruirsi una seconda casa o coloro che ce l'hanno. Si tratterà invece di dare la possibilità ai comuni di

avere un ulteriore introito al fine di provvedere alla creazione di quelle infrastrutture necessarie perchè il turismo non abbia a danneggiarsi per la costruzione di queste nuove case, anche dove esistono e dove verranno ricostruite o costruite. Volevo parlare della possibilità lasciata ai comuni di aumentare la tariffa del 50 per cento. Probabilmente il legislatore, quando ha dato ai comuni la possibilità di adeguare le tariffe aumentandole fino al 50 per cento intendeva dire che non tutti i comuni la applicheranno. Sembra invece che addirittura automaticamente tutti i comuni applicheranno l'aumento del 50 per cento sulla tariffa. Se è così, non vedo perchè si sia introdotta nella legge, si doveva dire semplicemente: aumentiamo fin d'ora la tariffa e facciamola uguale per tutti. Se invece prevediamo, come sicuramente la Giunta avrà previsto, che non tutti i comuni applicheranno questo aumento, — e in questo caso l'assessore è ottimista —, vorrei che dalla giunta o dal regolamento di questa legge venissero delle direttive chiare o precise ai comuni per stabilire quali comuni possono aumentarla fino al 50 per cento, quali non devono aumentarla fino al 50 per cento o, meglio, non devono avvalersi di questa possibilità.

Vorrei che questa direttiva esistesse per tutti i comuni e fosse una direttiva unitaria, in maniera che, nel momento della sua entrata in vigore, i comuni sapessero se possono o se non possono aumentare fino al 50 per cento o in quale misura, si sappia dire ai comuni: tu hai una organizzazione turistica tale da poter aumentare fino al 20 per cento, tu ne hai un'altra per la quale puoi aumentare fino al 50 per cento ecc.; ma siano date, comunque, delle direttive unitarie e precise ai comuni.

Penso di aver esaurito il mio dire, ossia quelle alcune osservazioni che ritenevo opportuno di dover fare. Abbiamo sentito dall'assessore Betta, ieri, l'auspicio che da parte del Governo, non certo da parte della Regione, si faccesse un mutamento nella procedura che c'è attualmente in vigore circa la comunicazione agli organi di polizia dei clienti, ossia per aggiornare il sitema delle schedine al sistema europeo ben diverso dal nostro.

Un altro auspicio è stato quello di estendere l'impressione di questa imposta di soggiorno addirittura ad altre categorie, ad altri settori tipo commercianti ecc., ma se andiamo a cercare le categorie interessate che potrebbero contribuire per il turismo allora sì creeremmo una vera e propria imposta, sulla quale mi dichiaro contrario anch'io, perchè quell'imposta o è imposta diretta generale o è il compenso per un servizio, come io la vedo. Bisogna chiarire bene questa posizione e non arrivare a cercare altri possibili contribuenti.

Per quanto riguarda lo slittamento dell'applicazione di questa imposta, siamo d'accordo con quanto qui è stato proposto e cioè con la data del 1 gennaio 1977.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io mi limiterò esclusivamente, nel fornire il contributo del nostro gruppo su questa importante discussione che fa riferimento ad un disegno di legge di notevole rilevanza, ad alcune valutazioni, che sono fondamentalmente di carattere politico. E mi pare che siano emerse dalla discussione in assemblea alcune considerazioni volte a far considerare il provvedimento come non fine a sè stesso, ma come una

componente molto importante, che fa riferimento ad una scelta politica che trova al suo centro il turismo in quanto tale. Mi pare che questo sia stato rilevato un po' da tutti quanti i gruppi e io cerco di articolare, come meglio posso, questo tipo di discorso.

Non v'è dubbio che una componente che riguarda le scelte che si riferiscono ad una politica del turismo partono dalle ipotesi di sviluppo economico e territoriale entro il quale collocare questa politica. Anche questo è stato rilevato e io lo ripeto come premessa fondamentale e importante per tutte le scelte, che si vanno a fare successivamente.

Qui rivediamo alcune incongruenze, incongruenze oggettive, che si riferiscono al fatto che le scelte che devono trovare la loro premessa in ipotesi di programma, che fanno riferimento allo sviluppo economico territoriale, riguardano competenze non della Regione, ma riguardano competenze delle due Province. Su questo potremmo parlare molto a lungo, ma forse vale la pena di riepilogare alcune di queste esprienze e alcune indicazioni, che sono estremamente importanti da valutare e da considerare, perchè crediamo e riteniamo che solamente entro quel quadro e con la premessa di quel quadro si possa in realtà parlare di una politica del turismo. Quindi, mi pare fondamentale, ma esiste una incongruenza anche una difficoltà altrettanto oggettiva nella valutazione che andiamo a fare per il fatto che constatiamo le competenze essere diverse. E non c'è alcun dubbio che anch'io mi sentirei di dare priorità assoluta, in un quadro proprio di scelta politica, alla realizzazione di ipotesi di programma e a un tipo di programma o di imposizioni politiche, di scelte politiche, che fanno riferimento a tutto quello che il quadro di programma impone e presuppone. Ciò detto, però, non vi è alcun dubbio che un'altra componente della politica del turismo si stabilisce e si verifica nei confronti di quella che è un'utenza esterna alle ipotesi di sviluppo che ho cercato di determinare e di verificare attraverso le competenze provinciali e territoriali. Io credo, signori, che tutti dobbiamo essere convinti, — e questo è un nodo politico che mi sembra molto interessante e molto importante, di fronte al quale perlomeno dovremmo avere le idee chiare —, che nella misura in cui nelle due Province si è andata e si va determinando una politica di programma, una politica con certe lacune ma anche con iniziative coraggiose, con iniziative innovative per quanto riguarda l'intero quadro territoriale e la esigenza di un intervento legislativo, nella misura in cui si stabiliscono tutte queste cose, evidentemente nelle misura in cui queste cose rappresentano un sacrificio in costo a carico della popolazione per le quali sono proposte, non vi è alcun dubbio che l'offerta esterna comporta un prezzo di questo, un prezzo proprio come valutazione politica molto precisa e come valutazione anche in costi materiali, perchè il senso di questa legge mi pare che abbia anche questo valore. Facciamo un sacrificio notevole per cercare di garantire alcune caratteristiche del territorio nel quadro di una politica, che fa riferimento alle nostre capacità, a un'utenza esterna, che viene indicata a godere di questo quadro attraverso tutta una serie di iniziative che, ripeto, hanno rappresentato un costo, un prezzo, e non c'è dubbio che ciò comporta un suo valore. Mi pare che questo sia un punto centrale, nei confronti del quale l'attenzione debba essere totale. Se farlo prima, se farlo dopo, se farlo contemporaneamente, io ho già detto quello che penso... stiamo attenti perchè proprio in riferimento alla diversità di

competenze, non è pensabile rinviare il problema nell'attesa di avere prima definito un quadro che probabilmente nella sua completezza non lo avremo mai! Quindi è giusto, proprio nella misura in cui si verifica una linea di tendenza precisa e realizzare questa ipotesi di programma e questa ipotesi di sviluppo è giusto anche mandare avanti un disegno di legge come questo che ha delle sue implicazioni straordinariamente importanti nei confronti di quella che è l'utenza la più generale.

Il discorso non è facile, il discorso va anche allargato non solamente al fatto fine a sè stesso ma anche in questo caso, in questa occasione, va allargato e considerato a quelle tendenze che abbiamo visto nell'ambito anche delle due province. Non possiamo certamente permettere, di fronte a quei sacrifici, a quegli sforzi, che si vanno programmando, che si vanno imponendo di poter pensare che l'utenza esterna non solo non contribuisca al mantenimento di questo bene e al godimento di questo bene, ma anche possa determinare una serie di comportamenti e di atteggiamenti tali da poter compromettere quello sforzo, in altre parole fare in modo che colui che viene come ospite o che non partecipa di quello sforzo e di quella politica, possa, in ultima analisi in determinati momenti e in determinati limiti, fare da padrone in casa altrui. Anche da questo punto di vista il discorso sarebbe molto interessante, molto importante, ma secondo me, fa parte di una stessa logica che noi ritroviamo in questo disegno di legge, al di là di quelle che possono essere obiettive difficoltà che qui sono state ricordate e che anche noi possiamo, al limite, anche condividere: una certa differenziazione di valutazioni, di situazioni diverse tra provincia e provincia , riferite anche a un modello diverso di quelli che sono gli schemi, di quelle che sono le infrastrutture, del modo di come si è andato articolando il turismo anche in funzione di una clientela, che molto spesso è diversa e non uguale. Ma, indipendentemente da tutto ciò, il problema va affrontato nei termini come va affrontato. E mi sembra che la legge, a sua volta, presenti tutta una serie di articolazioni per rendere possibili certi addattamenti a realtà un pochino diverse, e questo lo vedremo nella discussione articolata.

A me premeva fare una valutazione di ordine politico di questo genere che è importante, non la possiamo sottovalutare nè la possiamo rinviare; non esistono, non sono venute fuori ragioni per le quali ci si possa convincere che questo provvedimento non fa parte di un quadro che deve essere portato avanti in questo modo e secondo questa ispirazione. Che poi, in questo quadro, ci sia da discutere sulle caratteristiche della imposizione, possiamo anche discuterne finchè volete. Per esempio, mi pare che da varie parti si sia cercato di distinguere sul fatto che l'imposizione anzichè indiretta poteva essere diretta ecc. ecc.: anche su questo, signori, possiamo filosofare finchè vogliamo perchè in linea di principio siamo perfettamente d'accordo sul fatto che la contribuzione deve essere riferita esclusivamente, nella sua eccezione più generale, a quelle che sono le caratteristiche di capacità economica di ogni soggetto interessato. Ma io sfido veramente chiunque, in una fattispecie come questa, vedere di trovare paramentri diversi da quelli che sono stati indicati! Il principio politico può restare, ci può scandalizzare al limite, ma è impossibile ritrovare una formulazione e una articolazione diversa rispetto a quella che il meccanismo impone! Evidentemente anche in questo caso dovranno essere fatte correzioni e valutazioni, — il

regolamento di esecuzione ha molta importanza per definire talune caratterizzazioni di difficili cose ecc. sulle quali poi diremo qualche cosa anche nella discussione articolata —, ma credo che anche da questo punto di vista non ce la caviamo.

Voglio chiudere molto in fretta questo mio intervento, a me bastava soprattutto rilevare la caratteristica e l'importanza politica di questo provvedimento, pur nelle difficoltà che esso imporrà e nelle difficoltà che, senza dubbio, l'amministrazione incontrerà, con l'invito a tener conto delle diverse situazioni nelle possibilità che lo schema di legge offre e dà.

Credo che, se siamo convinti di questo, come noi lo siamo convinti, come anche non possiamo non essere preoccupati delle osservazioni fatte, ma crediamo che queste possano rientrare nel quadro di una buona amministrazione o di indicazioni che in sede di applicazione , in sede di regolamento, in sede di ulteriore valutazione potranno trovare un loro soddisfaciamento e un loro completamento, se siamo convinti di ciò non vedo neppure l'importanza di uno slittamento di questa legge. Cosa si risolve pensando a slittare? Questa è una valutazione che farà la Giunta regionale quando verranno presentati gli emendamenti. Ma, dalla valutazione che mi sento di fare in questo momento, non riesco a considerare se non il fatto di tener conto di stati d'animo, ma gli stati d'animo evidentemente sono valutazioni da tener conto ma non certamente risolutivi nei confronti di quello che è l'obiettivo vantaggio che la legge dispone e che offre proprio a favore delle utenze nel quadro più generale. Se un ammonimento può venire fuori dalla discussione che è stata fatta e dalle valutazioni che stiamo proponendo, esso va riferito proprio all'invito di considerare anche questo provvedimento importante una componente essenziale, ma da inserire nel quadro più vasto di una politica del turismo, che deve essere definita, plasmata, modellata secondo le competenze delle Province. Questo mi pare fondamentale, cioè un incentivo a modellare quello schema di cui tutti sentiamo l'esigenza di un suo perfezionamento, di un suo completamento, attraverso le più diverse articolazioni legislative, amministrative, di spesa, che le Province andranno a fare. Questo credo che lo possiamo fare, questo credo proprio che sia un invito che, anche a nome del mio gruppo, io mi permetto di rivolgere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz einige Bemerkungen im Namen der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols. Ich möchte eine Bemerkung, die hier heute vormittag gefallen ist, sehr in Frage stellen und widersprechen. Es ist gesagt worden, das sei eine Konzeption der S.V.P. für die Provinz Bozen. Ich möchte an etwas erinnern: Bereits im Jahre 1972, wurde bei einer Arbeitstagung der demokratischen Sozialisten der Alpenregion die Frage des Erholungsraumes der Alpen ausführlich diskutiert und es wurde damals eine bestimmte, wie es auch mein Vorredner gesagt hat, politische Vorstellung über eine bestimmte Entwicklung des Tourismus in dieser Region entworfen. Ich finde hier — und es ist keine Unterstützung für die Volkspartei, sondern einfach nur eine Klarstellung —, daß dieses Konzept, das scheinbar hier vorangetragen wird — ich nehme an, daß dieses Gesetz ja nur ein Teil eines bestimmten Konzeptes ist —, keineswegs nur eine konservative Angelegenheit ist, sondern

durchaus auch von den demokratischen Sozialisten der Alpenregion in diesem Sinne gesehen worden ist. Man hat sich damals gefragt, wie dieser Alpenraum entwickelt werden kann, welche die Grenzen sind für seine touristische Entwicklung, welche die politischen Vorstellungen sind, die damit zusammenhängen und welche konkreten Maßnahmen ergriffen werden sollen, um diesen Ausbau in einer sinnvollen organischen Form weiterzuentwickeln. Ich möchte deshalb gleich sagen, daß ich diesem Gesetzentwurf absolut zustimmen werde. Es ist ein positiver Beitrag, es ist, nach meiner Ansicht, ein notwendiger Beitrag für eine touristische Politik. Wir sind davon gezwungen durch die Beobachtungen, die wir in der Praxis machen. Es ist gestern auch gesagt worden, aber ich möchte es unterstreichen. Eine Stadt zum Beispiel wie Meran — vier Jahre war ich Gemeinderat von Meran —: Wir haben erlebt, daß durch eine bestimmte Förderung, die nicht immer sinnvoll war, eine ganze Reihe von Ausländern sich dort niedergelassen haben. Man sagt — und es gibt hier wahrscheinlich Leute, die das noch genauer wissen —, daß über 1.000 Wohnungen in Meran Ausländern gehören — Dr. Dubis nickt, also wird er es auch bestätigen können —; jedenfalls glaube ich, daß das stimmt; das sind Tatsachen. Das sind alles Leute, die zum Teil sogar steuerbegünstigt diese Wohnungen gekauft haben, die aber die Stadt Meran enorm belasten. Es ist auch gestern gesagt worden. Das sind die ersten, die beim Kurkonzert sitzen, die jede fünf Minuten auf die Gemeinde rennen und schreien: Das ist mein Recht, ich bin ja mal hier zu Hause, wie stellen Sie sich das nun vor! Und, ehrlich gesagt, Beiträge für die Gemeinschaft leisten sie nicht. Wir müssen froh sein, wenn sie nicht Salz und die Kartoffeln sozusagen importieren: trinken tun sie eh nur einen Kapselwein. Das ist die Tatsache! Ich bin mir im klaren — es ist auch kritisch bemerkt worden, — daß mit diesem bescheidenen Beitrag, der in diesem Gesetz vorgesehen ist, diese Leute ja nicht am Portemonnaie gefaßt werden, bei Gott nicht, aber immerhin, ich finde es als einen jener minimalen Beiträge, die im Zuge einer Reorganisation dieser Tatsachen zu einer Änderung dieser Mißstände beitragen.

Das gilt nicht nur für Meran. Meran, glaube ich, hat am meisten darunter gelitten, weil wir wissen — und das müssen wir leider feststellen —, daß die Hotellerie von Meran lange sich nicht so entwickelt hat wie die Umgebung, daß aber die Leistungen, die die Kurstadt Meran erbringen muß, immer stärker geworden sind. Wir wissen ja, der Mann, der in Dorf Tirol oder in Schönna oder in Algund wohnt, der verlangt seine kurmäßige Betreuung von der Stadt Meran. Das sind alles Aufgaben, die diese Gemeinde mit Mühe und Not leisten kann. Da muß man konkret sagen, daß es höchste Zeit ist, daß diese Leute minimale Beiträge liefern. Wir wissen, daß wir auf anderer Weise lange nicht das machen können oder daß wir in diesem Sinne lange das nicht machen können was zum Beispiel Österreicher schon längst machen. Wir wissen, daß in Österreich — sei es in den sozialistisch regierten Bundesländern wie in den von der Volkspartei regierten Ländern — ziemlich einheitlich die Regelung ist, daß dort zum Beispiel kein Ausländer mehr ins Grundbuch kommen kann. Es gibt so schräge Wege, die ausgenützt werden, aber im Grunde genommen — das ist die Tatsache — kommen die Ausländer nicht ins Grundbuch, weil man der Meinung ist, daß dieser Erholungsraum eine gewisse Verteidigung braucht, weil man der Meinung ist, daß man nicht den Boden ausverkaufen kann und weil man der Meinung ist, daß in erster Linie die

touristischen Vorteile und die touristische Organisation dieses Gebietes zum Wohle und im Interesse der Einheimischen gefördert und ausgebaut werden sollen. Es ist hier gesagt worden — ich glaube, Kollege Ricci hat es gesagt —: Ja, diese unterentwickelten Gegenden, so hat er es verglichen, können diese Leistungen nicht erbringen. Ich bin der Meinung, daß das eine falsche Beurteilung ist. Besonders in den sogenannten unterentwickelten — vom touristischen Standpunkt natürlich gesehen, so, glaube ich, hat er es gemeint, wir sind noch lange nicht so gut organisiert wie die Provinz Bozen, wir können keine neuen Steuern verkraften, unsere Hoteliers sind nicht so organisiert, daß sie das schaffen können —, ich finde, daß es höchste Zeit ist, daß das geändert wird, weil man kann doch nicht einen Sektor fördern, weil er nicht vorbereitet ist. Im Gegenteil, diejenigen, die nicht imstande sein werden, in dieser Situation zu bestehen, die müssen verschwinden; das ist doch ein normales wirtschaftliches Gesetz. Es kann doch nicht so sein, daß ich nur infolge einer bestimmten Förderung oder einer bestimmten, möchte ich sagen, Schwäche dieses Sektors eine falsche Politik betreiben kann. Ich würde es auch hier im Trentino als eine falsche Politik bezeichnen, wenn man nicht imstande ist, für die Leistungen, die man erbringen muß, entsprechende Minimalsteuern zu erheben. Sagen wir es ganz offen: Heutzutage lebt ja der Bundesdeutsche und Österreicher bei uns selbst in den teuersten Etablissements billiger als zu Hause. Eine Delegation des Südtiroler Landtages war erst kürzlich in Hessen. Man soll sich dort anschauen, was dort eine Übernachtung kostet; man soll sich anschauen, was dort ein normales Mittagessen kostet. Da kann er ja hier jeden Tag in das teuerste Restaurant gehen. Das ist ja in keiner Weise vergleichbar. Wenn man mir jetzt kommt und sagt: Wir sind im Trentino zum Beispiel nicht imstande, das zu verkraften, dann muß man sagen: Kümmert euch, organisiert euch besser, wenn ihr nicht in Zeiten der Inflation imstande seid, bei einem solchen Wechsel die Sache auszugleichen, dann wird überhaupt nichts aus euch werden. Aber das stimmt ja auch gar nicht, weil die gut organisierten Gegenden im Trentino sind durchaus imstande, das zu machen. Man braucht nur an den Gardasee hinunterzugehen und dann haben wir schon die Realität im Griff. Um es deutsch und deutlich zu sagen: Eine schlechte Organisation soll nicht dadurch gefördert werden, daß sie nicht imstande ist, eine solche minimale Steuer zu verkraften, wie hier vorgesehen ist. Das wäre genau das Gegenteil von dem, was wir unter der minimalen Leistung eines Dienstleistungsbetriebes vorsehen. Deshalb auch hier die Meinung, daß es durchaus gerechtfertigt ist, dieses Gesetz in Kraft zu setzen und ich kann auch nicht ersehen, was es für einen Vorteil haben soll, wenn wir es jetzt hinausschieben. Sollen wir es jetzt hinausschieben, nachdem wir zehn Jahre zu spät kommen? Das ist nämlich die konkrete Kritik, die ich ausdrücke. Hätten wir vor zehn Jahren gewisse Dinge aus verschiedensten Gründen in die Hand genommen, so wären wir heute nicht konfrontiert mit all den Mängeln, die unser Tourismus aufweist. Deshalb: Keine Verzögerung, sondern eine konkrete Anwendung dieses Gesetzes und die Einhebung gewisser Steuern, die absolut notwendig sind! Wir müssen ja von dem Konzept uns entfernen, daß wir alle nur von den Subventionen leben wollen. Das ist ein verkehrtes Konzept, das bei uns leider Tag für Tag in allerlei Vorstellungen herumspukt und

praktisch an und für sich auch zu jener totalen Krise des Staates beiträgt, daß jeder glaubt, er könne als Wirtschaftskategorie nur überleben, wenn er von der Öffentlichkeit gefördert wird. Das ist falsch! Wenn er in dieser Wirtschaftskategorie nicht bestehen kann, dann soll er ein anderes Geschäft anfangen, simpel und einfach, weil sonst sind wir nicht imstande, als Gemeinschaft überhaupt zu existieren. Die Schwierigkeiten, die wir haben, sind im wesentlichen auf wirtschaftlichem Gebiet darauf zurückzuführen, daß wir von dieser Bettelmentalität infiziert sind und durchaus nicht imstande sind, das besonders in den Sektoren des öffentlichen Dienstes zu verkraften, was für eine gesunde Wirtschaft notwendig ist.

Ich bin also der Meinung, daß dieses Gesetz nur ein bescheidener Aspekt ist. Man könnte vielleicht Verbesserungen anbringen; man könnte zum Beispiel manche Schwierigkeiten oder Mängel, die wir auch schon lange kennen, etwas schärfer angreifen. Erst vor kurzem — ich kann etwas Persönliches erzählen — hat sich folgendes zugetragen: Einem Freund von mir in einer sehr gut gehenden Pension im Dolomitengebiet hat man den Wagen aufgebrochen; er geht zur Polizei; was sagt der Hotelier zu ihm: Nicht wahr, Herr sowieso, Sie sind erst gestern gekommen? Bitte, hat er gesagt, ich bin aber schon zehn Tage da. Nein ja, Sie verstehen... Ich meine, dieser Skandal, daß man vieles unter den Tisch fallen läßt — und das ist bekannt, unsere Statistiken, Herr Assessor, wissen Sie, stimmen eben nicht, weil der Hotelier es nicht angemeldet hat, da könnte man im Gesetz, nach meiner Ansicht, ein bißchen die Kontrolle verschärfen oder das würde ich vorschlagen. Ich weiß nicht, ob es möglich sein wird. Aber, ich glaube, das ist ja auch ein Zeichen einer noch nicht vollzogenen europäischen Anpassung. Dieser Freund von mir, der das gehört hat, war verbittert über einen Umstand, den er als unkorrekt und unfair betrachtet hat, und wird nicht mehr dorthin in dieses Haus zurückkehren. Ich finde es richtig. Er hat bestimmte Vorstellungen von einer Hotellerie und ich glaube, die müssen wir auch realisieren und wir müssen fördern, daß man von diesen billigen Tricks abgeht. Das sind Dinge, die vielleicht mit der Zeit sich beheben werden durch eine bessere Erziehung, durch eine Angleichung an bestimmte Konzepte, die sonst in unseren Breiten normal sind. Ich bin der Meinung, daß es hier absolut richtig ist, dieses Gesetz so bald als möglich in Kraft treten zu lassen. Alle Gegenden, ich glaube auch des Trentino, haben davon nur einen Profit zu erwarten. Es ist richtigerweise vorgesehen, daß die Gemeinden einen Teil erhalten. Das finde ich ganz besonders richtig. Die Gemeinden leisten oft sehr viel für den Tourismus. Es wird vieles gemacht. Es gibt Gemeinden, die effektiv — ich habe Meran als Beispiel genommen, weil hier Meran für einen ganzen Bezirk Beiträge leisten muß und eine gewisse kurmäßige Tradition natürlich aufbauen oder aufrechterhalten muß, die sehr kostspielig ist. Das weiß der Fremde ja selber. Ich meine, die Fremden, die dreimal fragen, ob der Kaffee im Stehen billiger ist als im Sitzen, die sollen weiterfahren, die sollen überhaupt zu Hause bleiben. Das ist ganz klar! Die sollen im Park sitzen, dann ist eine Ruhe, denn mit solchen "Zagglern", auf deutsch gesagt, kann man keinen Tourismus aufbauen. Entweder er hat es nicht, dann muß er daheim bleiben, und wenn er es hat, ist ein solcher Geizkragen hier am falschen Ort. Wir sehen auch am Beispiel der Schweiz, daß man solche Kategorien gar nicht betrachtet, daß die Schweiz

effektiv durch eine gute Leistung auffällt, die bezahlt werden muß. In der Schweiz sagt man: Gute Leistung muß bezahlt werden. Wenn Sie dieses Konzept nicht verstehen, sind Sie bei uns am falschen Ort, gehen Sie nur "Kraft durch Freude" irgendwo anders hin. Dieses Konzept ist richtig! Alles was gegen dieses Konzept verstößt, bringt auf die Dauer nichts. Wir haben schon grobe Fehler gemacht. Ich erinnere daran, daß wir, wie gesagt, gerade in Meran diese Fehler am teuersten gebüßt haben, die Meinung, daß man durch einen Massentourismus und durch eine indiskriminierte Entwicklung von Garnis und Mini-Pensionen usw. da einen touristischen Boom herausbringen könnte, der sich dann effektiv, wenn die Leute sachlich Bilanz machen, als negativ auswirkt. Eine gute Hotellerie hat ihren Preis, der Tourismus hat seinen Preis und der muß bezahlt werden. Wenn diese Hotellerie entsprechend organisiert ist, was wir wünschen und was wir auch haben, und wenn sie diese Leistungen erbringt, so wird sie auch durchaus imstande sein, diese kleinen Beiträge, die hier in diesem Gesetz vorgesehen sind, zu leisten. Wenn man sagt: Der Ausländer wird jetzt wegen dieser kleinen Teuerungen oder größeren Teuerungen nicht kommen. Das glaube ich nicht! Ich glaube, daß der Fremde, der besonders hierherkommt, einen guten Service beansprucht, eine gute Leistung und dann wird der touristische Unternehmer im Trentino und überall durchaus imstande sein, diese Steuer zu erbringen. Andere Ideen, glaube ich, sind falsch, sie sind politisch falsch, sind auch touristisch falsch und bringen uns auf keinen grünen Zweig. Deshalb noch einmal: Absolute Forderung und Unterstützung dieses Gesetzes, dem nur ein Makel aus meiner Sicht anhaftet, daß es zehn Jahre zu spät kommt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente alcune osservazioni a nome del partito socialprogressista sudtirolese. Desidero porre fortemente in dubbio e controbbattere un'osservazione fatta nel corso della seduta antimeridiana. E ' stato detto che si tratta di un progetto dello S.V.P., ideato per la provincia di Bolzano. Mi permetto però di ricordare che già nell'anno 1972 nel corso di un incontro di lavoro della Regione alpina socialdemocratica era stato discusso ampiamente il problema della area ricreativa delle Alpi e come ha già affermato l'oratore che mi ha preceduto, era stato predisposto un piano di natura politica per un determinato sviluppo turistico in questa regione. Ritengo che il presente provvedimento, che a quanto sembra si intende portare a termine, rappresenti soltanto una parte di un determinato progetto e che non sfiori minimamente una questione conservativa, in quanto rientra in questo senso nella visione dei socialisti democratici della Regione alpina. Dico questo non per sostenere il partito dello S.V.P., ma bensì per fornire qualche chiarimento. A suo tempo ci si era posto la domanda come si sarebbe potuto sviluppare l'area alpina, quali sarebbero stati i limiti per il suo sviluppo turistico, quali fossero stati i concetti politici connessi a tale problema e quali concrete misure si sarebbero dovute attuare per uno sviluppo in forma organica e consona allo scopo. Desidero pertanto anticipare subito che voterò senz'altro a favore di questo progetto di legge. A mio avviso si tratta senz'altro di un contributo positivo, necessario per una politica turistica e siamo costretti a provvedervi, date le nostre constatazioni pratiche. Ieri è stato inoltre detto, e lo desidero sottolineare, che, ad esempio, in una città come Merano — per quattro anni ho

fatto parte del consiglio comunale di Merano — si sono insediati numerosi stranieri a causa di un determinato incremento turistico, che non sempre è risultato ragionevole. Si dice inoltre, — ed in quest'aula vi sarà probabilmente qualcuno che dispone di dati più precisi — che a Merano più di 1.000 abitazioni appartengono a cittadini stranieri. Il Dr. Dubis annuisce e pertanto sarà anche in grado di confermare questo dato di fatto, che ritengo rispondente alla realtà. Nella fattispecie trattasi di gruppi di persone, che in parte hanno acquistato detti appartamenti con benefici fiscali, ma che del resto per la città di Merano rappresentano un onere non indifferente. Anche questo dato di fatto è già stato esposto nella seduta di ieri. Ai concerti dell'azienda di soggiorno queste persone siedono in prima fila e continuano a recarsi in Comune per presentare le proprie lamentele: questo è il mio diritto, abito qui, che cosa crede ecc. Per dire il vero gli ospiti in parola non danno alcun contributo a favore della comunità. Dobbiamo ancora essere loro grati che non importino addirittura il sale e le patate; bevono inoltre soltanto il vino da pasto. Questa è la realtà. Sono anche persuaso, e questa osservazione critica è già stata fatta, che con simile modesto importo previsto dalla legge, non si tocca tanto il loro portamonete, ma comunque ritengo tale provvedimento un contributo minimo per ovviare in certo qual modo a questi inconvenienti nell'ambito di una riorganizzazione. Quanto detto non vale soltanto per Merano, forse questa città ne ha sofferto più di altri centri, in quanto, — dobbiamo purtroppo fare questa constatazione — il settore alberghiero meranese non si è sviluppato come nei suoi d'intorni, pur dovendo far fronte a sempre maggiori servizi. Sappiamo che l'ospite, il quale soggiorna a Tirolo, a Scena od a Lagundo, richiede alla città di Merano la dovuta assistenza e questi sono compiti che l'amministrazione comunale riesce fronteggiare a stento. Si deve pertanto dire concretamente come sia ora e tempo che queste persone diano almeno un contributo minimo. Sappiamo inoltre che in altro modo non possiamo, o meglio non potremo, e chissà per quanto tempo, fare ciò che gli austriaci già da molto hanno attuato. Siamo a conoscenza che in Austria — sia nelle Regioni federali socialiste, sia in quelle governate dallo Volkspartei, è stata adottata una regolamentazione assai unitaria, poichè nessun straniero può essere iscritto nel Libro fondiario. Sussistono comunque delle scappatoie che vengono sfruttate, ma di principio — questo è un dato di fatto — i cittadini stranieri non vengono iscritti nel Libro fondiario, in quanto si è del parere che questa area ricreativa va difesa, con potendo svendere i terreni disponibili, e si è soprattutto dell'avviso che i vantaggi turistici e le relative organizzazioni vanno favorite e potenziate per il bene e nell'interesse della popolazione residente. E' stato inoltre detto, e credo sia stato il collega Ricci ad affermare che le zone depresse, ha fatto un paragone simile, non possono offrire questi servizi, mentre io ritengo errato questo giudizio. Soprattutto per le zone depresse — naturalmente dal punto di vista turistico, almeno così credo egli abbia inteso esprimersi, e cioè che non sono così ben organizzati come in provincia di Bolzano, per cui non possono assumersi l'onere di nuove tasse, anche perchè il settore alberghiero non è ancora pronto per simile provvedimento — ritengo sia giunto il momento di cambiare le cose, poichè non si può omettere di incrementare un settore per la mancanza di una adeguata preparazione. Al contrario, coloro che non sono in grado di affrontare questa

situazione, devono sparire secondo la naturale legge economica. Non è ammissibile attuare una politica sbagliata in seguito ad un determinato incremento o, vorrei dire, per una certa debolezza di detto settore. Personalmente anche nel Trentino indicherei come errore politico il fatto di non essere in grado di riscuotere imposte minime per servizi indispensabili. Parliamo apertamente: oggigiorno il turista germanico ed austriaco vive nei nostri più cari e lussuosi alberghi con minor spesa che a casa propria. Una delegazione del Consiglio provinciale di Bolzano si è recata recentemente a Hessen. Si vada vedere quanto costa ivi un pernottamento ed un pasto normale! Da noi il turista di cui sopra può andare a pranzare ogni giorno nei ristoranti più costosi. Un confronto non è possibile! Se quindi si osserva che nel Trentino, ad esempio, non si è in grado di affrontare simile impegno, devo rispondere che ci si deve meglio organizzare e se non si è in grado di equilibrare le cose in un periodo di inflazione e con gli attuali cambi valutari, mai ne uscirà un qualcosa di positivo. Ma tutto questo non risponde alla realtà, in quanto le zone ben organizzate del Trentino sono senz'altro in grado di provvedervi. Basta recarsi al Lago di Garda per osservare la realtà delle cose. Dico chiaramente che una cattiva organizzazione non va favorita in modo tale, da non metterla in condizione di riscuotere simili imposte minime, previste dal presente provvedimento. Ciò sarebbe esattamente il contrario di quanto prevediamo come servizio minimo di un'azienda alberghiera, dalla qual cosa nasce l'opinione che la legge in parola è assolutamente giustificata e non vedo quali vantaggi potremmo avere, rimandando questo nostro intendimento legislativo. Dovremmo rimandare ancora questo nostro atto, pur sapendo di essere dieci anni in ritardo? Credo che questa sia una critica corretta. Se dieci anni fa avessimo preso di petto, per vari motivi, questa situazione, oggi non dovremmo confrontarci con tutte le deficienze che il nostro turismo pone ora in luce. Perciò, nessun altro ritardo, ma si applichi concretamente questa legge riscuotendo determinate tasse, che sono indispensabili. Dobbiamo distanziarci dall'idea di voler vivere soltanto di sovvenzioni. Questo è un concetto errato che purtroppo è diffuso ovunque e che si constata giorno per giorno e conduce a quella crisi totale dello Stato, da far ritenere ad ognuno di poter sopravvivere come categoria economica soltanto, se sostenuto con denaro pubblico. Questo non è giusto! Se non si riesce ad affermarsi in una categoria economica, è meglio semplicemente mutare l'attività, altrimenti non riusciremmo ad esistere neppure come società. Le nostre difficoltà trovano origine in sostanza nel settore economico, in quanto siamo infetti da questa mentalità di mendicante e non in grado di fronteggiare soprattutto nei settori dei pubblici servizi quanto necessario per una sana economia.

Sono quindi dell'opinione che questa legge rappresenti un aspetto soltanto modesto. Si potrebbe forse migliorare, si potrebbe, ad esempio, affrontare con maggior decisione certe difficoltà o deficienze, che conosciamo già da tempo. Recentemente si è verificato un caso curioso, che mi permetto di raccontare, anche se si tratta di un fatto personale: ad un mio amico, che alloggiava in una delle migliori pensioni della zona dolomitica era stata forzata l'autovettura; egli si recò al posto di polizia, mentre l'albergatore gli fece presente che egli soggiornava nel suo albergo soltanto dalla sera precedente. Ma no, gli rispose l'ospite, io sono qui già da dieci giorni. Ma sì, Lei capisce...,

continuò l'albergatore. Credo che, dato questo scandalo, nel senso di lasciare scivolare molte cose sotto il tavolo — e questo è saputo da tutti, le nostre statistiche, signor Assessore, non sono esatte, perchè l'albergatore non provvede a denunciare la presenza dell'ospite — si potrebbe, anzi vorrei proporre, di rendere un po' più severi i controlli. Non sono a conoscenza, se ciò sia possibile o meno, ma ritengo che simile dato di fatto indichi un mancato adeguamento alle direttive europee. Questo mio amico, che è stato al centro di predetto episodio, era indignato per tale circostanza, da lui considerata scorretta e non conveniente, per cui mai più scenderà in quella pensione. Ritengo giusto questo suo atteggiamento! Egli ha determinati concetti del settore alberghiero, che anche noi dobbiamo realizzare e fare in modo che non si ricorra più a questo trucco semplice. Sono cose queste, che con il tempo forse possono essere eliminate per mezzo di una migliore educazione, con l'adeguamento a determinati concetti, che nei nostri ambienti sono di massima normali. Sono dell'avviso come sia assolutamente giusto rendere operante al più presto questa legge. Tutte le zone, anche quelle del Trentino, potranno trarne soltanto un utile ed è stato giustamente previsto che parte del gettito venga versata ai Comuni, poichè le amministrazioni comunali spesso fanno molto per il turismo. Vi sono Comuni che si impegnano effettivamente. Ho citato Merano come esempio, che deve fronteggiare le esigenze di un'intera circoscrizione e sostenere una tradizione di soggiorno assai costosa. L'ospite stesso ne è a conoscenza. Ritengo che i turisti, i quali chiedono tre volte, se il caffè consumato in piedi costa meno che al tavolo, è meglio che continuino il loro viaggio o rimangano addirittura a casa. Questo è chiaro! Si siedano su una panchina dei giardini pubblici e se ne stiano tranquilli, poichè con simili "zoticoni" non si può costruire un turismo. Simili ospiti, o non dispongono di denaro e quindi è meglio che rimangano a casa, oppure sono avari, per cui non è certamente questo il loro posto. La Svizzera, ad esempio, non prende nemmeno in considerazione simili categorie, e si noti bene che questo Paese emerge per i suoi buoni servizi, che però devono essere pagati. Gli svizzeri dicono infatti: buone prestazioni vanno pagate. Se loro non comprendono questo concetto, se ne vadano, per carità, da un'altra parte. Questo concetto è giusto e quanto contrasta con esso non offre a lungo andare risultati positivi. Abbiamo già commesso gravi errori. Ricordo che Merano ha pagato per detti errori il prezzo più caro; l'opinione che il turismo di massa ed un indiscriminato sviluppo dei garnì, delle minipensioni ecc. avrebbe potuto offrirci un boom turistico, risulterebbe errata, se facessimo un bilancio oggettivo. Un buon albergo deve pretendere certi prezzi, poichè il turismo costa e va pagato. Se gli alberghi sono adeguatamente organizzati, così come lo desideriamo e come effettivamente sono, ed in grado di offrire certi servizi, gli ospiti saranno anche all'altezza di pagare questi piccoli contributi, previsti dalla presente legge e non mi si dica che il turista non visiterà più le nostre zone per simile rincaro modesto. Non ci credo! Sono piuttosto dell'avviso che l'ospite, il quale soggiorna nella nostra zona desidera un buon servizio e buone prestazioni e l'imprenditore turistico trentino ed altoatesino sarà anche in grado di riscuotere l'imposta in parola. Altre idee non possono essere giuste, sono errate sotto il profilo politico e turistico e non porteranno a nulla. Ripeto pertanto che il presente provvedimento va

sostenuto, il quale, a mio avviso, ha soltanto il difetto di essere stato presentato dieci anni in ritardo.)

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

PRESIDENTE: La parola al vicepresidente Oberhauser.

OBERHAUSER(Vicepresidente - S.V.P.): Ich wundere mich über alle jene Kollegen, die Bedenken haben, daß durch die Einführung dieser Steuer dem Fremdenverkehr ein Schaden zugefügt werden könnte. Ich bin nicht dieser Meinung. Wir haben gesehen, wie weit uns der Versorgungsstaat, den wir auch hier einführen wollen und wollten und zu dem wir uns aufgrund unserer Gesetzgebung immer mehr neigen, in Italien bringt, nämlich vor das wirtschaftliche Chaos. Was wir brauchen, ist Qualitätstourismus. Da möchte ich mich ganz dem Kollegen Jenny anschließen. Wir müssen einen Qualitätstourismus aufbauen, denn nur mit dem Massentourismus, glaube ich, wären wir schlecht beraten und der Qualitätstourismus erfordert, daß wir eben eine gute Qualität bieten, daß wir eine gute Bedienung anbieten können und daß wir, etwas was uns eigen ist im Fremdenverkehr, auch die Freundlichkeit üben, die man bei uns schätzt. Wenn der Feriengast sich bei uns wohl fühlt, dann deswegen, weil er diese Voraussetzungen noch vorfindet. Wir merken es ja selber, wenn wir irgendwo im Ausland sind und wir nur froh sein müssen, daß wir überhaupt bedient werden, wie unangenehm das wirkt. Deswegen müssen wir besonders auf diese Sachen im Fremdenverkehr achten. Was der Gast bei uns will, das sind eben die für den Fremdenverkehr notwendigen Infrastrukturen. Wenn wir nicht imstande sind, diese für den Fremdenverkehr notwendigen Strukturen zu schaffen, dann werden wir einen Rückgang im Fremdenverkehr verzeichnen. Die Infrastrukturen kann ich nur schaffen, wenn eben auch die dafür notwendigen Mittel bereitgestellt werden. Überall werden Forderungen erhoben und auch der Gast, der zu uns kommt, wünscht sich gewisse Infrastrukturen; er wünscht sich gewisse Voraussetzungen, die er hier vorfinden will und er wünscht sich vor allem Jahr für Jahr eine Verbesserung im Fremdenverkehr. Deswegen müssen wir auch die Voraussetzungen dafür schaffen und die Voraussetzungen sind eben dadurch gegeben, daß wir neue Einnahmen erschließen. Wenn man versucht, den Termin hinauszuzögern, dann möchte ich sagen: Wir von der Südtiroler Volkspartei plädieren unbedingt, daß der 1. Juli als Termin eingehalten wird, weil die Fremdenverkehrsämter mit diesen neuen Einnahmen bereits rechnen, weil sie schon zu lange auf diese Einnahmen warten und zu lange sind sie schon dieser Einnahmen verlustig geworden, da wir spät dran sind mit der Herausgabe dieses Gesetzes und mit der Neuschaffung von neuen Einnahmsmöglichkeiten für die Fremdenverkehrsämter. Sagen wir es doch einmal ganz offen: Wenn man Angst hat, daß der Fremdenverkehr durch die Einführung dieser neuen Steuer belastet wird, so müssen wir doch sehen, daß die Gäste vom Ausland bei uns aufgrund der Währung günstig und billig leben, ja, ich möchte beinahe sagen, sie sind besser geraten, wenn sie zu uns hereinkommen und hier leben. Deswegen brauchen wir bestimmt keine Bedenken zu haben, daß der Fremdenverkehr darunter zu leiden hätte. Wir können auch sicherlich feststellen, daß der Fremdenverkehr bei uns nicht in Krise war, nicht in Krise ist und

auch nicht in Krise gelangen wird. In diesem Fall wirkt sich die Krise positiv aus. Der Fremdenverkehr wird aufgrund der Währung bei uns weiterhin einen Boom erfahren. Wir werden noch weitere Steigerungen im Fremdenverkehr erzielen, aber diese Steigerungen werden wir nur halten können, wenn wir auch die notwendigen Infrastrukturen schaffen und die sind wir gezwungen zu schaffen. Es war die Rede von den Zweitwohnungen. Bei Zweitwohnungen, glaube ich, müssen wir unterscheiden: Zweitwohnungen für Bürger der gleichen Region oder Provinz und Zweitwohnungen für Ausländer. Die Zweitwohnungen von Bürgern in derselben Region schaden dem Fremdenverkehr gewiß nicht und niemand von denen, die eine solche Zweitwohnung haben, wird sich über diese neu eingeführte Steuer beklagen. Diese Steuer zahlen diejenigen, die eine Zweitwohnung innerhalb der Provinz haben, sicherlich gerne, aber damit ist das Problem leider nicht gelöst. Man müßte versuchen, die Zweitwohnungen der Ausländer zu stoppen, denn die schaden dem Fremdenverkehr.

Mit einer Besteuerung von 10.000 Lire werden wir sicherlich dieses Problem nicht imstande sein zu lösen. Da, möchte ich sagen, hat die Wirtschaftskrise vielleicht wirkungsvoll eingegriffen, denn wir sind aufgrund der Wirtschafskonjunktur, in der wir uns befunden haben, Gefahr gelaufen, daß wir beinahe aufgekauft worden wären hier in unserem eigenen Lande von Ausländern, die sich hier niedergelassen haben. Wir haben gesehen, daß diese Zweitwohnungen von den Ausländern, die mit allerhand Forderungen dann an die Gemeinde gekommen sind, tagtäglich mit neuen Forderungen, und die sich sehr negativ ausgewirkt haben für die Dorfgemeinschaft und auch für die Gemeinden auf lange Sicht gesehen, enorme Belastungen gebracht haben. Diesbezüglich ist uns vielleicht nur die Krise entgegengekommen, der Unsicherheitsfaktor, der eben hier auf diesem Gebiet eingetreten ist. Heute können wir erleben, daß verschiedene Ferienhäuser, verschiedene Zweitwohnungen, die von den Ausländern angekauft wurden, zum Verkauf angeboten sind. Allerdings, sollten wir mit der Lira weiterhin so tief bleiben, laufen wir für die nächste Zukunft wieder akute Gefahr, daß wir wiederum von den Ausländern aufgekauft werden. Da müßte man in bezug auf diese Steuer eine Abstufung machen, nicht, daß die Einheimischen, die eine Zweitwohnung haben, nicht auch besteuert werden sollten, aber die schaden dem Fremdenverkehr sicherlich nicht. Wir wissen aber, daß der Feriengast, der eine Zweitwohnung hier bei uns hat, alles mitbringt und daß er unsere Strukturen und auch unsere Wirtschaft kaum beansprucht, weil er eben alles, was er zum Leben braucht, mitbringt. Diese Wohnungen sind turnusmäßig das ganze Jahr über belegt, ohne daß der Fremdenverkehr im Lande einen Vorteil davon hat.

Froh bin ich, daß die Kommission eine Änderung, eine Verbesserung, in das Gesetz aufgenommen hat und zwar, daß man die Gemeinden mit einem Anteil beteiligt. Nun, es sind 20 Prozent vorgesehen. Ich wäre glücklich, wenn der Vorschlag, den der Kollege Tonon gemacht hat, für 50 Prozent durchginge. Ich könnte mich in dem Fall seinem Vorschlag anschließen, bin aber froh, daß man überhaupt die Gemeinden mit einem Prozentsatz vorgesehen hat. Und wenn ein Kollege oder mehrere Kollegen Bedenken und Sorgen geäußert haben, ob dann die Gemeinden diese 20 Prozent wohl für Infrastrukturen des Fremdenverkehrs ver-

wenden werden, dann muß ich sagen: ich glaube und ich bin überzeugt — ich war lange genug Bürgermeister —, es gibt überhaupt keine Bauvorhaben in einer Gemeinde, die nicht auch dem Fremdenverkehr dienlich wären. Also alles, was in einer Gemeinde geschaffen wird, dient unbedingt auch dem Fremdenverkehr und deswegen können die Gemeinden gar nicht anders als diese Mittel, die sie aufgrund dieses Gesetzes bekommen werden, eben auch für den Fremdenverkehr einzusetzen.

Wir haben gesehen — und wir erleben es tagtäglich —, die Gemeinden sind ohne Geld geblieben; durch die Steuerreform sind die Gemeinden verurteilt, auszutrocknen. Die Familien- und die Konsumsteuer sind mit den Jahren 1972 und 1973 abgeschafft worden. Der Staat ersetzt den Gemeinden diese Steuern in einer jährlichen Erhöhung von 7 1/2 bis 10 Prozent, aber bei der Inflationsrate, die wir erleben, wird dem eben zu wenig Rechnung getragen. Bis jetzt ist die Forderung der Gemeinden bei der Zentralregierung noch nicht zum Durchbruch gelangt, daß eben die jährliche Erhöhung auf die abgeschafften Gemeindesteuern nicht 7 1/2 bzw. 10 Prozent, sondern wenigstens 25 Prozent ausmachen müßte. Bis vor kurzem hat Rom diese Ersatzsummen den Gemeiden wenigstens regelmäßig ausbezahlt und man hat sich eigentlich gewundert über diese Regelmäßigkeit, die sehr wohltuend für die Gemeinden war, denn wir wissen, als damals die Weinkonsumsteuer abgeschafft worden ist, wie lange die Gemeinden haben warten müssen, bis sie diese Gelder erhalten haben. Nun kommt aber der Staat auch dieser Verpflichtung nicht mehr regelmäßig nach und wir müssen feststellen, daß diese Ersatzsummen, welche die Gemeinden für die abgeschafften Familien- und Konsumsteuern bekommen müßten, bereits schon drei Monate im Verzug sind, also drei Monate warten die Gemeinden schon auf diese so geringen Ersatzsummen, die nicht einmal aufgewertet sind; nicht einmal diese Möglichkeit haben sie, regelmäßig diese Steuern zu bekommen, geschweige eine Erhöhung, welche die Inflation eben ausmachen würde, so daß die Gemeinden langsam wirklich zur Untätigkeit verurteilt sind aufgrund dessen, daß sie keine Einnahmen, daß sie keine Steuerhoheit mehr haben. Wir reden immer wieder von der Gemeindeautonomie, vom Ausbau der Gmeindeautonomie, aber durch die Abschaffung der Steuerhoheit sind die Gemeinden diesbezüglich sicherlich einen Schritt zurückgegangen. Die Aufhebung der Steuerhoheit der Gemeinden war kein Fortschritt. Ich habe mich gewundert — und ich habe es sehr positiv empfunden —, daß die Kollegen, die aus der Wirtschaft kommen, die Einführung dieser neuen Steuer bejaht haben. Ich hätte eher erwartet, daß sie gegen diese Einführung der Steuer wären, nachdem diese sie direkt betrifft. Ich wundere mich hingegen, daß Kollegen, die nicht von der Wirtschaft kommen, gegen die Einführung dieser Steuer sind. Die müßten eigentlich vielmehr dafür plädieren. Die Kollegen, die aus der Wirtschaft kommen, haben eben eingesehen, daß es nicht tragbar und nicht möglich ist, daß man Infrastrukturen schafft, die eben für das Gastgewerbe erforderlich und notwendig sind, ohne daß man dafür die Mittel findet und zur Verfügung stellt. Deswegen verstehe ich eigentlich nicht, daß Kollegen, die nicht selber direkt betroffen sind, gegen die Einführung dieser Steuer sind und gegen den Termin vom 1. Juli gesprochen haben. Die müßten wennschon, meiner Meinung nach, eher sagen, daß die Steuer zu gering ausgefallen ist und

daß man diese Beträge noch erhöhen müßte.

Der Gast will und braucht notwendige Infrastrukturen und wir müssen sie schaffen. Die Fremdenverkehrsämter und die Gemeinden müssen diese Infrastrukturen erstellen und deswegen müssen wir sie in die Lage versetzen, daß sie aufgrund dieser neuen Einnahmsquelle eben zu neuen Mitteln kommen.

Ich hätte vielmehr Sorge, daß der Fremdenverkehr rückläufig sein könnte, wenn wir die Steuer nicht einführen und wenn wir keine neue Einnahmsmöglichkeit den Gemeinden und den Fremdenverkehrsämtern zur Verfügung stellen würden und aufgrund dessen die Infrastrukturen eben nicht geschaffen werden könnten und wir deswegen also überrundet würden. Wir laufen Gefahr, meine Damen und Herren, daß andere Staaten, die für den Fremdenverkehr oft sehr viel mehr tun, uns überholen, daß wir also durch die Nichtschaffung der notwendigen Infrastrukturen nicht das aufholen was andere haben; denn nur die reine gute Luft — so rein ist sie oft gar nicht mehr — ist zu wenig. Wir haben das Glück, daß wir in einem schönen Land zu Hause sind, das eben gerne bereist wird, aber deswegen müssen wir uns auch umsomehr anstrengen und müssen auch die Voraussetzungen schaffen, das wir eben den Gästen die Qualität präsentieren, die sie sich eben erwarten.

Es ist allgemein nicht zu erwarten, daß Bürger freiwillig Beiträge an die Kurverwaltungen zahlen, wie es Kollege Demetz ausgedrückt hat — was sehr erfreulich war —, wenn er gesagt hat: Es gibt genügend Ortschaften, wo der Bürger freiwillig bereit war, statt dieser Summen, die sowieso sehr gering sind, Beträge zur Verfügung zu stellen für den Fremdenverkehr. Das möchte ich als eine Ausnahme bezeichnen, denn leider ist der Bürger nicht ansprechbar auf die Freiwilligkeit, in der Regel gesprochen, jedenfalls nicht aus meiner Erfahrung heraus. Deswegen ist es notwendig, daß wir den Bürger eben zwingen, daß er diese Steuer zahlen muß. Bedauerlich ist, daß nur die Hoteliers und Gastwirte herangezogen werden, daß beispielsweise Barbesitzer, Restaurantsbesitzer, Eisdielenbesitzer und die Kaufleute von der Steuer ausgeschlossen sind. Wir werden nicht die Kompetenz haben, diese in die Steuer miteinzubeziehen, aber man muß jedenfalls eine Feststellung treffen, daß diese vom Fremdenverkehr direkt abhängig sind und vom Fremdenverkehr leben. Deswegen müßte man versuchen, diese Materie zu regeln, damit auch diese herangezogen werden für eine Besteuerung, damit auch sie ihren Kontribut leisten im Interesse des Fremdenverkehrs.

Vielleicht darf ich auch noch ganz objektiv feststellen — das ist auch bereits gesagt worden —, daß es leider mit den Nächtigungen nicht immer klappt und daß da Prozentsätze angegeben werden, die in keinem Verhältnis zur Wirklichkeit stehen, und zwar begreiflicherweise aus steuertechnischen Überlegungen, aber andererseits schädigen sich diese Leute selber, wenn dadurch die Eingänge nicht mehr da sind. Ich glaube, es ist einfach unsere Aufgabe, daß wir Beherbergungsbetriebe und Infrastrukturen schaffen, damit sich unsere Gäste, von denen wir hoffen, daß sie von allen Seiten der Welt zu uns kommen, bei uns wohl fühlen und daß wir ihnen möglichst eine große Art von Qualität anbieten und daß wir eben mehr und mehr übergehen zu einem Qualitätstourismus und langsam abgehen von diesem Massentourismus, der viele Probleme bringt, aber uns wenig Geld beläßt und wir noch in einen schlechten Ruf geraten. Danke schön!

(Mi meraviglio di tutti quei colleghi che hanno espresso dubbi sull'introduzione di questa tassa e cioè nel senso che la stessa potrebbe recare pregiudizio al turismo. Non condivido comunque quest' opinione. Abbiamo già constatato a quali risultati ci conduce in Italia lo Stato a carattere previdenziale, che desideriamo e desideravamo introdurre anche qui da noi ed al quale con la nostra legislazione propendiamo sempre di più, risultati che si identificano nel caos economico. Noi abbiamo bisogno del turismo di qualità ed a tal riguardo condivido pienamente l'opinione del collega Jenny. Dovremo pertanto creare, ripeto, un turismo di qualità, in quanto quello di massa soltanto non sarebbe per noi consigliabile, ma la qualità richiede un buon servizio negli alberghi, nonchè la caratteristica, che nel settore turistico è a noi già propria, vale a dire la tanto apprezzata cortesia. L'ospite si trova bene nella nostra regione, proprio per il fatto che esistono ancora queste premesse. Noi stessi abbiamo fatto l'esperienza, quanto sia poco piacevole trovarsi all'estero e di dover essere contenti di vedersi serviti in certo qual modo, per cui è nostro compito porre l'attenzione soprattutto su detti particolari. L'ospite richiede inoltre le infrastrutture necessarie ed indispensabili per il settore turistico e dovremmo registrare un regresso dell'afflusso turistico, se non saremmo in grado a garantire la creazione di predette infrastrutture, per la qual cosa necessita ovviamente una certa disponibilità di mezzi finanziari. Ovunque si avanzano richieste ed anche l'ospite, che soggiorna nella nostra zona desidera determinate attrezzature e certe premesse, nonchè di anno in anno dei miglioramenti settoriali. Per fronteggiare dunque tali esigenze è indispensabile trovare pure nuove fonti di entrata. Si è notato il tentativo di prolungare i termini di applicazione del presente provvedimento, mentre noi insistiamo assolutamente sul 1° luglio, poichè gli uffici turistici fanno già conto su queste nuove entrate, avendo già subito notevoli perdite, avendo noi ritardato la trattazione del progetto di legge in parola e pertanto anche il reperimento di nuove entrate a favore degli uffici turistici. Per essere molto chiaro faccio presente come non si debba temere che l'introduzione di questa nuova tassa pregiudichi il nostro turismo, poichè con l'attuale cambio valuta gli ospiti stranieri possono vivere qui da noi bene ed a poco prezzo, ragion per cui tutti i dubbi e timori vanno fugati. Possiamo inoltre constatare che il nostro turismo non ha ancora risentito della crisi, anzi in questo caso l'effetto è addirittura positivo, e farà registrare un ulteriore boom, data la situazione valutaria.

In futuro constateremo un altro incremento, che riusciremo a mantenere soltanto, se saremo in grado ad offrire ai nostri turisti le già più volte menzionate infrastrutture. In merito alla disponibilità di un secondo appartamento a scopo turistico dobbiamo distinguere chiaramente fra cittadini della stessa regione o provincia e gli stranieri. I primi non danneggiano in nessun modo il settore in parola e nessun titolare di simili appartamenti si lamenterà per la tassa di cui sopra. Le persone che posseggono un secondo appartamento nell'ambito della provincia pagheranno certamente volentieri questa tassa, la qual cosa purtroppo non risolve il problema. Si dovrebbe invece trovare modo e maniera per frenare l'acquisto di appartamenti da parte di stranieri, fenomeno che danneggia veramente il turismo, altrimenti non riusciremo certamente nel nostro intento, imponendo una tassa di 10.000 lire. In questo caso la crisi economica è stata

forse efficace, poichè data la congiuntura economica in cui ci siamo venuti a trovare, correvamo il rischio di essere comperati a casa nostra da parte di persone a noi estranee, che si sono stabilite nella nostra zona. Abbiamo dovuto constatare come gli appartamenti, acquistati da cittadini stranieri, che hanno rivolto giornalmente numerose istanze ai Comuni, abbiano avuto sulla comunità del paese e sull'amministrazione comunale un effetto negativo, divenendo per i Comuni a lungo andare addirittura onerosi. In tal senso siamo stati sorretti soltanto dalla crisi, da quel fattore di incertezza sopraggiunto nel frattempo. Oggi si nota che certe case ed appartamenti di proprietà di stranieri vengono offerti in vendita. Non dobbiamo comunque nasconderci che, persistendo la svalutazione della lira, rischieremo in un prossimo futuro la svendita sempre ad opera degli stranieri. Per quanto concerne la tassa si dovrebbe a mio avviso approntare una graduatoria, esonerando la popolazione locale dal pagamento della stessa per il secondo appartamento, poichè questa non reca alcun danno al settore turistico, mentre l'ospite, proprietario di un appartamento, non ricorre alle nostre strutture ed alla nostra economia, in quanto porta tutto il suo fabbisogno con sè. Detti appartamenti sono occupati a turno tutto l'anno, senza che il nostro turismo possa trarne un profitto.

Sono soddisfatto che la commissione abbia apportato al provvedimento una modifica, un miglioramento, riservando ai Comuni una parte delle entrate e precisamente del 20 per cento e sarei felicissimo se venisse accettata la proposta del 50 per cento, fatta dal collega Tonon, per cui desidero associarmi a tale proposta, ma sono comunque soddisfatto che sia stata prevista una percentuale a favore delle amministrazioni comunali. Siccome uno o più colleghi hanno espresso dubbi e preoccupazioni, se i Comuni impiegheranno o meno detto denaro veramente per le infrastrutture, posso assicurare, essendo stato per lungo tempo sindaco, che nei Comuni non esistono progetti, i quali non risultino utili al turismo. Tutto quanto il Comune crea, serve assolutamente anche al settore turistico e pertanto le amministrazioni comunali potranno impiegare detti mezzi, che otterranno grazie a questa legge, soltanto a favore del settore predetto.

Più volte abbiamo constatato che le casse dei Comuni sono rimaste prive di mezzi finanziari, inconveniente questo che si verifica quasi giornalmente; la riforma tributaria condanna i Comuni al "verde", essendo state abolite le tasse di famiglia e di consumo. Lo Stato rimborsa alle amministrazioni comunali questa mancata entrata con un aumento annuo, che va dal 7,5 al 10 per cento, senza peraltro tener in seria considerazione l'attuale inflazione. La richiesta dei Comuni, che in sostituzione delle tasse abolite l'aumento annuo dovrebbe ammontare almeno al 25 per cento, non è riuscita ancora ad imporsi nei confronti del Governo centrale. Fino a poco tempo fa gli organi romani liquidavano ai Comuni regolarmente le relative quote, tanto che tale regolarità destava grande meraviglia e si ripercuoteva in modo benefico sulle amministrazioni interessate, se si considera quanto tempo si è dovuto attendere, allorquando fu abolita l'imposta sui vini, il rimborso del relativo gettito. Purtroppo lo Stato non adempie più regolarmente questo suo dovere ed attualmente altro non possiamo fare che constatare che la liquidazione degli importi sostitutivi delle tasse di famiglia e di consumo è giammai in ritardo di tre mesi ed è quindi da novanta giorni che i Comuni

attendono questi importi, peraltro esigui per la mancata rivalutazione; non potendo far conto su una certa regolarità nell'erogazione è chiaro come non ci si possa attendere un aumento adeguato all'inflazione. In questo modo le amministrazioni locali verranno lentamente condannate ad un inattività, essendo prive di entrate proprie, vale a dire non potendo più vantare diritti d'imposta. Si parla spesso della autonomia locale, del potenziamento di tale autonomia, ma con l'abolizione delle tasse i Comuni non hanno fatto di certo alcun passo avanti, anzi la riforma tributaria non è stata in tal senso un progresso. Mi sono meravigliato, e valuto un sintomo positivo il fatto, che i colleghi, i quali provengono dagli ambienti economici, si siano espressi a favore della tassa in parola. Sinceramente mi attendevo una loro opposizione, essendo loro direttamente interessati. Mi meraviglio invece che i colleghi, non legati al settore economico, oppongano una resistenza all'introduzione di quest'imposta, sebbene dovrebbero essere loro a sostenerla. I Consiglieri regionali invece che se ne intendono di economia hanno riconosciuto, come non sia sostenibile e possibile creare infrastrutture necessarie ed indispensabili per le aziende alberghiere, senza reperire i relativi fondi. Non comprendo il motivo per il quale colleghi, che non sono direttamente interessati, siano contrari all'introduzione di questa tassa, nonchè al termine del 1° luglio. A mio avviso dovrebbero piuttosto osservare che le tariffe sono assai esigue e proporre eventualmente un ulteriore aumento.

L'ospite desidera e necessita delle necessarie infrastrutture, per cui è nostro dovere provvedere in merito. Gli uffici turistici ed i Comuni devono quindi predisporre le strutture in parola, ma a questi va offerta la possibilità di operare mediante nuove fonti di entrata.

Mi preoccuperei piuttosto di un eventuale regresso del turismo, qualora non provvedessimo ad introdurre detta tassa e non mettessimo nuovi fondi a disposizione delle amministrazioni comunali e degli uffici turistici e non venissero create le infrastrutture, poichè in tal caso verremmo effettivamente soppiantati. Colleghe e colleghi, corriamo il rischio che altri Stati, i quali operano per il turismo spesso maggiori interventi rispetto a noi, ci superino in qualità, per cui un domani mancando le necessarie infrastrutture non riusciremo più a recuperare il tempo perduto; ricordiamoci che l'aria buona soltanto, che del resto non è più così pulita come una volta, non è sufficiente. Abbiamo la fortuna di vivere in una bella provincia, che l'ospite visita volentieri e proprio per questo dobbiamo impegnarci a creare le premesse per offrire ai turisti la qualità, che da noi si attendono.

Non ci si può certamente attendere che cittadini versino volontariamente contributi alle aziende di cura; il collega Demetz ha affrontato l'argomento, affermando — fa piacere sentire simili cose — che in molte località il cittadino si è reso disponibile volontariamente per mettere a disposizione del settore turistico appositi contributi in sostituzione di questi importi, che sono di per sè modesti. Un simile caso è ovviamente da ritenersi un'eccezione alla regola, poichè in linea generale il cittadino non è tanto disposto ad un atto volontario, questa almeno è stata la mia esprienza diretta. Si rivela così necessario costringere il cittadino a pagare le tasse ed è deplorevole che si colpisca soltanto gli albergatori e non anche, ad esempio, i titolari di bar, ristoranti, gelaterie ed i commercianti. Non disporremo della competenza per includervi pure

suddette categorie, ma non possiamo fare a meno di constatare che la loro attività trovasi in stretta relazione con il turismo, sul quale guadagnano e vivono. Per questo motivo dovremo fare in modo di disciplinare la materia e colpire pure detti esercenti, affinchè diano anche loro un contributo nell'interesse del turismo.

Mi si permetta constatare obiettivamente quanto è già stato affermato e cioè che i pernottamenti non vengano registrati nella misura reale, in quanto si indicano percentuali, che non possono rispondere alla realtà e come è comprensibile ciò avviene per considerazioni tecniche d'imposta, la qual cosa però significa per gli interessati un autolesionismo, se tale fenomeno ridurrà le entrate. E' quindi, a mio avviso, nostro compito creare aziende alberghiere ed infrastrutture, per offrire ai nostri ospiti, che, come speriamo, provengano da tutto il mondo, un soggiorno piacevole e soprattutto servizi qualitativi per passare così gradualmente ad un turismo di qualità, abbandonando sempre più il turismo di massa, che cela in sè molti problemi, non offre grossi guadagni e che potrebbe fra l'altro rovinarci la nostra fama. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wird um halb ein Uhr unterbrochen oder um ein Uhr?

PRESIDENTE: Sprechen Sie lange?

BENEDIKTER (S.V.P.): Nein, eben nicht. Ich wollte sagen, mir genügt die Zeit bis halb ein Uhr.

Ich möchte mich nur zur Frage der Verfassungsmäßigkeit, die besonders, glaube ich, vom Abgeordneten Crespi aufgeworfen worden ist, äußern, und zwar weil ich eben der Zwölfer-Kommission angehöre, die einen Artikel einer Durchführungsbestimmung verabschiedet hat, der dann in Kraft getreten ist und der nur besagt: Falls die Region die staatliche Steuer durch ein eigenes Gesetz ersetzt, falls die Region diese Aufenthaltssteuer neu regelt, sie auf jeden Fall befugt ist, die staatliche Steuer insgesamt abzuschaffen. Ich kann sagen, ich habe da eben einen Standpunkt verfochten und es ist nicht so, daß es in der Zwölfer-Kommission genügt, irgendeine Anregung zu machen und dann wird sie sofort übernommen, sondern es erfolgt — und in diesem Fall ist sie erfolgt — eine, wie meistens, langwierige Auseinandersetzung mit gewissen Vertretern auf staatlicher Seite — also da sind ja die beamteten Vertreter, wie Sie wissen, da ist der Leiter des Amtes für Regionen beim Ministerpräsidium, ein Rat des Rechnungshofes —, die es als ihre Pflicht erachten, alles anzuführen, alle Argumente ins Treffen zu führen, die, sagen wir, gegen die autonome Auslegung sprechen, gegen die Auslegung, wie es die Vertreter der autonomen Körperschaften gern haben möchten. Also es ist hier eine Auseinandersetzung geführt worden, wo sozusagen das Für und Wider verfassungsrechtlich und das rechtliche Für und Wider gegenseitig ins Treffen geführt worden sind. Nun steht es fest — und die Regierung wird deswegen das Gesetz also nicht rückverweisen, weil sie sich ja an die Durchführungsbestimmungen halten muß — wird hier die frühere, die alte Aufenthaltssteuer insgesamt abgeschafft und durch eine neue Steuer, die selbstverständlich eine Aufenthaltssteuer sein muß, ersetzt, kann das Gesetz deswegen nicht wegen Verfassungswidrigkeit rückverwiesen werden. Da entsteht

die Frage: Ja, wir regeln nicht nur die Aufenthaltssteuer für die gewerblichen Beherbergungsbetriebe, sondern auch, als Neuheit gewissermaßen, für die nichtgewerblichen, die Zweitwohnungen aller Art. Und hier ergibt sich dann die Frage: Ja, wenn nur sekundäre Gesetzgebung gegeben ist, dann müßte im Staatsgesetz wenigstens der Grundsatz ausgesprochen sein, sonst könnte man das nicht neu einführen. Jetzt möchte ich sagen: Angenommen, nicht zugegeben, es sei nur eine sekundäre Gesetzgebung, so ist immerhin im Staatsgesetz vom 4. März 1958 diesbezüglich auch der Grundsatz, der, sagen wir, nicht sehr entwickelt ist, eingeführt, daß auch die Villen, die Apartments, also die Wohnungen also solche und die möblierten Zimmer und die anderen Wohnungen im allgemeinen auch der Steuer unterworfen sind. Man kann sagen: Der Grundsatz ist da, wird hier systematisch entwickelt und die Sache umfassend geregelt. Aber es ist ja so, der Artikel 72 sieht vor, daß die Region eine Aufenthaltssteuer auferlegen kann. Man kann auch auf dem Standpunkt stehen, daß hier eine primäre Gesetzgebung gegeben ist, denn im darauffolgenden Artikel 73 ist wiederum die Rede, daß die Region Steuern im allgemeinen einführen kann, wo es dann heißt: im Einklang mit den Grundsätzen des staatlichen Steuersystems. Im Artikel 73 geht es sicher nur um eine sekundäre Gesetzgebung. Gut, man kann wieder einwenden: Ja schön, im Artikel 72 heißt es aber: Die Region kann eine Aufenthaltssteuer einführen. Also auf jeden Fall muß es eine Aufenthaltssteuer sein, nicht wahr, es kann nicht etwas anderes sein. Insofern ist ja auch ein Grundsatz da. Ich bin der Ansicht, sei es bei der Besteuerung des Aufenthalts von Fremden — unter Fremde verstehe ich nicht nur die Ausländer, sondern auch die Einheimischen, die nicht im Ort ansässig sind, selbstverständlich —, sei es ob der Fremde sich in einem gastgewerblichen Betrieb oder in einem nicht gewerblichen Betrieb aufhält, ist dann dasselbe, daß es immer um den Aufenthalt zu Kurzwecken, zu touristischen Zwecken geht, der eben besteuert wird.

Ich bin alles in allem der Ansicht, daß aufgrund des Artikels 72 und aufgrund der Durchführungsbestimmungen, die eben besagen, daß die Region diese Steuer von Grund auf neu regeln kann, daß hier kein Einwand der Verfassungswidrigkeit von der Regierung gemacht werden kann. In diesem Zusammenhang möchte ich nur noch, ohne auf die wirtschaftliche Seite einzugehen, immer was die Verfassungsmäßigkeit betrifft, sagen: Das Gesetz sieht ja vor, daß von der Aufenthaltssteuer diejenigen, die sich aufhalten, die nicht ansässig sind, ganz gleich ob es Ausländer sind oder Inländer, betroffen werden. Meiner Ansicht nach könnten wir hier keinen Unterschied machen. Man könnte nicht sagen: Betroffen durch die Aufenthaltssteuer für Zweitwohnungen sind nur die Ausländer. Das wäre verfassungswidrig im Zusammenhang zumindest mit der Europäischen Gemeinschaft, dem Vertrag von Rom und den entsprechenden Durchführungsbestimmungen usw.

Ich wollte nur inzwischen zu diesem Punkt Stellung nehmen.

(La seduta verrà interrotta alle ore 12.30 od alle 13?)

PRESIDENTE: Parlerà a lungo?

BENEDIKTER (S.V.P.): No, affatto. Volevo

dire, che mi è sufficiente il tempo fino alle ore 12.30.

Desidero soltanto esprimermi in merito al problema della incostituzionalità, che è stato sollevato innanzitutto, se non erro, dal Consigliere Crespi, essendo io un membro della Commissione dei Dodici, che ha approvato un articolo di una norma di attuazione, la quale è già entrata in vigore. Detto articolo prevede che la Regione ha la facoltà di abrogare globalmente l'imposta statale, se l'ente Regione provvede a sostituire la stessa con propria legge e qualora intenda regolamentare ex novo questa tassa di soggiorno. Posso dire di aver sostenuto un punto di vista, ma nella Commissione dei Dodici non è sufficiente dare un impulso a qualche cosa per veder accettata la propria proposta, in quanto ne segue — come è accaduto pure in questo caso specifico — una lunga e difficile discussione con certi rappresentanti dello Stato — presenziano alle sedute, come Loro sanno, funzionari, in rappresentanza degli organi statali, come il dirigente dell'ufficio per le Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Consigliere della Corte dei Conti — che ritengono loro dovere di addurre motivi e di far valere tutti gli argomenti, contrari, diciamo, all'interpretazione autonomistica, in contrapposizione a quella preferita dagli enti autonomi. A tal proposito è sorta una discussione, in cui le parti hanno esposto il pro ed il contro sotto il profilo costituzionale e giuridico. E' pertanto stabilito, — ed il Governo non rinvierà la legge, dovendosi attendere alle norme di attuazione — che la tassa di soggiorno precedente, come quella attualmente vigente, verrà globalmente abrogata e sostituita da una nuova, che naturlamente dovrà essere sempre una tassa di soggiorno. Per questo movito, ripeto, la legge non potrà essere rinviata per moviti di incostituzionalità. Sorge pertanto il problema che nella fattispecie non discipliniamo soltanto la tassa di soggiorno per le aziende alberghiere, ma anche, e questo è in certo qual modo una novità, per la cosiddetta seconda casa. Viene quindi spontanea la domanda che, disponendo noi soltanto della legislazione secondaria, nella legge nazionale dovrebbe almeno essere espresso il principio relativo, altrimenti non potremmo prevedere nella legge, suddetta novità. Mi permetto di rispondere, che ammesso e non concesso, esiste soltanto la legislazione secondaria, la legge nazionale del 4 marzo 1958 contiene comunque a tal proposito la massima, che, diciamo pure, non è tanto sviluppata, in base alla quale anche le ville, gli appartamenti, dunque gli alloggi come tali in genere, comprese le stanze ammobiliate, sono soggetti alla tassa in parola. Si può quindi affermare che il principio di massima esiste, il quale viene ora sistematicamente sviluppato, disciplinando ampiamente la materia. L'articolo 72 inoltre prevede a favore della Regione la facoltà di introdurre una propria tassa di soggiorno. Si può del resto sostenere il punto di vista che nella fattispecie è data una legislazione primaria, poichè dal successivo articolo 73 risulta che la Regione può introdurre tasse in genere in armonia con i principi del sistema fiscale dello Stato. L'articolo 73 riguarda certamente una legislazione secondaria. Va bene, si può però sempre rilevare che l'articolo 72 attribuisce alla Regione la facoltà di introdurre una tassa di soggiorno. Deve trattarsi comunque di una tassa di soggiorno e non di una imposta qualsiasi, per la qual cosa disponiamo pure di un principio di massima. Sono dell'opinione che alla tassazione di soggiorno l'ospite, — per ospite intendo non soltanto gli stranieri ma anche i

cittadini nazionali naturalmente, che non risiedono nella località interessata —e soggetto comunque, indipendentemente se alloggia in un'azienda alberghiera o meno, trattandosi sempre di un soggiorno turistico o di ricreazione.

Tutto sommato sono dell'opinione, che in base all' articolo 72 ed alle norme di attuazione, le quali permettono alla Regione di regolamentare ex novo dette tasse, il Governo non potrà fare alcun rilievo di incostituzionalità. A tal proposito, sempre per quanto riguarda la costituzionalità, desidero soltanto aggiungere, senza peraltro entrare nel merito dell'aspetto economico, che la legge richiede la tassa di soggiorno da coloro, i quali soggiornano in una località, che non sia il Comune della loro residenza, indipendentemente se si tratta di stranieri o di cittadini nazionali. A mio avviso non potremmo in nessun modo fare una distinzione. Non si potrebbe mai colpire con la tassa di soggiorno soltanto il cosiddetto secondo appartamento di proprietà di cittadini stranieri. Simile norma di legge sarebbe incostituzionale, almeno in relazione alla comunità europea, alla convenzione di Roma, alle relative norme di attuazione ecc.

Per il momento desideravo prendere posizione soltanto in merito a questo punto).

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che si vuole iscrivere a parlare in discussione generale? Cons. Tomazzoni.

Allora la seduta è sospesa e riprende alle ore 15 precise.

(Ore 12.30)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. La posizione del nostro gruppo è già stata illustrata dai consiglieri che mi hanno preceduto. Abbiamo anche espresso un giudizio su questa legge, sono state portate delle motivazioni a sostegno di questo nostro giudizio. Tuttavia, dopo gli interventi che si sono succeduti stamattina, ho ritenuto di dover intervenire per fare alcune precisazioni, per mettere a punto alcuni concetti, per non lasciar passare senza una risposta alcune affermazioni che qui sono state fatte da alcuni colleghi. In modo particolare mi riferisco all'intervento del cons. Pasquali, e a quello del cons. Oberhauser in secondo luogo. Vorrei fare, molto brevemente, qualche osservazione su questi interventi e tirare delle conclusioni per precisare ancora meglio quella che è la nostra posizione e per fare qualche proposta. Il collega Pasquali ha parlato stamattina della necessità di fare delle scelte che partano da una ipotesi di sviluppo economico territoriale sostenendo che è già in atto nelle due province, se non vado errato, una qualche programmazione, un avvio di programmazione nelle scelte di sviluppo economico territoriale. Su questo punto mi pare che siamo totalmente discordi in quanto a noi non risulta che ci sia in atto, nè in programma alcuna volontà di fare una programmazione, di fare delle scelte, che siano inserite in un quadro di piano, in un quadro di programmazione dello sviluppo complessivo della nostra economia e dell'uso del nostro territorio. In provincia di Trento, certo, noi ci troviamo di fronte ad una situazione dove la

maggioranza interviene senza alcuna scelta precisa, ma di volta in volta improvvisando o cercando di tamponare con una serie di leggi, che sono sempre leggi ponte.

Fino ad oggi quasi tutte le leggi, che sono state emanate in provincia di Trento, sono state chiamate "leggi-ponte" in attesa di una programmazione, leggi di emergenza, leggi provvisorie, leggi-tampone, proprio perchè una volontà di scelta o di scelte non è emersa, non c'è, non esiste. E questo comporta un intervento nei vari settori con finanziamenti anche di grosso rilievo, che vanno però dispersi senza riuscire a incidere sulla nostra economia, senza riuscire a creare quella svolta nel nostro sviluppo economico che pure in questo momento di crisi è particolarmente auspicata e sentita, non solo dalle forze politiche, ma dalle forze sindacali, da tutti i lavoratori, ed è reclamata inutilmente anche dal nostro partito. Questa legge non va a inserirsi entro una politica di sviluppo economico e territoriale, ma rappresenta soltanto una scelta parziale, settoriale, anche se dotata di una precisa logica. Cioè nell'intervento di questa mattina, quella che è la logica scelta per questo settore è emersa abbastanza chiaramente, è emersa nei discorsi sia della Democrazia Cristiana, sia della S.V.P. Il primo aspetto di questa legge, o quello che emerge chiaramente come sottofondo che sostiene questa scelta, è la volontà di creare nelle nostre province un turismo, si dice, di qualità: è la carenza totale, nessun accenno è stato fatto, alla dimensione sociale del problema anche turistico. Non ho sentito assolutamente affrontare questo tema o dare una qualsiasi risposta al problema di considerare questo settore economico non soltanto un settore di speculazione, di profitto, ma un settore nel quale ci sia anche una dimensione nuova, diversa da quella che ha sorretto fino ad oggi le scelte fatte dalla D.C. o dalla S.V.P., in provincia di Bolzano, che sono state scelte sempre di uso speculativo del territorio in contrasto anche con gli interessi delle popolazioni locali, sulla pelle delle popolazioni locali con introduzione nelle nostre province di capitale che veniva da fuori, straniero, diceva stamattina l'assessore Benedikter, straniero sia nel senso italiano, sia nel senso tedesco, comunque capitale che non era della nostra provincia...

SPÖGLER (S.V.P.): Han tradotto male!

TOMAZZONI (P.S.I.): Han tradotto "straniero", nella traduzione ho sentito straniero", forse è meglio dire forestiero, che viene da fuori, comunque, e che non ha certo favorito la crescita economica della nostra popolazine e tanto meno ha favorito l'inserimento di questo settore in un discorso più vasto della nostra economia, il collegamento con tutta una programmazione di sviluppo economico, che tenesse conto anche della dimensione sociale del problema. Questo un aspetto.

L'altro concetto che è stato espresso è quello che la funzione della nostra offerta deve essere pagata. A parte che non sono operatore nè direttamente interessato in questo campo economico, ma lo spendere quello che spendiamo per la propaganda turistica, per invitare i forestieri a venire a godere dei nostri beni naturali e delle nostre attrezzature con una spesa enorme di pubblicità, per poi tassarli nel momento in cui arrivano, mi pare contraddittorio; ma, a parte questo si tratta sempre di una imposizione indiretta che colpisce indiscriminatamente e che non ha, evidentemente,

nessuno peso sul turismo di qualità, perchè lì effettivamente che si spenda 300 lire in più o 300 lire in meno ha scarsissimo rilievo, ma ha invece un rilievo abbastanza importante, abbastanza pesante su quello che è il turismo popolare, li colpisce veramente!

Ecco la scelta che c'è sotto e la logica che ha presieduto a queste scelte e ai discorsi fatti stamattina: vogliamo colpire soprattutto quelli che sono i lavoratori, quelli che sono i ceti più bassi che, secondo noi, questo è il concetto, secondo noi non hanno diritto di godere di questi beni naturali, andiamo a colpirli...

SPÖGLER (S.V.P.): 50 lire.

TOMAZZONI (P.S.I.): Possono essere 50 lire e possono essere anche di più. Intanto, però, affermiamo un principio e mettiamo una tassazione indiretta, indiscriminata, su tutti coloro che hanno anche la loro baita di montagna, o una piccola casetta, o su coloro che vanno in una pensioncina e che hanno i soldi tirati. E lo si è detto stamattina anche da parte del collega Jenny, si è detto chiaramente: quelli stiano a casa, chi non ha i soldi stia a casa. Questo noi non lo possiamo accettare, diciamo che i beni naturali appartengono a tutti, che il diritto al riposo ce l'hanno tutti, che il diritto a godere dell'aria e del sole ce l'hanno tutti e noi dobbiamo favorire anche questo diritto che è della comunità e non soltanto di chi porta denaro o di chi offre alla speculazione i suoi soldi. Naturalmente con ciò non vuol dire che non si possa fare anche un turismo di qualità, ma non deve essere l'unica dimensione che noi vogliamo dare al turismo, non deve essere la sola scelta che facciamo, mentre questa è la logica che presiede. Ora si parte con una tassazione che può essere anche bassa, ma che un domani sarà certamente destinata ad un aumento, ad una imposizione più forte perchè la logica è questa, perchè è lì che si vuole arrivare, perchè l'obiettivo a cui si mira è questo. E' stato detto anche che le buone prestazioni debbono essere pagate. Certo che debbono essere pagate, ma in questo caso da chi vengono pagate? Teniamo presente, per quanto riguarda il settore alberghi, che paga è l'albergatore; in sostanza, tra tutti coloro che godono o che possono trarre profitti dal turismo, tra tutti gli operatori, noi andiamo a colpire soltanto una categoria, soltanto gli albergatori. E allora, a giustificazione, si è detto che, attraverso questa legge, noi andiamo a sanare o, perlomeno, a dare un contributo alle finanze comunali; ma è veramente una logica distorta trovare una strada di questo genere per affrontare un problema così grosso, di così vasta portata, così anche drammatico, in questo momento, delle finanze comunali. Non è attraverso una tassa di soggiorno che si può arrivare a una soluzione di questo drammatico problema, che c'è, che esiste, che è importante, che deve però trovare soluzioni di carattere diverso, attraverso una diversa impostazione del problema.

A parte poi l'enorme difficoltà — e ci vedremo quando verrà applicata questa legge! — l'enorme difficoltà di controllare le presenze, dovremo di nuovo rimettere in piedi una specie di polizia tributaria, che vada a controllare le presenze, perchè ci saranno abusi di tutti i generi. E credo che la riscossione o il controllo ci verrà a costare, perlomeno, un 50 per cento di quello che riusciremo a introitare attraverso questa tassazione. Quello che mi ha meravigliato poi è stato l'accenno del cons. Oberhauser circa la sua meraviglia che dei colleghi direttamente interes-

sati parlino contro questa legge. Anche qui non so quale logica presiede a questo discorso, come noi fossimo qui a rappresentare ciascuno di noi un proprio interesse privato o una piccola corporazione o un settore, anzichè rappresentare quello che è l'interesse della collettività! Sono veramente discorsi stupefacenti che lasciano perplessi sul modo di interpretare la nostra funzione, la nostra presenza in Consiglio regionale.

Per quanto riguarda la legittimità della legge sono d'accordo che la legge sia legittima, cioè di competenza della Regione, a norma dell'art. 72 dello Statuto di autonomia, cioè per la tassa di soggiorno vera e propria. Ho delle perplessità invece per quanto riguarda la tassa che si impone sulle case; una tassa di soggiorno è una tassa che va applicata sulle presenze e quindi i pernottamenti e le presenze vengono tassati, ma qui, applicando in questo modo la legge, noi applichiamo una tassa sui fabbricati, non una tassa sulle presenze, cioè fissiamo un "quid" annuo per ogni casa e uno può anche non andarci neanche un giorno e paga la tassa ugualmente, oppure uno può starci tutto l'anno e paga la stessa tassa, quindi non è una tassa di soggiorno.

MÜLLER (S.V.P.): Presunto forfettario.

TOMAZZONI (P.S.I.): Ecco, giustamente, con la legge dovremmo far tassare gli alberghi su tutti i letti che hanno disponibili!

MÜLLER (S.V.P.): Sarebbe possibile.

TOMAZZONI (P.S.I.): Quella sarebbe la logica allora, ma qui noi andiamo a tassare il fabbricato e io ho dubbi allora che sia una competenza primaria la nostra. L'ha detto anche il dott. Benedikter che non abbiamo competenza primaria per l'art. 73, è una competenza secondaria la nostra, pertanto la tassa sui fabbricati può anche non essere legittima, può anche non rispondere alle nostre competenze perchè deve restare nell'ambito della legislazione statale.

Queste erano alcune osservazioni che dovevo fare per tirare le conclusioni. Dai discorsi fatti mi pare che tutti abbiano messo in rilievo una cosa che noi vogliamo sottolineare e cioè che esistono situazioni diverse tra le due province: che la situazione del turismo in Alto Adige, che la situazione delle presenze in Alto Adige, il tipo di turismo, il tipo di forestiero, chiamiamolo così, è abbastanza diverso, l'organizzazione è diversa, l'uso che si è fatto del territorio è diverso, anche se la speculazione ha un nome unico, però al suo interno può avere delle differenziazioni, e c'è questa oggettiva differenza fra le due province. Si tratta, quindi, allora di trovare il modo di contemperare queste esigenze diverse e noi proponiamo, è stato già proposto stamattina dal collega Ricci, di lasciare a ciascuna provincia la facoltà di applicare la legge a seconda della sua situazione, che è estremamente diversificata. proprio come conseguenza logica di questa affermazione, fatta da tutti e riconosciuta da tutti, di una diversità fra le due province, e quindi ogni provincia deve avere la sua competenza di applicare questa tassa in modo da adeguarla alle situazioni differenziate. Perciò noi proporremo un emendamento alla legge, che preveda la possibilità per le province, di applicare la loro legge nel momento in cui ritengono di essere pronte per applicarla e nelle modalità in cui ritengono di doverla applicare, pur restando questa legge-quadro fatta dalla

Regione. E' evidente che in provincia di Trento, dove abbiamo soppresso l'ente provinciale del turismo e stiamo andando verso una ristrutturazione della organizzazione di questo settore, — non sappiamo ancora che fine faranno le aziende autonome di soggiorno e le pro loco, non sappiamo come verrà ristrutturato il turismo in provincia di Trento e l'assessore ci ha promesso, entro la fine di quest'anno, la riforma di tutto il settore —, ci sembra assurdo andare ad anticipare i tempi con una scelta non solo di tassazione, ma anche di destinazione dei fondi ad enti, che poi, magari, andranno a scomparire o che saranno organizzati in maniera del tutto diversa, che avranno una configurazione del tutto diversa. E, quindi, diciamo di dare prima la precedenza a questa riforma che è stata promessa a breve termine, al perfezionamento della legge sull'ordinamento delle aziende autonome di soggiorno e contemporaneamente anche andiamo a stabilire, ma in sede provinciale, quella che è una specie di carta delle zone a specifica destinazione turistica, soprattutto per quanto riguarda la tassazione della seconda casa, perchè lo scopo della legge è quello di colpire la speculazione, cioè i territori che sono oggetto di speculazione turistica, non di colpire certo, almeno secondo il nostro modo di vedere, il turismo popolare, non di colpire il piccolo turismo del lavoratore che va a prendersi un po' di ferie, un po' di sole o un po' d'aria nelle zone che non siano quelle malsane in cui normalmente è costretto ad abitare. Se è questo l'oggetto della legge noi dobbiamo avere questi strumenti prima di poter operare, e poi dovremmo aver chiaro anche quello che è l'uso che si fa di questi introiti, dovremmo avere il progetto meglio definito sulla utilizzazione di questi introiti che vengono dalla tassa di soggiorno, perchè la proposta presentata in questo disegno di legge ci sembra alquanto poco utile ai fini stessi che ci proponiamo. E' una dispersione di fondi in aziende autonome, in pro loco, a parte il 20 per cento dei comuni, che, così come sono, se non sono ristrutturate, non producono, ai fini del turismo, alcun effetto positivo o scarsissimi effetti positivi. Allora è inutile andare a reperire fondi, che poi disperdiamo nuovamente. Bisogna che sia chiaro prima il progetto di come verranno utilizzati questi fondi, ci deve essere un sistema diverso da quello che è proposto nel disegno di legge.

Ho voluto fare queste alcune osservazioni, ce ne sarebbero altre, e voglio solo accennare a quel discorso che si è fatto sulle case di Merano, che possiamo fare in provincia di Trento, per quello che è l'impadronimento del territorio da parte di forestieri. Ecco, ma qui prima abbiamo aperto e spalancato le porte, abbiamo favorito in tutti i modi la speculazione e adesso cerchiamo di chiudere qualche piccola porta, qualche porta secondaria! Qui era la politica del territorio che andava fatta a monte, era una politica di programmazione che andava fatta a monte, di scelte che andavano fatte a monte, di favorire il capitale locale, di favorire le iniziative locali, non di dare adito a questa indiscriminata speculazione come si è fatto in tutte due le province e poi cercare di riparare mettendo su questa piccola tassa, che, per chi ha potuto spendere tutti quei soldi, non ha alcun significato e non porta certo ad un risanamento del territorio rispetto alla devastazione che si è fatta in alcune zone delle province!

Il problema vero era quello se volevamo salvare il nostro turismo oltre che salvare il nostro territorio e la nostra economia. Non si salva attraverso una tassa di soggiorno il

territorio, si salva con altre scelte di carattere diverso, con una programmazione dell'uso del territorio non certo pari a quella che è stata fatta fino ad oggi.

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Scusi, signor Presidente, ma io devo replicare molto brevemente, prima di tutto ringraziando il collega Tomazzoni per l'attenzione che ha voluto riservare a quanto io ho detto, ma non voglio far mancare l'occasione di precisare alcune cose molto importanti, alcune delle quali in riferimento alle spiegazioni che emergono da un dibattito politico, alcune altre certamente con una maggiore puntualizzazione, perchè non mi pare di aver detto alcune delle valutazioni che mi vuol far riferire, a meno che non mi si vogliano far riferire in mala fede. E allora replico subito molto brevemente. Il collega Tomazzoni dice che praticamente è inutile fare riferimento alle ipotesi di sviluppo territoriali, non dicendo che ho sbagliato a dire questo, mi pare, ma solamente per il fatto che queste ipotesi non sono mai esistite, non ci sono ecc. Ora io contesto questa affermazione. A parte il fatto che dovremmo perderci molto a dire cosa si intende oggi per programmazione e quali sono i limiti di un intervento programmatore pubblico che, per essere molto preciso, al momento attuale, con cognizione diretta per quanto riguarda la provincia di Bolzano, meno preciso per quanto riguarda la provincia di Trento, si riferiscono fondamentalmente ad una politica della spesa, a parte ciò per quanto riguarda tutti gli interventi che si riferiscono proprio ad una politica di ipotesi di sviluppo e di gestione del territorio, veramente mi pare che la Provincia di Bolzano, ma anche la provincia di Trento si stiano muovendo in questa ipotesi, secondo queste soluzioni, e non sarebbe giusto non riferirlo, non ricordarlo questo o non tenerne atto! I valori di una legge urbanistica, i valori di una legge sulla tutela del paesaggio, i valori di tutte le leggi e di ordinamento e di intervento a favore dell'ambiente hanno un loro significato molto preciso, sui quali potremmo dilungarci, pur tenendo conto anche di errori commessi. Ma non mi pare giusto inserire questo discorso partendo dall'ipotesi che, ormai, è tutto rovinato questo quadro qui o non esiste niente, per cui non esistono neppure scelte politiche! Questo non è giusto. E il discorso potrebbe spostarsi molto in là, io riconfermo tutto quello che ho detto e sono convinto di quello che ho detto, anche dopo quanto ha detto il collega Tomazzoni.

Ma c'è la seconda parte che mi ha più impressionato e in un certo senso anche stizzito. Là dove, anche facendo riferimento a quello che ho detto io, avrebbe escluso dal contesto del mio intervento una dimensione sociale nella politica del turismo. Caro Tomazzoni, mi pare che da quanto ho detto io certamente questo non puoi averlo compreso, e se l'hai compreso ti spiego e ti dico che non è vero, che non mi sono mai sognato di pensare ad una cosa del genere, perchè, anche quando si dovesse parlare di ipotesi di qualità del turismo, io certamente non mi riferirei mai ad un tipo di utenza, ma mi riferirei all'ipotesi di qualità per quello che siamo nelle condizioni di offrire a tutta l'utenza possibile e immaginabile e cercando di avvantaggiare tutto un tipo di utenza. Qui anche dobbiamo essere molto chiari e con le idee molto precise, perchè veramente sarebbe strano

che ci volessimo far deformare le valutazioni o le considerazioni che facciamo. Quindi sgomberiamo bene il campo da questo. E precisiamo anche questo: che non è il caso, quando parliamo di ipotesi di qualità, nel senso e nella misura come io le riferisco, fare certe distinzioni populistiche in funzione di quel determinato tipo di utenza, fare una distinzione fra quello che, indipendentemente dalla disponibilità, dalla possibilità dell'utente rappresenta a volte forme gravi di funzione, di degradazione del territorio, intendiamoci bene. Quindi cerchiamo anche da questo punto di vista di non confonderci le idee, ma di essere molto chiari e molto precisi.

Quindi, è ancora più grave l'affermazione che avrebbe voluto vedere nel mio intervento addirittura una generale impostazione, secondo la quale vorremmo tendere, attraverso questo provvedimento, a colpire i redditi dei lavoratori, i redditi più bassi. Questa è un'altra affermazione molto facile, molto populista, comoda, ma certamente non conforme ad una sostanza politica nè ad un'ispirazione, secondo la quale certe valutazioni vengono fatte e certe considerazioni sono state espresse.

Ecco, io spero di aver chiarito, almeno se il mio discorso era stato interpretato male, quali erano i punti più importanti dicendo e concludendo di respingere in toto quelle affermazioni molto facili, molto di moda, che oggi si possono fare nel valutare provvedimenti importanti come questi.

PRESIDENTE: Qualcun altro interviene nella discussione generale? Nessuno? Allora la parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich möchte den einzelnen Kollegen eingangs mit einer Feststellung erwidern: Die vielen Interventionen beweisen das große Interesse an dieser Gesetzesvorlage. Nachdem ich 14 Rednern antworten sollte, werde ich sehr kurz sein. Die zahlreichen Sitzungen der zuständigen Kommission, die zur Begutachtung des Gesetzes erforderlich waren, bestätigen ebenfalls diese Tatsache. Generell möchte ich vorwegnehmen, daß diesem Regionalgesetz als Vorlage teilweise auch ein Staatsgesetz gedient hat, welches im Finanzministerium im Jahr 1973 erarbeitet, aber nicht aufgelegt und verabschiedet worden ist.

Nun zu den einzelnen Kollegen! Kollege Manica! Ich stimme mit Ihnen überein — und wir alle sind uns bewußt —, daß ein Steuergesetz immer unpopulär ist, so auch dieses Gesetz. Man spricht von einer direkten oder indirekten Besteuerung. Ich glaube, daß es eine direktere Form der Besteuerung, vor allem im ersten Teil des Gesetzes, nicht gibt, wo man dem Gast sagt: Pro Nacht habe er soundsoviel zu zahlen. Daß wir mit diesem Gesetz nicht alle Kondominien treffen können, glaube ich, bedauern wir alle, ich persönlich auch. Aber ich kann mit diesem Gesetz nur solche Kondominien, Zweit-, das heißt Privatwohnungen treffen, welche Feriengästen vermietet werden, also nur zum Zweck des Aufenthalts, zur Erholung und nicht solche, die in spekulativer Weise darauf ausgehen, Kapital herauszuschlagen durch erhöhte Mietzinsen für Vermietungen durch das ganze Jahr. Da würde man sofort in den Bereich der Vermögenssteuer eingreifen und das Gesetz wäre somit verfassungswidrig.

Kollege Manica hat die Befürchtung ausgesprochen, daß wir mit diesem Gesetz gegenüber den Nachbargebieten in den Nachteil

kommen und daß es einen Rückgang im Fremdenverkehr zur Folge haben kann. Ich glaube, daß dies absolut nicht der Fall sein wird. Wir haben heute schon statistische Mitteilungen, aus denen wir entnehmen, daß es für den Sommer im gesamten Gebiet der Versiglia in der Emilia Romagna und auch bei uns komplett ausgebuchte Ortschaften gibt, die bereits Neuanmeldungen abweisen müssen. Ich glaube, daß gerade durch die Entwertung, wie es andere Kollegen bereits gesagt haben, für die Ausländer, die ja auch einen großen Prozentsatz der Feriengäste im Trentino und in Südtirol ausmachen, das heißt fast 80%, diese Steuer keine Rolle spielt. Wir werden dabei keinen Schaden erleiden, sondern einen Nutzen daraus ziehen, denn durch eine bessere Dienstleistung, die wir mit diesen Steuergeldern gewährleisten können — ich werde dann noch darauf zurückkommen, um welche Dienstleistungen es sich dabei handelt —, werden wir sicher Nutzen daraus ziehen. Laut Artikel 72, aufgrund dessen dieses Gesetz vorgelegt wurde, haben wir eigentlich nicht die Möglichkeit, den Provinzen genauestens zu sagen, was sie mit diesen Geldern tun müssen oder tun sollten, denn die Provinzen haben in diesen Belangen primäre Kompetenz.

Von allen Kollegen der Italienischen Sozialistischen Partei wird betreffs der Zweitwohnung geklagt, daß die Besteuerung der Zweitwohnung für die sozial ärmeren Schichten negativ wäre. Ich glaube, daß eine Belastung von 10.000 Lire für niemanden zu hoch ist — und wir haben absichtlich im Regionalausschuß diese IV° Kategorie erstellt. Die Klassifizierungen werden mittels Durchführungsbestimmungen zum Gesetz erfolgen und es wurde ausdrücklich schon im Gesetz festgelegt, daß gerade die sogenannten Ferienwohnungen bei Ferien auf dem Bauernhof (in italienisch: "agroturismo") garantiert in diese letzte Kategorie eingestuft werden müssen. Bei dem heutigen Wert der Lira, glaube ich, ist dieser Betrag nicht zu hoch gegriffen.

Kollege Demetz müßte als Hotelier eigentlich dagegen sein. Ich möchte ihm die Anerkennung aussprechen für seine Aufgeschlossenheit und, da er der Vertreter der ladinischen Volksgruppe ist, auch danken, denn ich weiß, daß in Ladinien eine positive Einstellung zu diesem Gesetz besteht. Ich kann dem Kollegen auch mitteilen, daß sich der Hotelier- und Gastwirteverband von Bozen — wie bereits Kollege Spögler gesagt hat — ebenfalls positiv dazu stellt. Ich habe aber auch bereits von anderen Regionen Italiens Anfragen und eine sehr rege Interessenahme an diesem Gesetzentwurf erfahren. Man kann feststellen, daß man auch anderorts sehr sensibel für diese Gesetzesvorlage ist. Betreffs Melde-pflicht,wie sie Kollege Demetz hier aufgezeigt hat, sowie Lizenzwesen, muß ich klarstellen, daß dies leider nicht in die Kompetenz der Region fällt. Er hat ein sehr aktuelles Problem aufgeworfen, welches derzeit in der Provinz Bozen praktiziert wird: die freiwillige Selbstbesteuerung. Ohne dieselbe wäre der Fortbestand der Kurverwaltungen, der Fremdenverkehrsämter und der Verschönerungsvereine bis jetzt nicht möglich gewesen. Teilweise wird die Selbstbesteuerung auch im Trentino praktiziert. Ich glaube, daß mit diesem Gesetz solchen Zuständen abgeholfen werden kann. Bei den Zweitwohnungen hat Kollege Demetz gesagt, es wäre viel besser, wenn man die Klassifizierung einfach nach der Kubatur vornehmen würde. Dazu möchte ich gleichzeitig auch schon dem Kollegen Tomazzoni erwidern: Wir müssen sehr darauf achten, daß wir mit diesem Gesetz der Besteuerung der Zweitwohnungen nicht in die Kategorie der

Vermögenssteuer hineinschlittern. Der Regionalausschuß mußte bei der Anwendung und Erarbeitung dieses Gesetzes sehr darauf achten, daß die Besteuerung nach dem Kriterium des Aufenthaltes in der Zweitwohnung und nicht nach dem Besitz der Zweitwohnung erfolge. Wir haben dabei das Forfait-System der Aufenthaltstage gewählt, weil auch im ersten Teil des Gesetzes ja nur der Aufenthalt eines Gastes bis zu 90 Tagen besteuert wird. Über den 90 Tagen ist jeder Gast von der Aufenthaltssteuer befreit. Ich glaube, daß durch diese Bindung zwischen dem Titel I und II des Gesetzes tatsächlich der richtige Weg gefunden wurde.

Kollege Crespi, dem bereits Kollege Benedikter etwas über die Verfassungsmäßigkeit erwidert hat und ich es unterlassen kann, möchte ich darüber aufklären, daß es mit diesem Gesetz mein Wunsch ist, in die Fußstapfen der allseits hochgeschätzten altösterreichischen Verwaltung zu treten. Wir haben es hier schon gehört. Bereits Kaiser Franz Joseph hatte ein ähnliches Gesetz erlassen, welches sehr wohl funktionierte. Die vom Kollege Crespi genannten Herren und ihr schlechtes Durchsetzungsvermögen gehen mich nichts an. Die Früchte, die in anderen Ländern ein solches Gesetz gebracht hat — und schauen wir uns in Österreich, in der Schweiz und in Deutschland um —, berechtigen uns wirklich zu einer optimistischen Verabschiedung desselben.

Kollege Tonon hat eingangs gesagt: Der Regionalausschuß und meine Person hätten über die Köpfe hinweg, das heißt ohne die interessierten Kategorien zu befragen, dieses Gesetz erstellt. Ich kann ihm aufgrund vorliegender Unterlagen beweisen, daß sowohl der Hotelier- und Gastwirteverband von Südtirol, wie auch des Trentino, sowie die Vereinigungen der Pro Loco im Trentino nicht nur in einer einzigen Sitzung sondern in mehreren Besprechungen gehört worden sind. Ich glaube, daß er in dieser Hinsicht schlecht informiert wurde. Bei den Besprechungen in der Provinz Bozen hatte ich die Gelegenheit, immer mit einem Stab von mehreren Mitarbeitern zu sprechen, währenddem ich im Trentino nur die Ehre hatte, mit dem Herrn Präsidenten selbst zu sprechen. Was das Anhören der Gemeinden betrifft, so wurden in der Provinz Bozen, die einen effizienten Gemeindeverband hat, ebenfalls verschiedene Aussprachen gepflogen — während im Trentino leider kein effektiver Gemeindeverband existiert, und von Gemeinde zu Gemeinde gehen, glaube ich, das wäre zu viel Arbeit. Ich glaube, Kollege Tonon, daß dieses Gesetz zukünftig die Voraussetzung sein wird, damit beide Provinzen eine Reform auf dem Sektor Fremdenverkehr, besonders was die Reform der Kurverwaltungen und der Verkehrsvereine, bzw. Verschönerungsvereine betrifft, anstreben können. Wir sollten es nicht machen wie der Staat, der Reformgesetze ohne Geld macht; siehe Krankenhausreform und Schulreform! Es ist besser, wir schaffen zuerst mittels eines Regionalgesetzes die Geldquelle und dann sind die beiden Provinzverwaltungen in der Lage, die Reform anlaufen zu lassen. Einen Punkt noch zu Kollege Tonon, wenn er sagt, man hätte den Gemeinden — das haben auch andere Kollegen zur Sprache gebracht — die Möglichkeit gegeben, diese 50% Erhöhung zu geben. Ich habe wirklich den Eindruck, daß man zu wenig Vertrauen in unseren Gemeinden hat, aber ich glaube, hier im Regionalrat in einem autonomen Gremium sollte autonomistisches Denken angewandt werden. Wir sollten auch unseren Gemeinden als den periphersten öffentlichen Körperschaften das

geben, was sie an Autonomie brauchen und ich habe keine Befürchtung, daß diese 50% nicht nach bestimmten Kriterien angewandt werden; die Gemeinden müssen ja auch die interessierten Kategorien anhören.

Kollege Betta als Landesrat für Fremdenverkehr der Provinz Trient hat uns zuerst einen allgemeinen Überblick über den Fremdenverkehr, einen Lagebericht des Trentino gegeben. Er hat sich beklagt, daß die Gesetzgebungskommission zu viele substantielle Abänderungen gemacht hat, aber ich glaube, daß gerade in der Gesetzgebungskommission, wo auch Oppositionsparteien vertreten sind — und ich muß sagen, in der zuständigen Gesetzgebungskommission haben wirklich alle sehr positiv mitgearbeitet, mit Hilfe aller Kommissionsmitglieder im Gesetz sehr gute Verbesserungen vorgenommen worden sind. Zur Beanstandung, daß man auch bei der normalen Aufenthaltssteuer 20% an die Gemeinden abgegeben hat, glaube ich, daß dieses Problem heute vom Kollegen Oberhauser richtig dargelegt wurde. Ich war selbst auch lange Bürgermeister. Die Gemeinden haben es sicher notwendig; sie müssen auf dem Sektor Fremdenverkehr für die Errichtung von Infrastrukturen wirklich vieles leisten. Man beklagt sich oft, daß die Gemeinden bis heute dem Fremdenverkehr gegenüber zu wenig Interesse gezeigt haben. Zukünftig, wenn die Gemeinden durch diese Steuer Einnahmen haben, wird auch mehr Interesse für die Fremdenverkehrsprobleme entstehen. Wir werden es vielleicht bei den nächsten Gemeinderatswahlen erleben, daß auch Leute aus den Fremdenverkehrskreisen versuchen, in den Gemeinderat gewählt zu werden, die heute abseits stehen. Ein weiterer Punkt, den er angeschnitten hat: der Rekurs an das Land wurde eliminiert. Ich möchte lediglich sagen und mich nicht wiederholen: Lassen wir doch auch den Gemeinden eine gewisse Autonomie. Ich glaube, daß uns die Landesassessoren bestätigen müssen, daß die Landesregierung mit Rekursen, mit Rekursmöglichkeiten, die von außen kommen, bereits überhäuft ist.

Bei Artikel 12 hat Kollege Betta beanstandet, vielmehr gefragt, warum eigentlich die Gastwirtevereinigung befragt wird. Es dreht sich um die Zweitwohnungen. Ich möchte dazu eine Feststellung machen: die Gastwirte sind heute mit anderen Steuern schon sehr belastet und ich glaube, daß durch dieses "sentito", also "nach Anhören", den Gastwirten ein Mitspracherecht, also ein Mittel des Selbstschutzes gegeben wird.

Bei Artikel 3 spricht man nicht mehr von Feriendorf. Wir haben uns erkundigt; das hängt mit dem Lizenzwesen zusammen, denn ein Feriendorf muß zukünftig, wie auch die übrigen Klassifizierungen der Zimmervermieter, durch Landesgesetze neu geregelt werden, weil dies eine Landeskompetenz ist. Ich glaube, daß mit diesem Gesetz die Landesregierungen verpflichtet werden, gewisse Neuerungen auch auf dem Lizenzwesen, die Einstufung in Kategorien der Hotels und Gaststätten vorzunehmen.

Bei Artikel 4 fragt Kollege Betta, warum man in diesem Fall eine generelle Form gefunden hat und nicht Kurverwaltungen und Fremdenverkehrsvereine belassen hat. Gerade aus der Überlegung heraus, daß beide Landesregierungen im Sinne haben — in der Provinz Bozen liegt eine diesbezügliche Gesetzesvorlage bereits vor —, das Landesfremdenverkehrsamt sowie die Kurverwaltungen und die Fremdenverkehrsvereine zu reformieren. Um nicht mit diesem Gesetz den Reformbestrebungen ein Hindernis zu setzen, hat man diese Form in der Gesetzgebungskommission gefunden.

Kollege Betta hat den Vorschlag gemacht — ich komme hier zu einem sehr konkreten Punkt —, dieser Vorschlag ist auch von anderen gemacht worden, man sollte das Gesetz erst mit 1.1.1977 in Kraft treten lassen. Ich muß wiederholen, was Kollege Oberhauser bereits gesagt hat, nachdem dies auch der Wille des Regionalausschusses ist, und nachdem das Gesetz nun bereits schon über ein Jahr zur Diskussion steht und sich viele Verkehrsvereine, Kurverwaltungen bereits auf diese Einnahmen eingestellt haben, viel mehr Schaden angerichtet würde, als wenn die Gastbetriebe die 50% des festgelegten Tarifs anwenden. Die Gastwirte, meine sehr verehrten Kollegen, wissen von diesem Gesetz alle seit langem schon. Schließlich wurde das Gesetz ja auch schon im Dezember 1975, wo man noch für den Sommer keine Abschlüsse gemacht hat, bereits vom Regionalausschuß verabschiedet. Es kommt nicht aus heiterem Himmel und der Schaden, den man den anderen, die mit diesem Geld schon gerechnet haben, zufügt, wäre viel größer. Ich ersuche aufgrund dieser Überlegungen den zuständigen Landesassessor der Provinz Trient, den Kollegen Betta, sich dem Wunsche des Regionalausschusses anzuschließen.

Kollege Betta hat dann angeschnitten, man möchte versuchen, auch andere Kategorien zu besteuern. Das ist eine Diskussionsgrundlage, die bei der Behandlung dieses Gesetzes wohl behandelt, aber nicht in Gesetzesform gekleidet werden kann, weil wir keine Kompetenz auf diesem Sektor haben. Es könnte versucht werden, bei der Reformgesetzgebung der beiden Landesregierungen mittels Erstellung eines allgemeinen Statutes für die neuen Fremdenverkehrsvereine diese Kategorien mit einzubeziehen. Auf jeden Fall in diesem Gesetz haben diese Art von Besteuerungen keinen Platz.

Kollege Spögler hat einen allgemeinen Überblick gegeben. Er ist etwas optimistischer und man hat das Empfinden, daß in Südtirol für diese wichtige Wirtschaftssparte mehr Aufgeschlossenheit herrscht. Wir alle wissen, daß die Zweitwohnungen eine touristische Tatsache der letzten Jahre ist. Man muß dieser neuen Form des Tourismus einfach begegen, aber, wie gesagt, man muß sehr vorsichtig sein, daß man nicht den Fehler begeht, in die Vermögenssteuersparte einzugreifen.

Zum Kollegen Ricci: Er hat ein sehr schwieriges Problem angeschnitten, nämlich, daß die Situation im Trentino eine andere ist als die in der Provinz Bozen. Es ist eine Tatsache, die ich ohne weiteres hier aussprechen kann, weil ich selbst zweieinhalb Jahre Regionalassessor für Fremdenverkehr war und aus diesem Grunde die Situation sehr gut kenne, daß man zum Unterschied der Provinz Bozen, wo man diese Fremdenverkehrsinstitutionen in keiner Weise versucht zu verpolitisieren, dies im Trentino, ich möchte nicht sagen überall, aber teilweise und des öfteren versucht wurde. Daraus müssen wir auch eine bestimmte Situation ableiten, die für die Entwicklung des Trentiner Fremdenverkehrs sehr negativ ist. Ich glaube, mit diesem Gesetz wurde für die Verkehrsvereinigungen — in welcher Form die Landesregierung sie auch zukünftig gestaltet — durch die direkten Einnahmen, die sie haben, ohne politische Instanzen ansprechen zu müssen, um diese und jene Beiträge zu erhalten, ein Weg gefunden, damit sie unabhängiger in ihrem Wirtschaftszweig arbeiten können. Es ist schwer, Kollege Ricci, heute ein Regionalgesetz zu machen, das für die Provinz Trient so aussehen sollte und für die Provinz Bozen anders. Das ist unmöglich!

RICCI (P.S.I.): L'avete fatta, l'ordinamento dei Comuni!

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Wir haben aber immer noch die Region. Der Artikel 72 spricht klar: Es ist dies eine Kompetenz der Region. Ich glaube, die Region hat die Verpflichtung übernommen, ein Regionalgesetz zu machen. Ich habe einen Artikel der Südtiroler Wirtschaftszeitung vom 12. Dezember 1975 vor mir, mit dem Titel: "Der Kampf um die Aufenthaltssteuer". Darin wird genau analysiert, warum man im Trentino so gegen diese Aufenthaltssteuer ist und warum dies in der Provinz Bozen nicht der Fall ist.

Gerade hier — und das hat man ja heute von allen Rednern des P.S.I. gehört — bestätigt sich die in der Wirtschaftszeitung aufgezeigte Meinung. Es handelt sich um eine sehr objektive Zeitung; ich kann die betreffende Stelle ja vorlesen: "Durch die Bildung des stark links gerichteten "Assoturismo di Trento", die der ebenso gesinnten "Conesercente" angeschlossen ist, hat sich die Opposition lautstark gemacht. Unter dem Motto: "Wir sollen ein Urlaubsgebiet für die Reichen und Wohlhabenden werden" versucht man die öffentliche Meinung anzuheizen". Ich werde auf die Stellungnahme des Regionalrats Tomazzoni betreffs Qualitätstourismus gerade in bezug auf diesen Artikel noch einmal zurückkommen. In diesem Artikel steht weiter, daß die Zielscheibe der Opposition in Trient eine andere sein dürfte als die bloße Kursteuer, und zwar geht es um die Kurverwaltungen und die Verkehrsvereine. Aber wie bereits gesagt, ist dies Kompetenz der Landesregierung und die Landesregierungen müssen hierin nach dem Rechten sehen. Noch ein Wort zur Stellungnahme des Kollegen Ricci. Ricci hat gesagt, er möchte nur eine "legge quadro", ein Rahmengesetz haben. Ich glaube, Kollege Ricci, diese Gesetzesvorlage ist ein Rahmengesetz, denn die Anwendung dieses Gesetzes wird beiden Provinzen zugeteilt. Wir legen nicht fest, was die Provinzen mit diesen Geldern tun sollen; darüber sollen die Landesverwaltungen selbst entscheiden.

Kollege Avancini meint — und da gebe ich ihm recht —, daß wir dieses Gesetz zu einem sehr schlechten Zeitpunkt vorlegen, vorlegen müssen. Wir alle erleben in diesen Tagen die neuen Besteuerungsmaßnahmen, die auf uns zukommen. Dies ist nicht die Schuld der Regionalregierung und auch nicht meine persönliche. Seit dem Jahre 1974 wird an diesem Gesetz gearbeitet. Gerade der zweite Teil des Gesetzes stellt nicht nur in der Region Trentino-Südtirol ein Novum dar, sondern auch in der benachbarten Schweiz und in Nordtirol ; dort wird fast zur gleichen Zeit ein ähnliches Gesetz mit der gleichen Höhe der Steuerbeträge, wie wir es für die Zweitwohnungen festgelegt haben, erarbeitet. Betreffs der Konkurrenz gegenüber den Nachbarprovinzen — besonders am Gardasee oder im Bellunesischen — habe ich keine Befürchtungen, denn mit diesem Gesetz — und das möchte ich noch einmal ganz präzise aussprechen — hat man die Garantie einer besseren Dienstleistung, aber nicht im Hotelsektor, wohl gemerkt. Man macht immer wieder den Fehler, zu glauben, daß die Verbesserungen für die Hotellerie gemacht werden können. Nein! Die Verbesserungen werden am Dienst des Gastes allgemein angestrebt. Wer organisiert zukünftig die Ortskonzerte, wer verschönert den Ort, wer sorgt für verschiedene Veranstaltungen, wer führt ein Auskunftsbüro, wenn keine Gelder dafür da sind? Stellen wir uns einmal diese

Frage. Das machen nicht die Gastwirte selbst. Für diese Dienste ist in erster Linie dieses Gesetz geschaffen worden. Kollege Avancini meint: Die Steuer für das zweite Haus wäre zu bescheiden. Wir mußten uns bei der Besteuerung des Zweithauses — und ich wiederhole es noch einmal — wiederum auf den Aufenhalt und nicht auf den Besitz des Hauses beschränken. Man hat auch in diesem Falle das Forfait-System des angenommenen Aufenthaltes von ca. 90 Tagen wie beim normalen Aufenthaltssteuergesetz angewandt und die Aufenthaltssteuer im Gasthof errechnet und auf den Aufenhalt in einer Zweitwohnung bemessen, denn mit diesem System kann man jederzeit nachweisen, daß es sich in diesem Fall um eine Aufenthaltssteuer und nicht um eine Vermögenssteuer handelt

Kollege Sembenotti hat seinerseits gesagt, daß auch er sich bewußt ist, daß es sich um ein sehr unpopuläres Gesetz handelt. Das trifft besonders für das Trentino zu. Wie er ganz richtig meint, ist dies keine Steuer, sondern ein Entgelt für bestimmte Dienstleistungen; darin stimme ich mit ihm überein. Ich habe vorhin schon erwähnt, daß unter dieser Dienstleistung folgendes zu verstehen ist: nicht Dienstleistung im Hotel, sondern Dienstleistung am Gast außerhalb des Hotels. Ich könnte und möchte hier ein Beispiel nennen, nachdem gerade Kollege Sembenotti das Gardasee-Gebiet zur Sprache gebracht hat. Er hat gesagt: ein Aufenthalt in Riva wäre in Zukunft teurer als in Gardone oder Malcesine. Ich glaube, wenn Riva mit diesem Aufenthaltssteuergesetz dem Gast Dienste bieten kann wie Veranstaltungen, Kurkonzerte und dergleichen, die in Gardone oder Malcesine nicht gegeben werden können, weil die entsprechenden Einnahmen fehlen, dann haben wir im Vergleich doch etwas Positives geschaffen. Dazu kann ich ein ganz markantes Beispiel bringen, und zwar handelt es sich um Reschen und Nauders, letzteres auf der gegenüberliegenden Seite des Reschenpasses. Zwei gleichgelegene Orte, die landschaftlich sowie klimatisch dasselbe bieten. Im Jänner wären die Gaststätten in Nauders mit 2.000 Betten komplett ausgebucht; am Reschen hatten wir leere Gasthöfe. Warum? Weil in Nauders ein effizienter Verkehrsverein jeden Tag eine Veranstaltung organisiert. Es werden Ausflüge gemacht; es gibt ein perfektes Auskunftsbüro, Konzerte, Filmvorführungen usw. Dort hat man schon ein solches Gesetz und die daraus entstehenden Einnahmen. Der Verkehrsverein von Reschen hingegen ist arm wie eine Kirchenmaus. Dort kann man nicht ein einziges Mal im Monat die Musikkapelle spielen lassen, wenn diese es nicht aus Idealismus freiwillig tut. Ich glaube, mit diesem Beispiel alles gesagt zu haben. Wegen des Inkrafttretens des Gesetzes gilt dasselbe, wie ich dem Kollegen Betta bereits geantwortet habe.

Kollege Pasquali hat eine umfassende, sehr klare Darlegung über das gesamte generelle, den Fremdenverkehr betreffende Problem gegeben. Ich nehme an, daß durch diese Erläuterung vielen Kollegen manches klarer geworden ist. Ich bin froh, daß auch das Problem Umweltschutz, die gesamten Dienste, die heute in dieser Hinsicht geleistet werden müssen, um unseren Gästen ein wirklich ideales Fremdenverkehrsgebiet zu bieten, zur Sprache gekommen ist.

Kollege Jenny ist leider nicht da. Er stellt sich ja positiv zu diesem Gesetz und sagt, es hätte vor zehn Jahren schon gemacht werden sollen. Aber da hatten wir leider noch nicht die Kompetenz dazu.

Dem Kollegen Oberhauser habe ich bereits teilweise schon geantwortet. Ich bin mit ihm in

allem einverstanden. Auch, wenn er sagt, daß mit diesen niederen Steuersätzen für die Zweitwohnung keine richtige Bremse angesetzt wurde; das stimmt, aber es ist eben leider nicht anders möglich.

Kollege Benedikter hat dem Kollegen Crespi geantwortet.

Abschließend noch zum Kollegen Tomazzoni, dem ich auch schon teilweise geantwortet habe. Hier möchte ich noch sagen: Man verwechselt häufig Qualitätstourismus mit sozialem Tourismus. Das habe ich herausgehört. Meiner Meinung nach besteht Qualitätstourismus aber nicht nur in der Form, daß man dem Gast ein schönes Hotel bietet, sondern ich komme noch einmal darauf zurück, daß der Dienst am Gast, ob dieser nun in einem Luxushotel wohnt oder in einer bescheidenen Ferienwohnung, der Dienst, der außerhalb dieser gastgewerblichen Betriebe geboten wird, entscheidet, ob Qualitätstourismus betrieben wird oder nicht. Der sozial Minderbemittelte hat genauso das Anrecht, ein Kurkonzert zu besuchen. Er kann sich eine schöne Veranstaltung ansehen, einen sauberen Ort mit wunderbarem Blumenschmuck genauso genießen wie der Gast, der zehn Millionen Lire in der Tasche hat. Das wird bei uns in Südtirol in erster Linie als Qualitätstourismus bezeichnet. Ich habe als Regionalassessor für Fremdenverkehr auch im Trentino versucht, diese Idee durchzusetzen. Sozialer Tourismus, das heißt Nutznießer des Qualitätstourismus. Wenn ich von sozialem Tourismus spreche, dann tue ich es wirklich nur in diesem Sinn; ich meine dabei nicht die Beherbergungsqualität, sondern, daß mit diesem Gesetz wirklichallen die Möglichkeit geboten wird, unsere Naturschönheiten und Einrichtungen, die wir mittels dieser Gelder bieten können, genießen zu dürfen. Ich glaube, daß gerade jenes Kapitel des Gesetzes, in welchem von den Befreiungen die Rede ist, dem sozialen Charakter Rechnung trägt. Bei Kategorien, die von der Kur- und Aufenthaltssteuer befreit werden, besonders die Schuljugend sowie die Arbeitnehmer, die den Nachweis erbringen können, daß sie aus Arbeitsgründen in einem Hotel absteigen müssen usw.

Ich habe nun allen Kollegen, die zum Gesetz Stellung genommen haben, geantwortet und möchte sie nicht mehr länger darüber aufhalten, weil mit diesen Antworten erschöpfend alle Probleme, die dieses Gesetz betreffen, erörtert worden sind.

(Signor Presidente! Illustri colleghi! Desidero rispondere ai singoli colleghi innanzitutto con una constatazione a carattere generale: I numerosi interventi dimostrano un grande interesse per il presente provvedimento e siccome devo rispondere a 14 oratori le mie risposte saranno brevi. Le numerose sedute della commissione competente resesi necessarie per esaminare il progetto di legge, confermano comunque questo dato di fatto. In linea generale vorrei anticipare che per l'elaborazione di queste misure di legge ci si è serviti in parte anche della legge nazionale, che era stata predisposta dal Ministro alle Finanze nell'anno 1973, senza che peraltro venisse presentata in Parlamento.

Ed ora vengo ai singoli colleghi! Collega Manica! Condivido la Sua opinione — e tutti siamo consapevoli — come una legge sulle tasse sia sempre impopolare, come anche questo provvedimento. Si parla di una tassazione diretta o indiretta. Credo che soprattutto nella prima parte della legge non si tratti di una forma di tassazione diretta, richiedendo all'ospite un determinato importo per ogni pernottamento.

Ritengo che a noi tutti rincresce di non poter colpire tutti i condomini, ma d'altronde nella legge si possono includere soltanto condomini, vale a dire appartamenti privati che vengono affidati a persone in vacanza, cioè a scopo di riposo e di ricreazione e non anche quegli acquistati per speculazione, per dargli in locazione per tutto l'anno e trarne un vantaggio economico. In tal caso si entrerebbe nella sfera dell'imposta patrimoniale, la qual cosa renderebbe incostituzionale la legge.

Il collega Manica ha espresso la preoccupazione che il provvedimento in parola potrebbe porci in una situazione di svantaggio rispetto alle nostre zone limitrofe e che di conseguenza potremmo registrare un regresso nel settore turistico. Credo che ciò non sarà assolutamente possibile. Disponiamo di dati statistici, dai quali possiamo apprendere che per la prossima estate nella zona della Versiglia nell'Emilia Romagna vi sono località, come qui da noi, in cui le prenotazioni hanno già raggiunto il gran completo, tanto da dover rifiutare altre richieste. Ritengo inoltre che, data la svalutazione per i turisti che provengono dall'estero, i quali rappresentano per il Trentino-Alto Adige la maggior percentuale, vale a dire l'80 per cento, detta tassa non abbia una grande importanza, come hanno già fatto presente altri colleghi. Non dovremo pertanto temere alcun danno, anzi a mio avviso ne trarremo un vantaggio, in quanto con il relativo gettito saremmo in grado ad offrire migliori servizi e ritornerò più tardi su questo punto per spiegare che cosa intendo per servizi. Secondo l'articolo 72, in base al quale la presente legge è stata presentata, noi abbiamo la possibilità di impartire alle Province precise direttive circa l'impegno di questo denaro, disponendo le stesse in tale settore di una competenza primaria.

Tutti i colleghi del partito socialista italiano lamentano in merito al cosiddetto secondo appartamento che simile tassazione si ripercuoterebbe negativamente sui ceti socialmente più poveri. Credo che un onere di 10.000 lire non sia per nessuno rilevante e posso dire che la Giunta regionale ha appositamente previsto questa categoria. Alle classificazioni si provvederà mediante norme di attuazione alla legge ed è stato sin d'ora stabilito nel provvedimento che proprio gli appartamenti acquistati a scopo di vacanza nell'ambito dell'agroturismo vanno assolutamente classificati in quest'ultima categoria. Considerando l'attuale valore della lira credo che il menzionato importo non sia elevato.

Il collega Demetz dovrebbe essere contrario a simili misure di legge, essendo egli un albergatore. Desidero esprimergli il mio riconoscimento per la sua apertura e lo ringrazio pure, in quanto egli è il rappresentante del gruppo etnico ladino e sono a conoscenza che nelle valli ladine detta legge è valutata positivamente. Posso inoltre comunicargli che l'unione degli albergatori e degli esercenti di Bolzano si sono espressi in merito pure favorevolmente, come aveva del resto già anticipato il collega Spöglér. Mi sono pervenute pure molte richieste di delucidazioni da parte di altre Regioni d'Italia, dimostrando così vivo interesse per il provvedimento in discussione. Possiamo quindi constatare come anche in altre zone del nostro Paese sia venuta alla luce una certa sensibilità per la nostra iniziativa legislativa. Per quanto riguarda l'obbligo della denuncia e le licenze devo chiarire e posso fare un riferimento a quanto indicato dal collega Demetz, che purtroppo questi punti esulano dalla competenza della Regione. Egli infatti ha sollevato un problema attualissimo,

per il quale in provincia di Bolzano si è trovata una soluzione pratica con l'autotassazione volontaria, senza la quale non sarebbe stato possibile tenere in vita le aziende di cura, gli uffici turistici e le Pro Loco. In parte l'autotassazione viene praticata anche nel Trentino, per cui sono dell'opinione che tali circostanze possano essere regolamentate con questa legge. In merito agli alloggi per le vacanze il collega Demetz ritiene opportuno classificarli semplicemente secondo la cubatura. A tal proposito osservo e desidero rispondere così nel contempo anche al collega Tomazzoni, come si debba fare attenzione di non scivolare con questo provvedimento nell'imposta patrimoniale. In sede di elaborazione del presente documento legislativo la Giunta regionale ha dovuto attenersi strettamente al criterio del soggiorno in detti appartamenti e non prevedere una tassa che colpisca la proprietà. Abbiamo scelto il sistema forfettario dei giorni di soggiorno, poichè la prima parte del provvedimento prevede la tassazione del soggiorno fino a 90 giorni, mentre dopo i tre mesi ogni ospite ne viene esonerato. Credo che con tale connessione fra il titolo I e II della legge sia stata trovata la forma più giusta.

Al collega Crespi, al quale il Consigliere Benedikter ha già in parte risposto con la sua esposizione concernente la incostituzionalità, punto che posso pertanto tralasciare, desidero chiarire come sia mio desiderio imitare con la legge in parola la ovunque apprezzatissima vecchia amministrazione austriaca. Già l'imperatore Franz Joseph aveva emanato un simile provvedimento legislativo, che si era ben imposto. I signori menzionati dal collega Crespi e le loro incapacità di farsi valere non mi interessano. I frutti che hanno dato in altri Paesi simili iniziative, si consideri l'Austria, la Svizzera e la Repubblica Federale Tedesca, giustificano il nostro atteggiamento ottimistico per l'approvazione del progetto di legge.

Il collega Tonon ha affermato all'inizio del suo intervento che la Giunta regionale e la mia persona avrebbero elaborato la legge in parola, senza sentire prima le categorie interessate. Gli posso però dimostrare sulla base della esistente documentazione come l'unione albergatori ed esercenti dell'Alto Adige e del Trentino, nonchè le Pro Loco trentine siano state sentite e non in un'unica seduta, ma nel corso di diversi incontri. Nelle riunioni avute in Provincia di Bolzano ho avuto sempre l'occasione di intrattenermi con un folto gruppo di collaboratori, mentre nel Trentino ho avuto l'onore di avere come interlocutori il signor presidente in persona. Per quanto riguarda i contatti con i Comuni, in provincia di Bolzano, che dispone di un consorzio dei Comuni efficiente, hanno avuto luogo diversi abboccamenti, mentre nel Trentino non esiste purtroppo un efficiente consorzio dei Comuni e credo, che sentire le singole amministrazioni comunali sarebbe stato troppo gravoso. Collega Tonon, credo che in futuro questa legge costituirà per ambedue le Province la premessa per una riforma del settore turistico, soprattutto per quanto riguarda le aziende di cura, gli uffici turistici, rispettivamente le Pro Loco. Non dobbiamo imitare in tal senso lo Stato ed emanare leggi di riforma senza disporre del necessario denaro, come è accaduto con le riforme ospedaliera e scolastica. E' senz'altro meglio creare per mezzo di una legge regionale una fonte di entrate e porre così le due amministrazioni provinciali nella condizione di attuare la riforma. Desidero soffermarmi ancora su un punto del collega Tonon, il quale fra l'altro ha affermato — ma anche altri oratori

hanno fatto analoga osservazione — che ai Comuni sarebbe stata riconosciuta la possibilità di operare quest'aumento del 50 per cento. Ho veramente l'impressione che simili affermazioni equivalgano ad un senso di poca fiducia verso i nostri Comuni, ma credo che in sede di Consiglio regionale, cioè in un consesso autonomo, dovrebbe prevalere il pensiero autonomistico. Dovremo pertanto concedere anche ai nostri Comuni, che sono i nostri enti più periferici, quel tanto di autonomia necessaria e non nutro alcun dubbio che detto 50 per cento non venga applicato secondo determinati criteri; i Comuni sono comunque tenuti a sentire le categorie interessate.

Il collega Betta, Assessore provinciale al turismo per la provincia di Trento, ci ha fornito innanzitutto una visuale generale, cioè una relazione sulla situazione del turismo nel Trentino. Egli ha lamentato che la commissione legislativa avrebbe apportato troppe modifiche sostanziali, ma credo che proprio la commissione legislativa, in cui sono rappresentati pure partiti dell'opposizione — devo aggiungere che nella commissione competente tutti hanno collaborato in modo positivo — ha modificato con l'ausilio di tutti i commisari e con ottimi emendamenti il provvedimento. In merito alla critica che anche per la normale tassa di soggiorno ai Comuni va versato il 20 per cento del gettito, credo che questo problema sia stato giustamente illustrato dal collega Oberhauser. Anch'io del resto ho ricoperto per lunghi anni la carica di sindaco. I Comuni hanno certamente bisogno di denaro, dovendo provvedere alla costruzione di molte infrastrutture a favore del turismo. Spesso si lamenta, che i Comuni avrebbero finora dimostrato poco interesse per detto settore. In futuro però, disponendo mediante questa tassa di una certa entrata, le amministrazioni locali dimostreranno più interesse anche per i problemi del turismo. Alle prossime elezioni comunali constateremo forse, come personaggi dell'ambiente turistico, che oggi se ne stanno in disparte, cercheranno di entrare a far parte dei consigli comunali. Un altro punto, oggetto di osservazioni, è stato l'eliminazione del ricorso alla Provincia. A tal proposito devo rispondere e ripetere, che anche ai Comuni va data una certa autonomia. Gli Assessori provinciali, ritengo, debbano confermare come la Giunta provinciale sia già oberata di ricorsi, di possibilità di ricorsi, provenienti dagli enti locali.

Il collega Betta ha criticato l'articolo 12 e desidera essere reso edotto sul motivo, per il quale è stata sentita l'unione albergatori ed esercenti, visto che nella fattispecie trattasi dei cosiddetti alloggi per turisti. Devo fare presente che attualmente sugli albergatori gravano già numerose altre imposte, per cui ritengo che con la parola "sentito" sia giusto dare agli albergatori un "Mitspracherecht" cioè un mezzo di autodifesa.

All'articolo 3 è stata tolta la dizione villaggio turistico, in quanto, da informazioni assunte, siamo venuti a conoscenza che ciò trovasi in stretta relazione con la materia delle licenze. Il villaggio turistico infatti dovrà essere regolamentato ex novo, come la classificazione degli affittacamere, come la legge provinciale, essendo tale settore di competenza della Provincia. Credo che questa legge obblighi le Giunte provinciali ad introdurre innovazioni in materia licenze ed a classificare in categorie gli hotel ed alberghi.

Per quanto riguarda l'articolo 4 il collega Betta desidera sapere, per qual motivo si sia ricorsi in questo caso ad una forma generica,

anzichè lasciare le dizioni originarie aziende di cura e Pro Loco. Proprio per la considerazione che ambedue le Giunte provinciali intendono — in Provincia di Bolzano è già stato approntato un simile progetto di legge — riformare gli enti provinciali per il turismo, le aziende di cura e soggiorno, nonchè le Pro Loco. Per non ostacolare quindi con questo provvedimento dette aspirazioni di riforma, si è trovata in sede della commissione legislativa questa forma.

Il collega Betta ha proposto — e qui sfioro un punto molto concreto — di stabilire che la legge entri in vigore a partire dal 1° gennaio 1977 e tale proposta è pervenuta da più parti. Devo ribadire quanto affermato dal collega Oberhauser, essendo questa pure la volontà della Giunta regionale e siccome il provvedimento è in discussione già da più di un anno, molte Pro Loco ed aziende di cura attendono queste entrate, e pertanto il danno sarebbe maggiore dell'applicazione al 50 per cento della tariffa stabilita. Gli albergatori, illustri colleghi, sono già da molto tempo al corrente circa l'esistenza di questa legge. Il provvedimento in parola è stato approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 1975, epoca in cui non si erano ancora presi accordi per il soggiorno estivo. Non è senz'altro un fulmine a ciel sereno, mentre il danno per coloro, che avevano già fatto conto su queste maggiori entrate sarebbe di gran lunga maggiore. In seguito a tali considerazioni prego il collega Betta, Assessore competente per la Provincia di Trento, di volersi associare al desiderio della Giunta regionale.

Il collega Betta ha inoltre rivolto l'invito di cercare modo e maniera per colpire con questa tassa anche altre categorie. Simile proposta può formare oggetto di discussione anche in sede di trattazione della legge, ma non può essere inglobata nella stessa, non disponendo la Regione di alcuna competenza in materia di turismo. Si potrebbe tentare di includere nella legislazione di riforma delle due Giunte provinciali anche dette categorie, mediante elaborazione di uno statuto generale per le nuove Pro Loco. In questa legge comunque simile tipo di tassazione non può essere inserito.

Il collega Spögler ha fornito una visuale generale della situazione. Egli è un po' più ottimista e si ha la sensazione che in Alto Adige esiste una maggiore apertura per questa importante branca economica. Noi tutti sappiamo che il cosiddetto secondo alloggio è un dato di fatto turistico di questi ultimi anni. Si deve ovviamente prevenire la nuova forma di turismo, ma, come già detto, si deve prestare molta attenzione di non incorrere nell'errore di scivolare nella sfera dell'imposta patrimoniale.

Il collega Ricci ha sollevato un problema assai difficile affermando, che la situazione nel Trentino è diversa di quella della provincia di Bolzano. E' un dato di fatto, che posso senz'altro esporre in questa sede, essendo stato per due anni e mezzo Assessore regionale al turismo, per cui conosco molto bene la situazione, e cioè che a differenza della provincia di Bolzano, in cui queste istituzioni turistiche non vengono in nessun modo politicizzate, nel Trentino, non vorrei dire ovunque, ma in parte e spesso si è cercato di strumentalizzarle a scopo politico. Da simili tentativi dobbiamo dedurre pure una determinata situazione, molto negativa per lo sviluppo del turismo trentino. Credo pertanto, che con questa legge si sia trovato per le Pro Loco — quale sia la forma che le Giunte provinciali vorranno loro dare — delle entrate dirette, senza che queste debbano rivolgersi alle istanze politiche per ottenere contributi e per

renderle in tal modo più indipendenti nel loro lavoro inerente al ramo economico in parola. E' difficile, collega Ricci, approntare oggi una legge regionale che abbia per la provincia di Trento un aspetto e per la provincia di Bolzano un altro. Questo è impossbile!

RICCI (P.S.I.): L'avete fatta, l'ordinamento dei Comuni!

MÜLLER (Assessore per il credito ed i libri fondiari - S.V.P.): Abbiamo ancor sempre la Regione. L'articolo 72 è chiaro: questa è una competenza della Regione. Credo che la Regione si sia impegnata ad emanare una legge regionale. Ho davanti a me un articolo del "Südtiroler Wirtschaftszeitung" del 12 dicembre 1975 con il titolo: "La lotta per la tassa di soggiorno". L'articolista analizza dettagliatamente il motivo per il quale nel Trentino si osteggia predetta tassa, contrariamente a quanto avviene in provincia di Bolzano.

Proprio ora — ed oggi l'abbiamo sentito da parte di tutti gli oratori del P.S.I. — l'opinione del "Wirtschaftszeitung" trova piena conferma. Trattasi di un giornale molto obiettivo; posso leggere il passo che interessa: "Con la fondazione dell'assoturismo di Trento di forte tendenza di sinistra, che è collegato alla conesercente di identica tendenza politica, l'opposizione è diventata serrata. Sotto il motto: dobbiamo diventare una zona di soggiorno per ricchi ed abbienti si cerca di fermentare l'opinione pubblica". Ritornerò su questo articolo per replicare alla presa di posizione del Consigliere regionale Tomazzoni, riguardante il turismo di qualità. Nell'articolo si legge inoltre che l'obiettivo dell'opposizione di Trento dovrebbe essere tutt'altro che la semplice tassa di cura e cioè trattasi delle aziende di cura e soggiorno e delle Pro Loco. Come già detto, ciò è competenza delle Giunte provinciali e sarà loro compito vedere come stanno le cose. Ancora una parola in merito alla presa di posizione del collega Ricci. Egli desidererebbe soltanto una legge quadro. Collega Ricci, ritengo che il presente provvedimento sia una legge quadro, in quanto la pratica applicazione spetta alle due amministrazioni provinciali. Noi non stabiliamo e non impartiamo direttive alle Province sul modo d'impiego di questo denaro; lo decidano pure predette amministrazioni autonome.

Il collega Avancini crede — e gli do pienamente ragione — che il presente progetto di legge viene presentato in Consiglio in un momento critico. Tutti stiamo subendo in questi giorni le nuove misure fiscali. Non è certamente colpa della Giunta regionale e tanto meno mia personale. Si lavora a questa legge dall'anno 1974. Proprio la seconda parte del provvedimento non è soltanto una novità per il Trentino-Alto Adige, ma anche per la vicina Svizzera ed il Tirolo del Nord; ivi, quasi contemporaneamente a noi si sta elaborando una simile legge con l'identico ammontare della tassa, da noi stabilito per i cosiddetti secondi alloggi. Per quanto riguarda la concorrenza delle nostre province limitrofe — soprattutto della zona del Lago di Garda o del bellunese — non ho alcuna preoccupazione, poichè non questa legge — e desidero ripeterlo chiaramente — avremo la garanzia di migliori servizi, ma non certamente nel settore alberghiero. No! I miglioramenti vi saranno nei servizi generali, che offriremo all'ospite. Chi organizzerà d'ora in poi i concerti locali, chi ornerà il centro turistico, chi provvederà alle varie manifestazioni, che gestirà un ufficio informazioni, se mancano i necessari

mezzi finanziari? Poniamoci questa domanda! Non certamente gli albergatori. Per questi servizi soprattutto si è provveduto ad approntare una legge. Il collega Avancini è dell'opinione che la tassa per la seconda casa risulta troppo modesta. Ripeto, che tassando la seconda casa ci siamo dovuti limitare al soggiorno, senza considerare la proprietà.

Anche in questo caso abbiamo ritenuto opportuno applicare il sistema forfettario del presunto soggiorno di 90 giorni circa, come nella legge concernente il normale soggiorno è stato previsto, calcolando la relativa tassa che si dovrebbe pagare per analogo periodo soggiornando in albergo, ed adeguandola al soggiorno in appartamenti disponibili per le vacanze, poichè ricorrendo a questo sistema si può comprovare in ogni momento che nel caso specifico trattasi di una tassa di soggiorno e non di un'imposta patrimoniale.

Il collega Sembenotti ha affermato da parte sua di essere perfettamente consapevole che si tratta di una legge impopolare, ma ciò riguarda soprattutto il Trentino. Egli ritiene giustamente che nella fattispecie non si tratta di una vera e propria tassa, ma bensì di un contributo per determinati servizi e su questo punto gli dò pienamente ragione. Ho già fatto presente pocanzi che per servizi non s'intendono quelli a carattere alberghiero, ma quelli a disposizione della collettività. Mi si permetta di citare un esempio, dato che il collega Sembenotti ha menzionato la zona del Lago di Garda. Secondo lui un soggiorno a Riva costerebbe in futuro di più che a Gardone od a Malcesine. Personalmente invece credo che in definitiva avremo creato qualche cosa di positivo, se a Riva si riuscirà, grazie a questa legge, offrire all'ospite dei servizi, come manifestazioni, concerti ecc., dei quali invece Gardone e Malcesine ne saranno privi per mancanza di fondi. A tal riguardo posso indicare un classico esempio di Resia e Nauders, quest'ultimo è sito sul versante opposto al passo di Resia. Si tratta di due località nella stessa posizione geografica e vantano lo stesso paesaggio e clima. Nel gennaio gli alberghi di Nauders, con i loro 2.000 letti erano al gran completo, mentre a Resia certi alberghi erano completamente deserti. Il motivo! A Nauders opera una Pro Loco efficiente, che organizza ogni giorno una manifestazione; si offrono gite, concerti, proiezioni di film ecc. ed inoltre funziona un perfetto ufficio informazioni. Ivi si dispone già di una simile legge e naturalmente delle relative entrate. La Pro Loco di Resia invece è povera come un cane in chiesa, dove la banda tiene un'unica volta al mese un concerto, poichè detto corpo musicale si presta gratuitamente e per idealismo. Credo di aver detto tutto, citando questo esempio pratico. Per quanto riguarda l'entrata in vigore della legge invece vale la risposta fornita al collega Betta.

Il collega Pasquali ha fatto un'ampia e molto chiara esposizione sulla problematica globale del settore turistico, per cui suppongo che predetta illustrazione abbia chiarito a molti colleghi parecchie cose. Sono soddisfatto che sia stato messo a fuoco anche il problema della tutela dell'ambiente, tutti i servizi a cui si deve provvedere in tutti i sensi, per offrire ai nostri ospiti una zona turistica veramente ideale.

Il collega Jenny è purtroppo assente. Egli si è espresso a favore della legge, osservando comunque che questa avrebbe dovuto essere approvata già dieci anni fa. A quel tempo non disponevamo purtroppo della necessaria competenza legislativa.

Al collega Oberhauser ho in parte già risposto.

Condivido la sua opinione ed anche la sua affermazione che con una tassa così modesta non riuscirà a frenare il fenomeno del secondo appartamento; è vero, ma purtroppo altro non si può fare.

Il collega Benedikter ha risposto al collega Crespi.

Infine desidero ancora integrare la mia risposta al collega Tomazzoni ed osservare come spesso si scambi il turismo di qualità con quello sociale. Questo mi sembra sia emerso dal suo intervento. A mio avviso il turismo di qualità non consiste nel fatto di offrire all'ospite un bell'albergo, ma bensì, e con ciò ritorno nuovamente sul punto, all'ospite va offerto un determinato servizio, sia che egli soggiorni in un hotel di lusso, sia in un modesto appartamento ed è appunto questo servizio, organizzato al di fuori delle aziende alberghiere, il fatto decisivo, che rivela la qualità del turismo. Le persone socialmente meno abbienti hanno lo stesso diritto di presenziare ad un concerto organizzato dall'azienda di cura e di godere un ambiente pulito, ornato di bellissimi fiori, alla pari dell'ospite, che tiene nel portafogli dieci milioni di lire. Questo si intende in primo luogo in Alto Adige per turismo di qualità. Come Assessore regionale per il turismo ho cercato a suo tempo di far valere questa idea anche nel Trentino. Il turismo sociale va infatti inteso come il beneficiario del turismo di qualità e quando parlo di turismo sociale, lo intendo veramente in questo senso; non mi sono impegnato per migliorare la qualità alberghiera, ma con questa legge a tutti deve essere offerta la possibilità di godere le nostre bellezze naturali e le attrezzature che potremo realizzare con questo denaro. Credo che proprio il capitolo della legge, il quale contempla l'esonero del pagamento della tassa, tenga pure conto del carattere sociale. Sono infatti esonerati dalla tassa di soggiorno e cura soprattutto la gioventù studentesca ed i lavoratori, che possono dimostrare di soggiornare in albergo per motivi di lavoro ecc.

Ho risposto così a tutti i colleghi, che hanno preso posizione in merito alla legge e non intendo soffermarmi più a lungo su questo provvedimento, poichè con queste risposte sono stati esaminati tutti i problemi inerenti al presente progetto di legge.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 1

(Ambito di applicazione dell'imposta)

L'imposta di soggiorno si applica in tutti i comuni della Regione.

Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, per delega della Regione, possono autorizzare la non applicazione dell'imposta quando ne faccia richiesta il Comune, con deliberazione del Consiglio comunale, e il territorio del medesimo non sia suscettibile di sviluppo turistico.

All'art. 1 è stato presentato un emendamento, a firma Ricci, Tomazzoni e Tonon. Emendamento sostitutivo: "Il secondo comma dell'art. 1 è soppresso e sostituito dal seguente:

"Le province autonome di Trento e di Bolzano, per delega della Regione, sono autorizzate a sospendere l'applicazione dell'imposta di soggiorno per i rispettivi territori di competenza o per parte di essi, allo scopo di coordinare il provvedimento impositivo con i

programmi economici e con i piani di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture turistiche pubbliche e private."

Lo vuole illustrare, cons. Ricci?

RICCI (P.S.I.): Sì. A sostengo di quanto è stato affermato, sia dal collega Tomazzoni che dal sottoscritto nel corso dei rispettivi interventi, e aderendo al criterio generale, sulla base del quale è stata impostata la discussione e sostenuta anche da altri colleghi di altri gruppi, noi vorremmo approfittare di questo art. 1, che già prevede la capacità, la possibilità e la delega alle Giunte provinciali di accettare, dice l'articolo della proposta di legge, per accettare la richiesta di eventuali comuni che domandassero di sospendere l'applicazione dell'imposta. Abbiamo riscontrato tutti la diversità delle situazioni in cui si trovano le attività turistiche a Trento e a Bolzano, e noi, riconoscendo questo stato di fatto, diamo alle province, rispettivamente di Trento e di Bolzano, la possibilità, riscontrata la necessità, di sospendere l'applicazione di questa imposizione indiretta per i territori di rispettiva competenza e con il presupposto e con l'impegno, del resto annunciato anche dall'assessore Betta ieri nel suo intervento, di coordinare questo intervento impositivo con quelli che sono i programmi di ristrutturazione e riorganizzazione del settore turistico pubblico e privato. Mi sembra che il discorso dovrebbe essere accettabile ed accettato se, a quanto è stato già esposto, vien data coerentemente un'applicazione pratica come può essere prevista da questo emendamento che abbiamo presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte mich dazu auch als Präsident der Kommission äußern. Es ist doch, glaube ich, ein wesentlicher Unterschied zwischen dem, was vom Ausschuß hier vorgeschlagen worden ist, wo es heißt: "Im Auftrag der Region können die Landesausschüsse in einzelnen Gemeinden die Anwendung aussetzen, weil diese Gemeinden nicht teilhaben und für eine Fremdenverkehrsentwicklung auch nicht die Voraussetzungen besitzen", und dem anderen Vorschlag, der praktisch darauf hinausläuft, daß die Landesausschüsse befugt werden, das Gesetz auch in der ganzen Provinz oder auch in großen Teilen der Provinz auszusetzen. Ich glaube, das läßt sich in ein Regionalgesetz nicht hineinschreiben, denn, wie man es nimmt, die Region hat diese Zuständigkeit behalten.

RICCI (P.S.I.): ... sospendere l'applicazione ...

BENEDIKTER (S.V.P.): ... Suspendieren, das ist dasselbe. Ich kann es ja suspendieren für Jahre, nicht wahr. Ich kann für die ganze Provinz mit Ihrem Vorschlag als Landesausschuß oder für zwei Drittel der Provinz, die Anwendung des Gesetzes suspendieren. Das würde sicher auch zur Rückverweisung führen, denn das kann ich nicht einem Landesausschuß überlassen, daß er das Gesetz für einen großen Teil des Provinzterritoriums, theoretisch auch für die ganze Provinz, suspendiert, indem er sagt: Jetzt warten wir unser Entwicklungsprogramm ab und wie sich aufgrund des Entwicklungsprogrammes die Entwicklung der Provinz gestalten soll usw. Das, nämlich die Anwendung des Gesetzes auszusetzen, kann nicht, bin ich der Ansicht, Gegenstand einer Beauftragung an die Provinzen sein.

(Desidero intervenire anche come presidente della commissione. Credo che fra la proposta della Giunta regionale, che propone, che le Giunte provinciali su incarico della Regione possono sospendere l'applicazione della legge nei singoli Comuni, qualora queste non siano zone turistiche e non possiedano neppure le premesse per uno sviluppo turistico, e l'altra proposta, che supera in certo qual modo la prima, con la quale si intende autorizzare le Giunte provinciali di sospendere la legge in tutta od in gran parte della provincia, vi sia una sostanziale differenza. Ritengo che simile norma non possa essere inserita in una legge regionale, in quanto, qualsiasi interpetazione si voglia dare, la Regione ha mantenuto tale competenza.

RICCI (P.S.I.): .... sospendere l'applicazione...

BENEDIKTER (S.V.P.):... Sospendere è la stessa cosa. Posso sospenderla per anni, non è vero forse? In base alla Sua proposta, come Giunta provinciale posso sospendere l'applicazione in tutta la provincia od in due terzi della stessa. Simile provvedimento verrebbe senz'altro rinviato, non potendovi attribuire ad una Giunta provinciale la facoltà di sospendere la legge in gran parte del territorio della provincia e teoricamente in tutta la provincia, in attesa del proprio programma di sviluppo, vale a dire per studiare nel frattempo l'aspetto di detto sviluppo ecc. A mio avviso la sospensione della legge non può essere oggetto di un incarico alle Province).

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola sull'emendamento?

Sostituire il secondo comma dell'art. 1: "Le province autonome di Trento e Bolzano, per delega della regione, sono autorizzate a sospendere l'applicazione dell'imposta di soggiorno per i rispettivi territori di competenza o per parte di essi, allo scopo di coordinare il provvedimento impositivo con i programmi economici e con i piani di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture turistiche pubbliche e private."

Chiede qualcuno la parola? La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Der Regionalausschuß schließt sich den Ausführungen des Landesrates Dr. Benedikter an und kann diesen Gesetzesänderungsantrag nicht annehmen.

(La Giunta regionale si associa alle esposizioni dell'Assessore provinciale Dr. Benedikter e non può pertanto accettare questo emendamento).

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli e 2 astensioni.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 1?

La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Sull'art. 1, singor Presidente, perchè è ormai prassi, ma è giusto che sia così, inserirsi nella discussione per riprendere delle considerazioni di carattere generale sulla legge. Ho sentito la replica dell'assessore al turismo regionale sulle osservazioni di carattere generale che sono state fatte su questa legge.

Vorrei pregare veramente l'assessore se vuol fare uno sforzo per dare una risposta più convincente perlomeno alle motivazioni che sono state portate avanti, contrarie alla legge, da parte del nostro gruppo, dal cons. Manica, dal

cons. Ricci, poi dal cons. Tomazzoni. A lei non sarà sfuggito che la motivazione di fondo, che ci porta ad essere contrari a questo disegno di legge, è quella che si tratta di aggiungere, alle molteplici e numerevoli imposizioni di carattere indiretto, anche questo nuovo modo di intervenire per assicurare determinati mezzi all'ente pubblico. Nella sua risposta io ho sentito dare delle minuziose risposte a osservazioni anche di carattere particolare mosse dai nostri consiglieri, per es. quella che può essere riferita alla proposta di modifica dell'art. 1 della sospensione sulla applicazione, per quanto riguarda la provincia di Trento, per le motivazioni particolari, delucidate e illustrate stamattina nell'intervento del consigliere e compagno Ricci, ma non ho sentito una risposta convincente, anzi non ho sentito alcuna risposta per quanto riguarda l'osservazione di fondo che noi stiamo facendo a questo provvedimento di legge, che è stata sottolineata particolarmente dall'intervento del compagno Manica. Ora io dico, signori della Giunta e signor assessore, in questo momento è in discussione tutto il sistema fiscale, non solo in Italia ma sul piano mondiale, non solo, ma in questo momento proprio noi in Italia, e non solo in Italia, anche su questo profilo, in questo momento in particolare stiamo registrando gli effetti negativi, la condanna, il rigetto che viene dai più larghi strati dell'opinione pubblica sul sistema della imposizione indiretta, vediamo i riflessi dei provvedimenti gorvernativi di questi ultimi giorni che vengono considerati come le forme più assurde, più ingiuste, di imposizione verso il cittadino da parte dell'ente pubblico. Una Giunta regionale come la nostra ha la possibilità, per la sua autonomia, di operare fuori da certi condizionamenti, che noi riconosciamo ci sono a livello governativo e a livello nazionale, — sappiamo tutti, purtroppo, che la paralisi della struttura burocratica condiziona, in questi momenti, il governo anche dall'operare in un certo senso anzichè in un altro e quindi è portato il governo stesso e la maggioranza governativa ad operare nel modo più semplicione, diciamo noi, che è quello appunto dell'imposizione indiretta —, ripeto, quindi, che questa situazione non vale per noi e noi potremmo fare un ripensamento, noi a livello locale, a livello regionale potremmo recepire quel tanto di buono che c'è sempre stato con la critica sul sistema ingiusto dell'imposizione indiretta. Come mai la Giunta regionale non recepisce niente di tutto questo, di tutta la discussione che si fa e, ripeto, che non è soltanto di questi giorni ma di molti anni, che si fa contro questa ingiustizia della imposizione indiretta? Cercare di colpire, così a caso, il cittadino perchè arriva nella nostra regione, perchè risiede in un albergo? Il discorso vale per il caso più clamoroso, quello della tassazione sulla seconda casa, che è giusto sotto un certo profilo, e noi dalla nostra posizione politica potremmo sottoscriverlo in pieno, ma allora perchè non si colpisce appunto la seconda macchina, il secondo cane e un sacco di altre cose? Ecco, dove salta fuori l'ingiustizia, la sperequazione dell'imposizione indiretta che colpisce a caso: tu passi di qui e io mi metto dall'altra parte dell'Adige, sono sul ponte di S. Giorgio o su un altro ponte di Bolzano, e colui che passa da un ponte lo tasso, colui che passa dall'altro ponte non lo tasso più. Sto citando degli esempi molto molto elementari della ingiustizia, dell'assurdità dell'imposizione indiretta. Ora chiedo una risposta alla Giunta: perchè la Giunta oggi, potendo fare a meno di questa imposizione, non cerca di escogitare, attraverso una politica

diversa, all'interno della Giunta regionale dei mezzi atti a reperire le necessità che occorrono nel campo del turismo, e continua e procede su una strada, che è riconosciuta sbagliata da larghi strati, non solo dell'opinione pubblica, ma di quanti oggi si occupano del problema fiscale sotto un profilo di serietà e quindi senza preconcetti particolari, anche politici, di parte?

Abbiamo assistito l'altra sera ad un dibattito a livello nazionale, alla televisione, con Agnelli, col ministro Colombo. ecc., e il ministro Colombo diceva: "Noi per bloccare la lira siamo costretti a fare certe operazioni perchè non siamo in grado di farne altre, ma riconosciamo che è ingiusto, in sostanza, operare nel senso così indiscriminato, bloccando i salari, ad esempio, bloccando quelle richieste minime di aggiornamento dei salari, ma non possiamo fare altre scelte perchè siamo in un momento particolare".

Ma perchè qui seguiamo questa strada ormai ritenuta assurda, sperequativa nel modo più assoluto, non soltanto dai socialisti, dalle sinistre, dai comunisti, ma da chiunque abbia un senso delle cose che stiamo per approvare, per mettere in atto?

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 1?

La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter – S.V.P.): Ich möchte dem Kollegen Lorenzi ganz kurz antworten. Erstens möchte ich in Erinnerung rufen, daß es bereits ein Staatsgesetz über die Aufenthaltssteuer gibt, und bevor unseres nicht in Kraft tritt, es auch in Anwendung gebracht werden muß. Infolgedessen ist unser Gesetz nicht etwas Neues, sondern nur ein Ersatz für das Staatsgesetz aus dem Jahre 1958, das heute mit seinen Beträgen lächerlich geworden ist. Das zu Punkt 1. Würden wir der Verpflichtung, die wir laut Artikel 72 des Autonomiestatutes der Region haben, nicht nachkommen, dann könnte uns morgen vielleicht, wenn nicht von der anderen Seite, so von der gleichen Seite, der Vorwurf gemacht werden: Warum habt ihr nicht eure Pflicht erfüllt und diese Möglichkeit ausgeschöpft? Ich kann diese Frage an Sie, Kollege Lorenzi, nun genauso stellen.

MANICA (P.S.I.): " Il pacchetto dice: può".

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Ein Staatsgesetz ist schon vorhanden; wir wissen, daß dieses Staatsgesetz nicht funktionsfähig ist, weil aufgrund dessen 12% an die ONMI gegeben werden, 10% an das Landesfremdenverkehrsamt, 10% an die Banca Nazionale del Lavoro für einen Hotelierfonds, von dem wir nie etwas gesehen haben, und das übrige verbleibt den Gemeinden. Was geschieht heute? Heute wird der Steuersatz meistens überhaupt nicht mehr abgefliefert, weil 10 Lire für viele überhaupt kein Begriff mehr auf dem Weltmarkt ist. Wenn ein Gast aus dem Ausland zu uns kommt, dann ist für ihn 10 Lire überhaupt kein Begriff mehr. Ich glaube, die kleinste Währungseinheit ist 100 Lire; darunter brauchen wir nicht mehr zu rechnen.

Aber, wie gesagt, wir als Verantwortliche im Verwaltungsbereich haben uns zur Aufgabe gestellt, den Kompetenzen, die die Region hat, auch nachzukommen. Wir haben dieses Gesetz vorgelegt, weil es wirklich – wie ich schon gesagt haben und ich will es nicht wiederholen – die Möglichkeit gibt, einem der effizientesten, krisenfestesten Wirtschaftszweige unserer Region zu helfen, und wir sind auch gewillt, es durchzubringen.

(Vorrei rispondere brevemente al collega Lorenzi. Desidero innanzitutto ricordare che esiste già una legge nazionale sull'imposta di soggiorno, che va applicata finchè il nostro provvedimento non entrerà in vigore. Il presente progetto di legge pertanto non costituisce una novità, ma è soltanto un'integrazione alla legge nazionale dell'anno 1958, divenuta ridicola per gli importi ivi indicati. Questo è quanto desideravo dire in merito al punto 1. Se non ottemperassimo al nostro impegno, che l'articolo 72 dello statuto di autonomia della Regione ci attribuisce, un domani forse potrebbe esserci mosso il rimprovero, se non dalle nostre file, ma bensì dai soliti banchi, di non aver adempiuto ad un nostro preciso dovere, per non aver sfruttato questa possibilità. Questa domanda, collega Lorenzi, la posso rivolgere nello stesso modo anche a Lei.

MANICA (P.S.I.): Il pacchetto dice: può.

MÜLLER (Assessore per il credito ed i libri fondiari - S.V.P.): Esiste una legge statale e sappiamo come questa non sia idonea, essendo ivi previsto il versamento del 12 per cento a favore dell'ONMI, il 10 per cento per l'ente provinciale del turismo, il 10 per cento è riservato alla Banca Nazionale del Lavoro per un fondo alberghiero, del quale non abbiamo mai avvertito l'esistenza, mentre il resto rimane ai Comuni. Quale è l'attuale situazione? Oggi la percentuale d'imposta non viene neppure versata, in quanto per molti dieci lire non sono più considerate sul mercato mondiale. Per un ospite straniero, che soggiorna nella nostra zona, le 10 lire non sono neppure un concetto. Ritengo che la minima unità valutaria sia rappresentata dalle 100 lire; le monete al di sotto di tale valore non sono più da tenere in considerazione.

Ma, come detto, quali responsabili del settore amministrativo ci siamo dati il compito di fare uso delle competenze attribuite alla Regione. Abbiamo presentato questa legge che offre la possibilità — come già detto e non intendo ripeterlo — di sostenere uno dei settori economici più efficiente e più inattaccabile dalla crisi ed è pertanto nostra volontà approvarlo e renderlo operante come legge regionale.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

TITOLO I
Imposta di soggiorno negli esercizi alberghieri ed assimilati.

Art. 2
(Soggetti passivi e sostituti d'imposta)

L'imposta di soggiorno di cui al presente titolo è dovuta da coloro che non sono registrati nell'anagrafe della propolazione residente del Comune, ma vi dimorano temporaneamente in qualità di ospiti di alberghi, pensioni, locande, camere ammobiliate, case per ferie, campeggi, foresterie, ed assimilati, per ogni giorno di effettiva dimora e comunque per un tempo che non eccede i novanta pernottamenti consecutivi all'anno nella medesima località.

Sono sostituti d'imposta, con diritto di rivalsa nei confronti del debitore sostituito, gli albergatori e gli altri ospitanti negli immobili di cui al primo comma,nonchè gli affittacamere.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 2? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a

maggioranza con 5 voti contrari.

Art. 3

(Classificazione e tariffa)

Fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, agli effetti dell'applicazione dell'imposta di cui al presente titolo :

1) Gli alberghi, le pensioni e le locande, classificate ai sensi della legislazione alberghiera dello Stato, sono suddivisi nelle seguenti categorie :

Categoria	Tariffa per ogni pernottamento a persona	
A) Alberghi di lusso	lire	500
B) Alberghi di I categoria	lire	300
C) Alberghi di II categoria e pensioni di I categoria	lire	200
D) Alberghi di III categoria e pensioni di II categoria	lire	150
E) Alberghi di IV categoria e pensioni di III categoria	lire	100
F) Locande	lire	50;

2) gli appartamenti e le camere ammobiliati sono considerati secondo la classificazione effettuata ai sensi della legislazione dello Stato :

Categoria	Tariffa per ogni pernottamento a persona	
I	lire	250
II	lire	150
III	lire	100
IV	lire	50.

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta di cui al presente titolo, le case per ferie, i campeggi e le foresterie sono equiparati alle locande.

L'obbligo della corresponsione dell'imposta di cui al presente titolo sorge con il giorno d'arrivo dell'ospite e perdura fino al raggiungimento, nel corso dell'anno solare, di un massimo di novanta pernottamenti consecutivi nella medesima località.

All'art. 3 è stato presentato un emendamento a firma di Tonon, Ricci, Tomazzoni e Gouthier :

"Abbassare la tariffa per ogni pernottamento a persona :

1) Categoria	D	da lire	150	a lire	100
Categoria	E	da lire	100	a lire	50
Categoria	F	da lire	80	a lire	40
Categoria	G	da lire	50	a lire	20
2) Categoria	III	da lire	100	a lire	50
Categoria	IV	da lire	50	a lire	20

Vuole illustrarlo, cons. Tonon?

TONON (P.C.I.): Credo che l'emendamento già di per se stesso si illustra, nel senso che, coerentemente anche con quanto abbiamo sostenuto in quest'aula e in sede di commissione, siamo fermamente convinti che questa imposta di soggiorno determina e finirà per determinare un inasprimento dei costi per il turismo, soprattutto un inasprimento dei costi a carico del turista e degli strati più deboli, in un momento non certamente facile per i lavoratori e non certamente facile per l'esercizio pieno del diritto delle ferie gratuite dei lavoratori. Ecco perchè insistiamo nell'introdurre quanto meno

una discriminazione nel senso di lasciare ferme le tariffe, così come sono proposte nel disegno di legge, per quanto attiene ovviamente gli alberghi di lusso, alla categoria A e alla categoria B, cioè alla prima e alla seconda categoria, mentre chiediamo un temperamento di questo balzello per quanto riguarda anche le categorie del gruppo III e IV. Dico questo e insisto anche perchè ho visto il sorriso su molti volti, soprattutto da parte di chi concepisce il turismo in funzione non di massa ma in funzione di una borghesia, in funzione dello sfruttamento di una industria destinata soprattutto a sfruttare un determinato ceto. D'altra parte io capisco, e so per averlo constatato, che il turismo dell'Alto Adige è un turismo fatto bene, esercitato bene, però, consentitemi, è esercitato in funzione di uno stato di borghesia ben circoscritto, ma vorrei che per la provincia di Trento questo turismo fosse soprattutto più propenso e più aperto verso un turismo di massa, un turismo sociale. D'altra parte insisto nel dire che queste tariffe, anche apparentemente modeste, finiscono per penalizzare le famiglie numerose, perchè per una famiglia anche media, cioè di 5-6 componenti, anche pagando modestamente le 100 lire al giorno e andando a finire in IV categoria, quando è la sera paga 500-600 lire, che poi l'albergatore trasforma in 1200, lo sappiamo benissimo, e ciò incomincia con l'incidere e diviene veramente un fattore limitante dell'espansione del turismo in direzione delle masse. Non a caso il turismo, a livello dei lavoratori, secondo quanto ci dicono i rappresentanti sindacali, che fruiscono delle ferie, che effettuano veramente le ferie presso alberghi anche di IV o di V categoria sono ancora una modesta minoranza, nell'ordine del 30 per cento. Per questo noi chiediamo un temperamento, ripeto, di queste tariffe ai livelli più bassi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Ich glaube, daß wohl ausdrücklich versucht worden ist, zu sagen, daß die Linke oder die Opposition, wie Sie es haben wollen, an diesem Gesetz auszusetzen versucht, daß wir den Tourismus abwürgen wollen. Ich verstehe Sie nicht, denn ich glaube, wir können an einem anderen Beispiel so deutlich wie mit gar nichts nachweisen, daß, wenn man nicht rechtzeitig Maßnahmen ergreift, wir den Schaden dann haben müssen. Man hat seit sehr vielen Jahren gewußt, daß die Viehzucht gefördert werden müßte, weil wir sonst den Fleischimport zahlen. Wo sind wir in diesem Staat angelangt? Bei der Absurdität, daß wir nicht mehr Fleisch essen sollen, vor lauter, daß das Vorausplanen oder zumindest das Feststellen, was man tun muß, um einen Übelstand zu beheben, einfach aus Trägheit oder aus Dummheit nicht wahrgenommen wird. Wenn wir heute noch in der glücklichen Lage sind, daß der Fremdenverkehr wirtschaftsmäßig funktioniert solange die Wechselkurse so sind wie sie sind, dann müssen wir in dieser Periode das setzen, was uns einigermaßen vorausschauend helfen wird, den Fremdenverkehr dann noch zu haben, wenn uns die Wechselkurse nicht mehr helfen! Deswegen muß ich sagen, daß ich Anklage erhebe, wer leichtfertig gegen dieses Gesetz ist, denn die Infrastrukturen im Fremdenverkehr, wenn wir sie jetzt nicht schaffen, wo er noch als einziger Wirtschaftszweig unangetastet ist, dann werden wir diese Infrastrukturen umso weniger setzen, wenn er angeschlagen wird. Und sagen Sie mir ja nicht, was heute einer meiner Kollegen behauptet hat, daß er nicht anzuschlagen geht. Es

brauchen sich nur die Wechselkurse ändern und wir werden sehen, was wir bei dem italienischen Fremdenverkehr erleben werden, nicht nur in der Industrie; noch schwerer wird die Krise werden als die, die wir in der Industrie haben, wenn sich einmal die Wechselkurse ändern, denn der Staat, in dem wir leben, hat für sein Vermögen Fremdenverkehr bisher nichts getan, weil es geheißen hat, es geht nur die Bourgeoisie an.

(Credo che si sia espressamente cercato di dire che le sinistre o l'opposizione, come Loro più desiderano, ci rimproverano di voler soffocare con la presente legge il turismo. Non comprendo, poichè credo che rifacendoci ad un altro esempio possiamo dimostrare in modo univoco come l'immobilismo, vale a dire non prendendo tempestivamente adeguate misure si finisce per subire le conseguenze deleterie. Da molti anni si sapeva che la zootecnia sarebbe stata da incrementare, onde evitare l'importazione di carne. A quale situazione siamo giunti in questo Stato? All'assurdità nonostante i programmi e gli studi sulle misure da prendere per eliminare questo grave inconveniente, siamo ridotti a limitare il consumo di carne, in quanto sono stati omessi per pigrizia o ignoranza i necessari provvedimenti. Se oggi ci troviamo ancora nella felice situazione di vedere funzionare il settore turistico sotto il profilo economico e ciò finchè i cambi valutari rimarranno quelli attuali, è nostro dovere prendere in questo periodo delle misure, che un domani potranno servire a mantenere il nostro turismo, anche se i cambi valutari non dovessero essere per noi più favorevoli! Per questo motivo accuso coloro, che si dimostrano superficiali nei confronti di questa legge, in quanto non creando ora le necessarie infrastrutture, e cioè nel momento in cui il settore in parola non è stato ancora colpito, non le creeremo certamente in futuro, quando la crisi si farà sentire anche in tal senso. Non mi si venga a dire, quanto affermato oggi da un collega, che il turismo è da considerarsi inattaccabile. E' sufficiente che si verifichi una modifica alla situazione del cambio valutario e vedremo quale sarà la sorte del turismo italiano, sorte che si identificherà in quella dell'industria; sarà sufficiente un cambio di situazione e per il turismo sarà la crisi ancor più acuta di quella in atto nel settore industriale, poichè lo Stato in cui viviamo, nulla ha finora fatto per il patrimonio turistico, ritenendolo un settore di esclusivo interesse borghese.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Ich möchte dem Kollegen Tonon gleich vorweg sagen, daß wir diesen Gesetzesänderungsantrag nicht annehmen können. Ich möchte ihn aber auch beruhigen: Es besteht seit März 1973 bereits ein Entwurf für ein Staatsgesetz für die Aufenthaltssteuer, wo man auch für die Kategorie F, also im Jahr 1973, wo die Entwertung noch nicht so arg war, 50 Lire, für die Kategorie E 80 Lire, für die Kategorie D 130 Lire usw. vorsieht. Wir haben uns nach drei Jahren und großer Inflation sogar an diesen Staatsgesetzentwurf gehalten. Infolgedessen, glaube ich, ist eine weitere Reduzierung nicht zu verantworten.

(Vorrei anticipare subito al collega Tonon di non poter accettare quest'emendamento. Desidero però anche tranquillizzarlo e fare presente che dal marzo 1973 esiste un progetto di legge

nazionale concernente la tassa di soggiorno, in cui per la categoria F sono previste 50 lire — si ricordi nell'anno 1973, in cui la svalutazioe non era ancora così grave —, per la categoria E 80 lire, per la categoria D 130 lire ecc. Dopo tre anni ed una grave inflazione ci siamo addirittura attenuti a detto progetto di legge. Ritengo pertanto non responabile un'ulteriore riduzione.)

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 3? La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Signor Presidente, in sostanza, dalla discussione che è sorta attorno alla proposta di questo emendamento e, a prescindere dal merito, anche perchè l'emendamento è stato votato e adesso discutiamo sull'art. 3, qui è emerso una cosa, che mi pare ormai precisa. Mi rifaccio alla risposta data dall'assessore Müller all'interrogativo posto prima, e all'intervento anche dell'altro collega della S.V.P. sull'argomento che abbiamo discusso ora, e concludo che non avete dato alcuna risposta del perchè la Giunta regionale nella sua possibilità, nella sua capacità autonoma di applicare o non applicare, adottare o non adottare questo provvedimento, non abbia fatto una scelta diversa per sostenere il turismo. Nessuna risposta sotto questo profilo, non solo, ma quello che mi pare grave, signor assessore, è che da parte sua, e adesso in modo ancor più clamoroso da parte del collega della S.V.P., si dice che per il turismo si è fatto poco, quindi cosa facciamo, cosa proponiamo di fare? Copiamo le cose malfatte, le cose che contestiamo noi stessi e che fa lo Stato italiano, cioè queste imposizioni indirette le copiamo. Appunto, voi che siete così gelosi, così preoccupati e zelanti nel denunciare tutto quello che non va bene in Italia, che non va bene nello stato italiano, se c'è una cosa ingiusta e malfatta, un'imposizione indiretta, voi la copiate, quella va bene e dobbiamo applicarla, perchè altrimenti non risolviamo il problema del turismo. Mentre, e qui non si risponde, sappiamo tutti che il problema del turismo può essere affrontato e risolto da parte della Giunta regionale, da parte degli enti locali in modo del tutto diverso.. Perchè come interveniamo senza applicare imposte particolari di carattere indiretto nel settore della zootecnia, citato dal collega, e in altri settori, non vedo perchè in questo settore si debba copiare dallo stato italiano questa imposizione indiretta. Ci fa specie che proprio dalla parte vostra si dica che questo va bene, che dovete farlo insomma, che l'accettate se non altro come una fatalità, visto che c'è la legge dello stato italiano che vi traccia il solco su questa strada e quindi dovete percorrerlo così! !

PRESIDENTE: Altri prendono la parola sull'art. 3? La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Ich muß den Kollegen Lorenzi enttäuschen. Ich kann ihm nicht mehr sagen, als ich schon gesagt habe. Die Kompetenz auf dem Sektor Fremdenverkehr haben heute die beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen und nicht die Region, außer mit diesem Artikel 72, wo die Möglichkeit besteht, ein Gesetz über die Aufenthaltssteuer zu verabschieden. Wir können keine Programmierung

im Fremdenverkehr machen; wir können uns nichts anderes einfallen lassen; das müssen die beiden Landesregierungen tun. Wir wollten mit diesem Gesetz nur den beiden Landesregierungen helfen zu programmieren, zu reformieren. Mehr kann ich Ihnen da nicht antworten.

(Devo deludere il collega Lorenzi. Non posso infatti fare altro che ripetere quanto già detto. La competenza per il settore del turismo è stata attribuita alle Province di Trento e Bolzano e non alla Regione, esclusa la possibilità di emanare una legge sulla tassa di soggiorno, contemplata dall'articolo 72. Non possiamo quindi elaborare un programma per il settore turistico; non abbiamo alcuna funzione in materia, per cui in tal senso devono provvedervi le Giunte provinciali. Con questa legge intendiamo suggerire alle Giunte provinciali una programmazione, una riforma. Non posso dirle altro.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 4
(Aumenti della tariffa)

Il Comune, sentito l'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo, e fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, sentite le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, o le Pro loco, nonchè, in ogni caso, le associazioni locali degli albergatori, può con deliberazione del Consiglio comunale, da emanarsi non oltre il 30 giugno di ogni anno, apportare alle tariffe di cui all'articolo precedente aumenti nella misura massima fino al cinquanta per cento. Dette variazioni possono essere riferite anche a singole tariffe, o a singoli periodi dell'anno, o a determinate zone del territorio comunale.

Le deliberazioni di cui al precedente comma entrano in vigore con il 1 gennaio dell'anno successivo a quello nel quale sono divenute esecutive a norma di legge.

E' stato presentato un emendamento soppressivo all'art. 4, a firma di Tonon, Gouthier, Ricci e Tomazzoni: "L'art. 4 è soppresso".

Vuole illustrarlo, cons Tonon?

TONON (P.C.I.): Sì, molto brevemente per dire che la nostra polizione in ordine alla funzione e ai compiti dei comuni per quanto attiene la specifica materia del turismo è stata ampiamente illustrata e scritta anche nella nostra relazione di minoranza, allorchè si discusse qui della soppressione dell'ente del turismo. Quindi non è il caso che io stia qui a ripetere e, dico subito, signor assessore, non è che noi non abbiamo ovviamente fiducia nei comuni, anzi per noi i comuni restano un punto importantissimo, fondamentale per quanto attiene il futuro delle attività turistiche, la ristrutturazione dell'organizzazione turistica a livello orizzontale, a livello dei comuni, a livello della provincia. Però, qui mi sembra che si responsabilizzi il comune solo per quanto attiene l'aspetto relativo alla possibilità di aumentare o di diminuire questa tariffa o questo parametro, mentre non si dà alcuna funzione specifica, per cui mi sembra che ci sia una contraddizione in questo. Sembra che nel momento il cui abilitiamo il comune a modificare le tariffe dovremmo anche, nello stesso tempo, abilitare il comune ad esercitare determinati compiti fondamentali, il che non è.

Ecco perchè allora, stando così le cose, è meglio che non parliamo dei comuni, non diamo questa facoltà ai comuni, almeno a questo livello, lasciamo sgombro il terreno perchè poi, a livello della regolamentazione provinciale, si veda questo aspetto senza inciampi.

Per questo noi chiediamo che questo articolo sia possibilmente abolito.

PRESIDENTE: Altri? La parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Der Regionalausschuß muß natürlich bei seinem Gesetzesvorschlag bleiben und ich möchte diesen besser erklären. Ich glaube, daß wohl die Gemeinde das geeignete Gremium ist, darüber zu entscheiden, ob diese Erhöhung stattfinden kann oder nicht. Ich meine, es ist besonders wichtig, daß die Gemeinde die Möglichkeit hat, innerhalb des Gemeindebereiches in bestimmten Fraktionen die Aufenthaltssteuer zu erhöhen und in anderen nicht. Ich nenne zum Beispiel die Gemeinden: Pinzolo, Oberau, Madonna di Campiglio. Es ist wohl angebracht, daß eine Gemeinde zukünftig darüber entscheiden kann, daß zum Beispiel in der Fraktion Madonna di Campiglio die Aufenthaltssteuer bis zu 50% erhöht wird, währenddem dies in einem bescheidenen Hauptort der Gemeinde nicht zu geschehen braucht. Deshalb, glaube ich, ist die Gemeinde schon das geeignete Gremium und nicht irgendein anderes Amt und ich glaube auch nicht, daß man dies der Provinz überlassen sollte. Ich meine, da würde man die Autonomie wiederum zu sehr zentralisieren.

(La Giunta regionale deve naturalmente attenersi al suo progetto di legge, che desidero illustrare meglio. Credo che il Comune sia il consesso più idoneo per decidere, se applicare o meno detto aumento. Ritengo particolarmente importante, che il Comune abbia la possibilità di aumentare nell'ambito del suo circondario, in determinate frazioni sì in altre no la tassa di soggiorno. Cito quale esempio i Comuni di Pinzolo, Oltrisarco, Madonna di Campiglio. Credo sia opportuno che in futuro un Comune possa decidere di aumentare, ad esempio, nella frazione Madonna di Campiglio la tassa di soggiorno del 50 per cento, e di applicare la normale tariffa in un modesto capoluogo del Comune. Per questo motivo ritengo il consiglio comunale il consesso adatto per decidere in merito e non un qualsiasi altro ufficio, che a mio avviso non può essere neppure la Provincia. In tal caso vedrei nuovamente troppo centralizzata l'autonomia.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari.

Art. 5

(Spettanza e devoluzione dell'imposta)

Il provento dell'imposta di soggiorno di cui al presente titolo, riscossa nell'ambito del territorio comunale, spetta per il venti per cento al Comune.

Il rimanente ottanta per cento spetta all'ente locale avente compiti istituzionale in materia di turismo. Fino a quando non sia diversamente disposto con legge provinciale, spetta :

— nel territorio ove esista l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, a questa direttamente;

— negli altri territori ai rispettivi Comuni; questi lo devolveranno alle Associazioni Pro loco, riconosciute dalla Giunta provinciale, ove esistano.

Sono stati presentati due emendamenti all'art. 5.

1 emendamento: al primo comma la parola "direttamente" è soppressa ed è sostituita dalle seguenti parole: "in misura del 50 per cento";

al secondo comma dopo le parole: "ai rispettivi comuni" sopprimere la frase che segue: "affinchè questi lo devolvano ecc. alle Pro loco" ecc.

il terzo comma è soppresso ed è sostituito da seguente: "I proventi derivanti dall'imposta di soggiorno devono essere destinati all'incremento ed al miglioramento delle strutture, delle infrastrutture ricettive del turismo nonchè per la promozione del turismo"

Questo emendamento porta la firma Tonon, Gouthier, Ricci e Tomazzoni.

Vuole illustrarlo, cons. Tonon?

TONON (P.C.I.): Io penso che posso affidarmi soltanto alla ulteriore comprensione della maggioranza.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola su questo emendamento all'art. 5? Nessuno. Allora metto in votazione l'emendamento testè letto: è respinto a maggioranza con 2 voti favorevoli.

2 emendamento all'art. 5, emendamento aggiuntivo: "Qualora nel territorio del Comune non esista un'associazione Pro loco, ovvero non sia riconosciuta dalla Provincia, il provvento dell'imposta di soggionro di cui al secondo comma deve essere impiegato dal Comune, con l'obbligo di gestione separata, per la realizzazione di opere e di attività nella materia del turismo come disciplinate dalla legge provinciale", a firma di Benedikter, Spögler, Müller.

Lo volete illustrare? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es wird damit nur für den Fall — der im Gesetz nicht vorgesehen war —, vorgesorgt, daß es keine Kurverwaltung und keinen Verschönerungsverein gibt. In diesem Fall war es an sich klar, daß dann die Gemeinde den gesamten Ertrag kassiert und die Gemeinde wird lediglich verpflichtet, die 80%, die sie über die 20 hinaus kassiert, für Fremdenverkehrszwecke zu verwenden.

(Si intende così considerare il caso, che il provvedimento non prevedeva, in cui non esistono aziende di soggiorno e Pro Loco. Se ricorrono simili circostanze è chiaro che i Comuni incassano l'intero gettito con l'obbligo di impiegare per scopi turistici l'80 per cento dell'importo che eccede il 20 per cento).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Sull'art. 5 chiede ancora qualcuno la parola? Nessuno.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 6
(Esenzioni)

Non si applica l'imposta di soggiorno :

1) per i pernottamenti di coloro che dimorano nel Comune, per prestazioni di lavoro dipendente dovuto in loco e ciò sia

dimostrato da attestazione del datore di lavoro;
2) per i pernottamenti di coloro che dimorano in collegi o istituti a scopo di educazione o frequentano scuole pubbliche o private riconosciute legalmente;
3) per i pernottamenti dei partecipanti alle colonie o istituti di beneficenza e per i pernottamenti negli ostelli della gioventù;
4) per i pernottamenti delle comitive scolastiche di almeno dodici persone organizzate da istituti scolastici, pubblici o riconosciuti legalmente;
5) per i pernottamenti dei giovani di età non superiore ai dodici anni;
6) per i pernottamenti dei mutilati ed invalidi di guerra delle prime quattro categorie, nonchè di una persona accompagnatrice, quando la mutilazione o l'invalidità la renda necessaria;
7) per i pernottamenti dei parenti di I e II grado dei datori di alloggio negli immobili di cui all'art. 2;
8) per i pernottamenti nei rifugi alpini.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 6? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 7
(accertamenti)

Spetta al Comune procedere agli accertamenti ritenuti opportuni nel corso dell'anno per le rilevazioni dirette dei pernottamenti. All'uopo il Comune può avvalersi dell'opera del personale dell'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo, e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, del personale addetto alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, o alle Pro loco.

Per gli adempimenti di cui al precedente comma, sono attribuiti al personale degli enti nello stesso indicati, i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica, nel rispetto delle norme che tutelano l'inviolabilità del domicilio.

All'art. 7 è stato presentato un emendamento sostitutivo del secondo comma: "Per gli adempimenti di cui al precedente comma sono attribuiti al personale degli enti nello stesso indicati, i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica, nei locali degli esercizi di cui al presente titolo. Per l'esercizio di tali poteri i soggetti incaricati devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indichi lo scopo, rilasciata dal capo dell'ufficio da cui dipendono. Tuttavia, per l'accesso nelle stanze o negli appartamenti destinati ad abitazione esclusiva dei singoli ospiti e degli stessi occupati, è necessaria altresì l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica, quando manchi il consenso degli ospiti medesimi".

Firmato: Müller, Mengoni, ed altri della Giunta.

La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Man wollte mit diesem Zusatzantrag Übergriffe von seiten der Kontrollorgane vermeiden und hat daher im zweiten Absatz genauer präzisiert, in welcher Form die Kontrollen durchgeführt werden können auch im Einklang mit der staatlichen Gesetzgebung.

(Con questo emendamento aggiuntivo si volevano evitare abusi da parte degli organi di controllo e precisare dettagliatamente nel secondo comma, in quale forma i controlli siano da effettuarsi, anche in armonia con la relativa legislazione statale.)

PRESIDENTE: Altri prendono la parola sull'emenamento? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Se nessuno prende la parola sull'art. 7 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 8

(Pagamento dell'imposta)

I titolari degli esercizi di cui all'articolo 2, devono pagare, in qualità di sostituti d'imposta dell'ospite, alla scadenza di ogni mese al Comune, tramite l'esattore comunale, l'importo complessivo dell'imposta di soggiorno, commisurata al numero dei pernottamenti, secondo la tariffa di cui all'articolo 3.

In caso di parziale o mancato pagamento dell'imposta, entro il termine di cui al precedente comma, si applica l'articolo 9.

Se nessuno prende la parola sull'art. 8 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 9

(Sanzioni amministrative e riscossione dell'imposta mediante ruoli)

I titolari degli esercizi di cui all'articolo 2, i quali ottemperino parzialmente o non ottemperino, entro il termine stabilito, all'obbligo previsto dal primo comma dell'articolo 8, sono soggetti al pagamento, in favore del Comune, d'un importo comprendente l'ammontare dell'imposta complessivamente evasa ed una somma di eguale entità a titolo di sanzione amministrativa.

In caso di mancato pagamento del predetto importo, comprendente l'imposta complessivamente evasa e la relativa sanzione amministrativa, entro quindici giorni dalla contestazione scritta del ritardo, si procede alla riscossione dello stesso mediante ruolo. Il Presidente della Giunta provinciale appone ai ruoli il visto di esecutorietà, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge.

Per tutto quanto attiene alla disciplina dei ruoli si applicano i criteri che verranno stabiliti nel regolamento di esecuzione della presente legge.

All'importo di cui ai precedenti commi si applicano, per quanto concerne la spettanza e la devoluzione, i criteri contenuti nell'articolo 5.

E' stato presentato un emendamento all'art. 9: "il secondo, il terzo, il quarto comma dell'art. 9 sono sostituiti dai seguenti: "In tale ipotesi il Comune notifica apposito avviso di accertamento nel quale è indicato l'importo dovuto ai sensi del comma precedente, con l'invito a versare l'importo stesso entro trenta giorni dalla data di notifica.

Avverso l'avviso di accertamento è ammessa, entro il termine di cui al comma precedente, opposizione della Giunta comunale. Essa decide in legittimità ed in merito entro i successivi quarantacinque giorni. La decisione sul ricorso, assunta con deliberazione della Giunta comunale è provvedimento definitivo ed è notificata all'interessato. Decorso il termine di 45 giorni dalla data di presentazione del ricorso, senza che la Giunta comunale abbia comunicato la propria decisione, il ricorso si intende respinto a tutti gli effetti e contro il provvedimento impugnato è esperibile il ricorso all'autorità giurisdizionale competente o quello straordinario al Presidente della Repubblica.

In caso di mancato pagamento dell'importo stesso è iscritto a ruolo . Il presidente della Giunta provinciale appone ai ruoli il visto di esecutorietà, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge.

All'importo di cui al primo comma si applicano, per quanto concerne la spettanza e la devouzione, i criteri contenuti nell'articolo 5."

L'emendamento è presentato dalla Giunta.

La parola all'assessore.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Mit diesem Gesetzesänderungsantrag hat man den alten Artikel 9 verbessert. Ursprünglich war eine Rekursmöglichkeit nicht vorgesehen. Mit diesem neuen Gesetzesänderungsantrag ist nun eben die Rekursmöglichkeit gegeben.

(Con quest'emendamento è stato migliorato il precedente articolo 9. Originariamente non era prevista alcuna possibilità di ricorso. Con quest'emendamento si prevede dunque detta possibilità.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento?

La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Ich möchte nicht in meiner Eigenschaft als Mitglied des Ausschusses, sondern in meiner Eigenschaft als Abgeordneter sprechen. Darf ich von hier aus sprechen? ... Danke!

Dieser Abänderungsantrag zum Artikel 9 beinhaltet wieder einmal das Prinzip des sogenannten "silenzio rifiuto". Wenn also die Gemeindeverwaltung innerhalb einer gewissen Frist nicht über den Rekurs entscheidet, dann gilt der Rekurs selbst als abgelehnt. Nun, ich bin im Prinzip ein Gegner dieses sogenannten "silenzio rifiuto", und zwar aus zwei verschiedenen Gründen. Zum ersten wird hier weitgehend der Bürger der Willkür der Verwaltung ausgesetzt und zum zweiten wird die Bequemlichkeit der Gemeindeverwaltungen und der Verwaltungen im allgemeinen in diesen Fällen unterstützt. Wer Interesse an der Einhebung dieser Steuer hat — und das ist in diesem Falle die Gemeinde oder für die Gemeinde die Kurverwaltung —, der soll sich dann auch die Mühe nehmen, innerhalb der 45 Tage den Rekurs anzuschauen und darüber zu befinden und für den Fall, daß er sich diese Mühe nicht nimmt, soll der Rekurs als angenommen gelten und nicht als abgelehnt. Der "silenzio rifiuto" ist um so schwerwiegender, wenn wir daran denken, daß wir zur Zeit in der Prvoinz Bozen noch keinen Verwaltungsgerichtshof haben, an den sich innerhalb absehbarer Zeit die interessierte Bevölkerung wenden könnte. Hier ist zwar wohl im darauffolgenden Abänderungsantrag, Artikel 9 bis, nein, im selben Abänderungsantrag die Möglichkeit vorgesehen, gegen den negativen Bescheid der Verwaltung einen Rekurs "all'autorità giurisdizionale competente" einzureichen — "competente" in diesem Fall wäre meines Erachtens der Staatsrat, solange wir keinen anderen Verwaltungsgerichtshof haben — und wir wissen alle, daß Rekurse an den Staatsraat ewige Zeit dauern, bis sie dortselbst entschieden sind.

Ich weiß nicht, ob die Kollegen Abgeordneten zwischenzeitlich alle den weiteren Abänderungsantrag, Artikel 9 bis, erhalten haben. Dort steht — mir liegt nur die italienische Fassung vor —: "Analogamente a titolo definitivo è iscritto

l'importo a seguito di reiezione del ricorso". Immer dann, wenn ein Antrag als abgelehnt angesehen wird — also auch im Falle des "silenzio rifiuto" —, wird der entsprechende Betrag definitiv in die Steuerrolle eingetragen, muß bezahlt werden, also auch dann, wenn der betroffene Bürger einen Rekurs an den Staatsrat oder an den Verwaltungsgerichtshof einreichen sollte. Somit würde der Bürger in die Lage versetzt, vorerst zahlen zu müssen, dann weiter zu rekurrieren, jahrelang zu streiten und für den Fall, daß er den Prozeß gewinnen sollte, das Verfahren gewinnen sollte, dann von der Gemeinde oder von der Kurverwaltung den Betrag zurückzuverlangen. Das wäre das sogenannte Prinzip des solve et repete, das seit den Jahren 1962, 1963, wenn ich es recht in Erinnerung habe, als verfassungswidrig erklärt wurde.

Aus diesem Grunde möchte ich den Ausschuß — und ich spreche ja jetzt als Abgeordneter; ich habe den Abänderungsantrag bewußt nicht mitunterzeichnet — ersuchen zu überdenken, ob es nicht zweckmäßiger wäre zu sagen: "Il ricorso si intende accettato" anstatt: "Il ricorso si intende respinto".

(Non vorrei parlare nella mia qualità di membro della Giunta, ma bensì come Consigliere. Posso parlare da questo banco? ... Grazie!

Quest'emendamento all'articolo 9 contiene nuovamente il principio del cosiddetto silenzio rifiuto. Se quindi l'amministrazione comunale non decide in merito al ricorso entro un certo termine, il ricorso stesso è da ritenersi respinto. Di principio sono contrario al cosiddetto silenzio rifiuto, e cioè per due motivi. Innanzitutto il cittadino è esposto ampiamente alla discrezione dell'amministrazione ed in secondo luogo si favorisce la comodità dei Comuni e delle amministrazioni in genere. Chi ha interesse all'esazione delle tasse — in questo caso il Comune o per esso l'azienda di soggiorno — dovrebbe dimostrare anche premura di esaminare entro 45 giorni il ricorso e decidere in merito, mentre nel caso, in cui l'amministrazione non intende fare questo sforzo, il ricorso andrebbe inteso accolto e non respinto. Il silenzio rifiuto è tanto più grave, se consideriamo che la Provincia di Bolzano è sprovvista di Tribunale amministrativo, al quale la popolazione interessata possa rivolgersi in un prossimo futuro. Il successivo emendamento, l'articolo 9 bis, no, chiedo scusa, lo stesso emendamento prevede la possibilità di presentare avverso la respinta da parte dell'amministrazione un ricorso all'autorità giurisdizionale competente, che in questo caso è, a mio avviso, il Consiglio di Stato, finchè non disporremo del Tribunale amministrativo e noi tutti sappiamo che i ricorsi al Consiglio di Stato devono attendere un'eternità la loro evasione.

Non so, se nel frattempo tutti i colleghi Consiglieri abbiano ricevuto l'ulteriore emendamento, l'articolo 9 bis. Sono in possesso soltanto del testo italiano, dal quale risulta: "Analogamente a titolo definitivo è iscritto l'importo a seguito di reiezione del ricorso." Ogni qual volta che la richiesta viene ritenuta respinta — dunque anche nel caso del silenzio rifiuto — il rispondente importo viene iscritto definitivamente a ruolo divenendo così esigibile, anche se il cittadino interessato presenta ricorsi al consiglio di Stato o al Tribunale amministrativo. Il cittadino verrebbe così a trovarsi nella situazione di pagare innanzitutto quanto dovuto, inoltrare poi il ricorso, aprire una annosa vertenza e richiedere infine, nel caso dovesse

vincere la causa, o meglio il procedimento, il rimborso dell'importo indebitamente versato al Comune od alla azienda di soggiorno. Questo sarebbe il cosiddetto principio del solve et repete, che è stato dichiarato incostituzionale, se non erro, negli anni 1962, 1963.

Per questo motivo prego la Giunta regionale — parlo infatti come Consigliere e non ho firmato consapevolmente l'emendamento — di voler riflettere, se non sarebbe più consono allo scopo affermare : "Il ricorso si intende accettato" anzichè" il ricorso si intende respinto".)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Oberhauser).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Betta.

BETTA (assessore supplente - P.R.I.): Sì, signor Presidente, io ieri avevo anche messo il dito su questo aspetto, quindi non mi resta che sottoscrivere dalla prima all'ultima parola quanto ha detto il collega Dubis, in quanto anch'io come consigliere, come assessore, come dir si voglia, non ha importanza, ritengo sia giusto che il cittadino sia almeno tutelato, nel senso che la Giunta comunale sia obbligata a rispondere. Altrimenti si può pensare se non risponde entro 45 giorni, che la Giunta comunale ha fatto a meno di esaminarlo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vielleicht als Präsident der Kommission, obwohl die Kommission diesen Antrag nicht eingebracht hat, aber um rechtlich den Antrag des Ausschusses zu unterstützen, nämlich was den Grundsatz betrifft, falls nicht innerhalb eines Termins geantwortet wird, der Rekurs als abgelehnt gilt. Es gibt ein italienisches Verwaltungsverfahrensgesetz und zwar ein jüngeres, das nicht auf den Faschismus zurückreicht, wo dieser Grundsatz in aller Form für alle Verwaltungsverfahren für ganz Italien aufgestellt worden ist und als Grundsatz der Rechtsordnung aufgefaßt wird. In diesem Sinne, nämlich antwortet die Verwaltung auf einen Rekurs oder einen Einspruch nicht innerhalb eines bestimmten Termins, eben dieser Einspruch als abgewiesen gilt und nicht umgekehrt, hat sich auch der Staatsrat ausgesprochen. Ich weiß nur, daß man diesen Grundsatz im Zusammenhang mit dem Gesetz über diese Konzessionsgebühren, das wir hier zweimal verabschiedet haben, abändern wollte, das heißt eben anstelle: keine Antwort, heißt abgelehnt, man festsetzen wollte: ‚eine Antwort, heißt angenommen. Man hat da einen Versuch gemacht und es ist prompt geantwortet worden, daß hier ein Grundsatz vorliegt, der die primäre Gesetzgebung berührt — wenn es sich um primäre Gesetzgebung handelt; darüber läßt sich streiten; aber wenn es sekundäre wäre, umsomehr —, daß eben dies als Grundsatz der primären Gesetzgebung aufgefaßt wird und ganz besonders, wenn es sich um eine Steuer handelt. Das Warum ist selbstverständlich vom Standpunkt des Staates oder in dem Falle der Region, die die Steuer einnehmen will und wo man sich nicht dem einfachen Einspruch, um die Steuer nicht einnehmen zu können, aussetzen will, einleuchtend. Das ist die Erklärung für den Grundsatz, der eingeführt worden ist, so daß wir meiner Ansicht nach, wenn wir es versuchen wollen, den gegenteiligen Grundsatz einzuführen, dieselbe Antwort bekommen werden wie beim Regionalgesetz über die Konzessionsgebühren, was den Grundsatz betrifft: keine Antwort = Ablehnung. Darauf folgt

auch das andere — es stimmt, nicht wahr, was Kollege Dubis gesagt hat, daß das solve et repete an sich abgeschafft ist —, aber wenn der Grundsatz gilt — ich frage ihn—, daß keine Antwort Ablehnung bedeutet, dann kann deswegen die Steuer nicht ausgesetzt werden. Das ist ja der Zweck der Übung. Deswegen hat man ja diesen Grundsatz eingeführt ganz besonders für das Steuerrecht. Wenn dann verwaltungsgerichtlich angefochten wird, dann gibt es ja die andere Einrichtung, daß der Staatsrat, morgen der Verwaltungsgerichtshof hier, ich möchte schon sagen in absehbarer Zeit der Verwaltungsgerichtshof Bozen-Trient, die Einhebung suspendieren kann.

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Suspendierung, bitte, dauert nicht ein Jahr. Die Suspendierung dauert einen Monat. Wenn sie dann in Bozen oder in Trient ausgesprochen werden kann, dann sollte es beim Monat bleiben. Also daß in dem Fall schon durch das Verwaltungsgericht die Suspendierung ausgesprochen wird.

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Das gilt für den Staatsrat, aber vom Verwaltungsgerichtshof kann man also so etwas, glaube ich, doch nicht behaupten, wenigstens was die Suspendierung betrifft, wenn sie betrieben wird, ich glaube auch nicht aufgrund der Erfahrung, die bisher in diesen regionalen Verwaltungsgerichtshöfen gesammelt worden ist. Mir kommt vor, die ganze Problematik reduziert sich auf folgende zwei Punkte: Erstens ist es gut, wenn jetzt der Einspruch als solcher eingeführt wird, denn es war gar kein Einspruch vorgesehen. Insofern ist es schon ein besserer Rechtsschutz des Bürgers. Aber dann gilt, wie gesagt, dieser allgemeine Rechtsgrundsatz, daß keine Antwort, besonders bei Steuerrecht, Ablehnung bedeutet. Daraus ergibt sich alles übrige.

(Forse come presidente della commissione posso affermare, sebbene la commissione non abbia presentato questa proposta, al fine di sostenere giuridicamente la richiesta della Giunta in merito al principio, che il mancato riscontro entro un preciso termine significa la respinta del ricorso. Esiste una recente legge nazionale concernente la procedura amministrativa, che quindi non risale all'era fascista, in cui detto principio è stato sancito formalmente per tutte le procedure amministrative del territorio nazionale e viene interpretato come principio dell'ordinamento giuridico. In questo senso si è espresso anche il Consiglio di Stato, per cui se un'amministrazione non risponde entro un certo termine ad un ricorso o rilievo, lo stesso si intende respinto e non viceversa. Ricordo che in relazione alla legge sulle concessioni non governative, approvata due volte dal Consiglio, intendevamo modificare tale principio e prevedere che il mancato riscontro significasse l'accettazione, anzichè la respinta. Abbiamo fatto, ripeto, questo tentativo, ma ci è stato risposto prontamente che esiste un principio di massima, il quale sfiora la legislazione primaria, nei casi in cui si tratta di detta legislazione, ma la questione è comunque discutibile; se la legislazione fosse invece secondaria, tanto di più dovremo attenerci a questo principio, che viene interpretato come massima della legislazione primaria, soprattutto se riguarda le tasse. Dal punto di vista dello Stato, o in questo caso della

Regione, che intende riscuotere le tasse e non volendo esporsi al semplice rilievo per non poter esigere l'imposte, tutto questo appare evidente. Questa è la spiegazione in merito a detto principio da noi adottato, per cui a mio avviso, se volessimo tentare di capovolgerlo, otterremmo la risposta già avuta per la legge regionale sulle concessioni non governative e cioè che nessun riscontro equivale alla respinta. Da questo risulta inoltre, che quanto affermato dal collega Dubis e cioè che il solve et repete verrebbe abrogato, risponde a verità e gli ripeto inoltre che nessun riscontro significa la respinta, per cui le tasse possono essere esatte e questo in definitiva è lo scopo di detto principio, che è stato appunto previsto soprattutto per il diritto fiscale. Se si inoltra invece un ricorso in via giuridico-amministrativa, sarà un'altra istituzione e cioè il Consiglio di Stato, e posso dire in un prossimo futuro il Tribunale amministrativo di Bolzano e Trento, a sospendere l'esazione.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): Questo vale per il Consiglio di Stato, ma ciò, credo, non può essere affermato per il Tribunale amministrativo, almeno per quanto riguarda la sospensione, se ad essa si ricorre, e credo di poter dire questo anche in base alle esperienze accumulate dai tribunali amministrativi regionali già istituiti. Mi sembra che l'intera problematica si riduce ai seguenti due punti: innanzitutto è un bene introdurre ora il rilievo come tale, non essendo stato finora previsto, che rappresenta del resto una migliore tutela giuridica del cittadino. Ma, come già detto, varrà il principio giuridico generale, che nessun riscontro equivale, soprattutto nel diritto fiscale, ad una respinta. Da ciò si deduce tutto il resto.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Es liegt mir fern, hier in eine Auseinandersetzung rein juridischer Natur mit Kollegen Benedikter treten zu wollen. Es ist wohl auch nicht die richtige Stelle; wir sind nicht im Gerichtssaal, sondern im Regionalrat. Ich teile seine Meinung nicht zur Gänze, weil es ja auch eine ganze Reihe anderer Fälle gibt, wo man nicht das Prinzip des "silenzio rifiuto" angewandt hat, sondern eben die Verwaltung zu einer positiven Aussage innerhalb einer gewissen Frist gezwungen ist. Ich finde dieses zweite Prinzip im Interesse der Rechtssicherheit und im Interesse auch der Bevölkerung gegenüber den öffentlichen Verwaltungen als das richtigere. Trotzdem sollten berechtigte Zweifel darüber geführt werden, ob dieser Gesetzentwurf von römischer Seite auch angenommen werden kann für den Fall, daß man hier die Gemeindeverwaltungen innerhalb der Frist von 45 Tagen zu einer positiven Aussage zwingen sollte, dann möchte ich den Herrn Assessor Benedikter fragen, ob er, wenn ich meinen Abänderungsantrag zurücknehme, gewillt wäre, beim Zusatzabänderungsantrag Artikel 9 bis den Satz abzuändern, zweiter Absatz, letzter Satz, ich habe nur die italienische Fassung hier: "Analogamente a titolo definitivo è iscritto l'importo a seguito di reiezione del ricorso", daß man diesen Fall nur darauf beschränkt, wenn die Gemeindeverwaltung sich geäußert hat. Denn sonst verfällt man wirklich in das Prinzip des solve et repete und da hat sich nicht nur der Staatsrat geäußert, sondern da hat sich wiederholt auch der Verfassungsgerichtshof geäußert, der doch immer noch die höchste rechtliche

Instanz im Staate ist.

(Non intendo sostenere un dibattito di natura giuridica con il collega Benedikter, non essendo questa del resto la sede più adatta; non siamo infatti in Tribunale, ma bensì in Consiglio regionale. Non condivido pienamente la sua opinione, sussistendo una serie di altri casi, ma si è costretta l'amministrazione a pronunciarsi favorevolmente entro un certo termine. Ritengo questo principio più equo nell'interesse della sicurezza giuridica, come pure della popolazione di fronte all'amministrazione pubblica. Se nonostante ciò si nutrono dubbi giustificati, che in sede romana il presente provvedimento non possa essere accettato nel caso costringessimo le amministrazioni comunali di pronunciarsi favorevolmente entro il termine di 45 giorni, vorrei chiedere all'Assessore Benedikter, se egli fosse disposto, qualora io ritirassi il mio emendamento, di modificare l'ultima frase del secondo capoverso dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 9 bis, di cui dispongo soltanto del seguente testo italiano: "Analogamente a titolo definitivo è iscritto l'importo a seguito di reiezione del ricorso", limitando questo caso soltanto, se ricorre la circostanza di pronuncia da parte del Comune. Diversamente si ricade effettivamente nel principio del solve et repete, contro il quale si è espresso non soltanto il Consiglio di Stato, ma ripetutamente anche la Corte Costituzionale, che è pur sempre la suprema istanza giurisdizionale dello Stato.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Der Kollege Dubis hat eine präzise Frage an den Herrn Assessor Benedikter gestellt. Ich hoffe, daß er jetzt antwortet, damit wir endlich darüber entscheiden können.

(Il collega Dubis ha rivolto una precisa domanda all'Assessore Benedikter. Spero che egli ci fornisca ora la rispettiva risposta per poter finalmente decidere.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Antwort an sich dem Kollegen Dubis schon gegeben. Er hat als Landtagsabgeordneter gesprochen; wir haben uns als Landtagsabgeordnete sozusagen miteinander unterhalten, nicht mit dem Ausschuß. Wenn, ich sage wenn — und das haben wir als Standpunkt der Regierung erlebt, daß nämlich der Grundsatz: keine Antwort bedeutet Ablehnung, besonders was die Steuergesetzgebung betrifft, als allgemeiner Rechtsgrundsatz angesehen wird —, wenn dem so ist, dann gilt der Einspruch eben als abgelehnt. Im Augenblick, wo er abgelehnt wird, kann er nicht aus diesem Grund nicht in die Steuereinnahmerolle eingetragen werden, nicht wahr. Wennschon, muß die nächste Anfechtung, die verwaltungsgerichtliche Anfechtung, aufgrund der die Suspendierung, die vorläufige Nichteintragung erfolgt, vermerkt werden, aber nicht die Ablehnung. Bitte schön!

(Praticamente ho già risposto al collega Dubis. Egli ha preso la parola come Conisgliere provinciale e come tali abbiamo già avuto uno scambio di idee, ma non però con la Giunta. Ho detto "se" ed a tal proposito abbiamo già conosciuto la risposta del Governo e cioè che nessun riscontro va inteso come respinta,

soprattutto nell'ambito fiscale e se quindi detto principio viene interpretato come massima generale, il rilievo è da considerarsi respinto. Dal momento, in cui viene respinto, non per questo motivo può essere evidentemente non iscritto a ruolo il relativo importo. Semmai è da registrare la prossima impugnazione, che si presenterà al Tribunale amministrativo, in base alla quale, in caso di sospensione, si provvederà provvisoriamente a non iscrivere a ruolo la tassa, ma non si tratta comunque di una respinta. Prego!)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Brevemente, non so come consigliere o come assessore, comunque parlo come Molignoni in ogni modo, per chiarire quello che mi pare non sia del tutto chiaro. Ci siamo trovati di fronte al problema, che era stato impostato dal collega Manica, dai socialisti, dal partito comunista di chiedere il concetto di silenzio-accoglimento al posto del principio generale di silenzio-rifiuto. In quella sede, sia in commissione legislativa quanto in Consiglio, per ben due volte o tre volte perchè quella legge è passata due o tre volte, salvo errori, io ho ripetuto che non potevamo fare un'esperienza in quel momento, in quanto da colloqui avuti in quel di Roma, evidentemente con gente responsabile, avevamo avuto la precisa sensazione che, qualora avessimo introdotto il concetto di silenzio-accoglimento, la legge sarebbe stata respinta. Allora sia in commissione quanto in Consiglio avevamo detto: ci riserviamo successivamente di ripresentare un provvedimento legge, — anzi, è in attesa che la commissione lo esamini, e io colgo l'occasione per insistere che venga esaminato al più presto e ringrazio fin d'ora il Presidente se vorrà riunire la commissione a questo proposito —, di presentare un successivo progetto di legge, che inserisca anche questo concetto accanto a qualche altro. Per cui, coerentemente a quello che io ho detto in quella sede e in base naturalmente a informazioni avute, in quel di Roma, abbastanza precise e soprattutto da fonte attendibile, io consiglio di mantenere nella legge il concetto come sta e giace, cioè silenzio-rifiuto, salvo dopo fare, come ho pensato di fare io con la legge sulle tasse in concessione, di fare un provvedimento particolare che introduca questo concetto. Se volete, lasciatela fare a me questa esperienza, vuol dire che andremo alla Corte Costituzionale e si definirà una volta per sempre anche questo problema; problema che, sul piano della giustizia, io accolgo fin d'ora come ho accolto in passato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Ich möchte den Vorschlag machen und den Kollegen Dubis ersuchen, daß wir mit diesem Gesetz den gleichen Weg gehen, den jetzt Kollege Molignoni aufgezeigt hat, das heißt daß wir vorläufig den original vorliegenden Text dieser Gesetzesänderung zum Artikel 9 so belassen. Ich möchte nochmals den Kollegen Dubis ersuchen, das zurückzuziehen.

(Vorrei fare la proposta e pregare il collega Dubis di seguire con questa legge la stessa via, indicata dal collega Molignoni, vale a dire di non modificare per il momento il testo originario dell'emendamento all'articolo 9. Vorrei pertanto pregare nuovamente il collega Dubis di ritirare la sua proposta di modifica.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Se nessuno prende la parola sull'art. 9, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 9 bis

(Iscrizione a ruolo a titolo provvisorio e a titolo definitivo)

L'importo di cui al primo comma dell'articolo 9 viene iscritto a ruolo a titolo provvisorio.

L'importo stesso è iscritto a ruolo a titolo definitivo quando sia scaduto il termine per proporre opposizione avverso l'avviso di accertamento, senza che l'opposizione stessa sia stata prodotta. Analogamente a titolo definitivo è iscritto l'importo a seguito di reiezione del ricorso.

Il ruolo contiene il nome dei contribuenti per ordine alfabetico e indica, per ciascuno di essi, le generalità, il domicilio fiscale, il periodo d'imposta, il numero dei pernottamenti, la tariffa applicata, nonchè l'ammontare dell'importo e della relativa sanzione amministrativa.

Per quanto non previsto dalla presente legge riguardo ai ruoli ed alla ripartizione delle imposte in rate si applicano le disposizioni che saranno contenute nel regolamento di esecuzione della legge medesima.

E' proposto dalla Giunta.

Chi chiede la parola? La parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter - S.V.P.): Dieser Artikel 9 bis ist nichts anderes als die Folge des Abänderungsantrags für den Artikel 9: die Eintragung in die Stammrolle.

(Quest'articolo 9 bis null'altro è che la conseguenza dell'emendamento all'articolo 9: l'iscrizione a ruolo.)

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, metto in votazione l'articolo 9 bis: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Art. 10

(Consegna dei ruoli all'esattore e norme di rinvio)

Il ruolo è consegnato almeno cinquanta giorni prima della scadenza della prima rata all'esattore, il quale ne rilascia ricevuta. Con la consegna il ruolo diventa esigibile.

Per l'ulteriore procedura si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui agli articoli 25 e seguenti del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, concernente :"Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito".

Le competenze che le suddette disposizioni attribuiscono all'Intendente di Finanza sono esercitate, per delega della Regione dalla Giunta provinciale, mentre quelle attribuite al Ministro per le finanze sono esercitate dalla Giunta regionale.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 10 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 contrari e 1 stensione.

TITOLO II

Imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere

Art. 11

(Soggetti passivi e sostituti d'imposta)

L'imposta di soggiorno di cui al presente titolo è dovuta da coloro che tengono a disposizione, per temporanea dimora a scopo turistico, ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio di un Comune, diverso da quello di loro residenza.

A tale fine, chi tiene a disposizione a scopo turistico beni di cui al primo comma si presume, senza possibilità di provare il contrario, abbia avuto negli stessi temporanea dimora nel corso dell'anno ed è obbligato a corrispondere, prescindendo dal numero di persone che vi hanno temporaneamente dimorato, l'imposta o la frazione d'imposta, prevista per la categoria nella quale l'immobile è classificato, ai sensi del successivo articolo 12.

Se il proprietario o l'usufruttuario tengono a disposizione a scopo turistico gli immobili di cui al primo comma per uso proprio, devono corrispondere l'imposta annua a titolo di debitori d'imposta.

Se invece il proprietario o l'usufruttuario danno temporaneamente in locazione o in comodato a scopo turistico gli immobili, siano essi situati nel territorio del Comune di residenza del proprietario o dell'usufruttuario stessi, sia nel territorio di Comune diverso, a persone non residenti nel Comune nel quale gli immobili sono situati, devono corrispondere l'imposta annua a titolo di sostituti d'imposta, con diritto di rivalsa nei confronti del debitore (locatario o comodatario) sostituito. Il diritto di rivalsa concerne, a seconda dei casi, una frazione d'imposta o l'intera imposta. La frazione d'imposta a carico del debitore sostituito è eguale :

a) ad 1/3 dell'imposta annua, se il periodo di locazione, rispettivamente, di comodato, ha durata pari o inferiore a giorni trenta;

b) a 2/3 dell'imposta annua, se il periodo di locazione, rispettivamente di comodato, ha durata superiore a giorni trenta e fino a giorni sessanta.

L'intera imposta è, infine, a carico del debitore sostituito, quando il periodo di locazione, rispettivamente, di comodato, ha durata superiore a giorni sessanta.

Le disposizioni di cui al comma precedente, relative alla locazione ed al comodato, si applicano altresì alla sublocazione ed al subcomodato a scopo turistico. In tali ipotesi il diritto di rivalsa del proprietario o dell'usufruttuario dell'immobile e concernente una frazione d'imposta o l'intera imposta, così come previsto nel precedente comma, si esercita nei confronti del locatario, rispettivamente del comodatario, i quali a loro volta hanno analogo diritto di rivalsa nei confronti del sublocatario, rispettivamente del subcomodatario.

Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano possono dichiarare su proposta del comune, espressa mediante deliberazione del Consiglio comunale, determinate zone, facenti parte del territorio comunale, "zone turistiche". Tali zone sono equiparate al territorio di Comune diverso, ai fini dell'applicazione dell'imposta prevista a carico delle persone indicate nel presente titolo.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

Art. 12

(Classificazione e tariffa)

Agli effetti dell'applicazione dell'imposta prevista nel presente titolo, le ville, gli appartamenti e gli altri alloggi, di cui al precedente articolo 11, sono classificati in quattro categorie in base ai criteri dell'attrezzatura turistica della località, della ubicazione, della qualità e delle dotazioni dell'imponibile, la cui applicazione sarà ulteriormente disciplinata nel regolamento di esecuzione della presente legge.

Per ogni categoria è prevista un'imposta annuale nella misura sotto indicata :

I	categoria	lire	120.000.-
II	categoria	lire	70.000.-
III	categoria	lire	35.000.-
IV	categoria	lire	10.000.-

La classificazione, effettuata in base ai criteri di cui al primo comma, è approvata entro il 31 gennaio di ogni anno, con deliberazione della Giunta comunale, sentito l'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, sentite le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, o le Pro loco, nonchè, in ogni caso, le Associazioni locali degli albergatori. La classificazione è pubblicata per quindici giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune. Un estratto della deliberazione, divenuta esecutiva, è notificato agli interessati.

Contro la deliberazione di classificazione è ammessa opposizione, entro trenta giorni dalla sua notificazione, alla Giunta comunale stessa. Essa decide in legittimità ed in merito entro i successivi quarantacinque giorni. La decisione sul ricorso, assunta con deliberazione della Giunta comunale, è notificata all'interessato.

Decorso il termine di quarantacinque giorni dalla data di presentazione del ricorso, senza che la Giunta comunale abbia comunicato la decisione, il ricorso si intende respinto a tutti gli effetti e contro il provvedimento impugnato è esperibile il ricorso all'autorità giurisdizionale competente o quello straordinario al Presidente della Repubblica.

La decisione della Giunta comunale è definitiva.

Se nessuno prende la parola sull'art. 12, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Art. 13

(Aumenti della tariffa)

Il comune, sentito l'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, sentite le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, o le Pro loco, nonchè in ogni caso, le associazioni locali degli albergatori, può, con deliberazione del Consiglio comunale, da emanarsi non oltre il 30 giugno di ogni anno, apportare alle tariffe di cui all'articolo precedente, aumenti nella misura massima fino al cinquanta per cento. Dette variazioni possono essere riferite anche a singole tariffe o a determinate zone del territorio comunale, in relazione al relativo grado di sviluppo turistico.

Le deliberazioni di cui al precedente comma entrano in vigore con il 1 gennaio dell'anno successivo a quello nel quale sono divenute esecutive a norma di legge.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Art. 14

(Spettanza e devoluzione dell'imposta)

Il provento dell'imposta di soggiorno, di cui al presente titolo, riscossa nell'ambito del territorio comunale, spetta per il venti per cento al Comune.

Il rimanente ottanta per cento spetta all'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo. Fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, spetta :

- nel territorio ove esista l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, a questa direttamente;
- negli altri territori, ai rispettivi Comuni; questi lo devolveranno alle Associazioni Pro loco, riconosciute dalla Giunta provinciale, ove esistano.

Emendamento aggiuntivo all'art. 14: "Qualora nel territorio del Comune non esista un'Associazione Pro loco, ovvero non sia riconosciuta dalla Provincia, il provento dell'imposta di soggionro di cui al secondo comma, deve essere impiegato dal Comune, con l'obbligo di gestione separata, per la realizzazione di opere ed attività nella materia del turismo come disciplinate dalla legge provinciale", a firma Benedikter, Spögler, Müller.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 2 astensioni.

Metto in votazione l'art. 14 così emendato: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

(Assume la presidenza il Presidente Nicolodi).

Art. 15

(Adempimenti dei proprietari e degli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere)

I proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti nel territorio di un Comune diverso da quello di residenza, sono obbligati, a titolo di debitori d'imposta, a presentare denunzia di ciascuna unità immobiliare al Comune nel cui territorio detti immobili sono situati, qualora i beni stessi siano tenuti a disposizione a scopo turistico per uso proprio.

Ad analoga denunzia presso il Comune ove è situato l'immobile sono obbligati, a titolo di sostituti d'imposta i proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere, siti sia nel territorio del Comune di residenza, sia nel territorio di Comune diverso, quando gli immobili stessi siano destinati in locazione o in comodato, ivi compresa la sublocazione o il subcomodato, per temporanea dimora a scopo turistico, a persone aventi la loro residenza nel territorio di un Comune diverso da quello nel quale i suddetti immobili sono situati.

La denunzia, presentata entro il mese di marzo, si presume valida anche per gli anni successivi fino alla presentazione di una nuova denunzia.

In ogni caso vanno sempre denunziati, entro il termine di cui al precedente comma, i miglioramenti che possano determinare una diversa classificazione degli immobili.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 15, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

Art. 16
(Accertamenti)

Spetta al Comune procedere agli accertamenti necessari per la classificazione degli immobili ai sensi dell'articolo 12 ed in generale per la regolare applicazione dell'imposta. All'uopo il comune può avvalersi dell'opera del personale addetto all'ente locale avente compiti istituzionali in materia di turismo e, fino a quando non sia diversamente disposto con leggi provinciali, del personale addeto alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo o alle Pro loco.

Al personale degli enti indicati nel precedente comma, sono attribuiti i necessari poteri di accesso, al fine di procedere alla raccolta degli elementi indispensabili per la classificazione dell'immobile e con l'osservanza, in ogni caso, delle norme che tutelano l'inviolabilità del domicilio.

E' stato presentato un emendamento all'art. 16, secondo comma: "Al personale degli enti indicati nel precedente comma sono attribuiti i necessari poteri di accesso, di ispezione e di verifica, al fine di procedere alla raccolta degli elementi indispensabili per la classificazione degli immobili di cui al presente titolo. Per l'esercizio di tali poteri i soggetti incaricati devono essere muniti di apposita autorizzazione che ne indichi lo scopo, rilasciata dal capo dell'ufficio da cui dipendono. Tuttavia, per l'accesso negli immobili è necessaria altrsì l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica, se manca il consenso del proprietario, dell'usufruttuario, del locatario o del comodatario, aventi domicilio negli immobili stessi".

L'emendamento è della Giunta.

Lo vuole illustrare, assessore Müller?

MÜLLER (Assessor für Kreditwesen und Grundbuchämter — S.V.P.): Dieser Gesetzesänderungsantrag ist der gleiche wie beim Artikel 7.

(Quest'emendamento è identico a quello presentato per l'articolo 7.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astensione.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 16, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari.

Art. 17
(Riscossione dell'imposta mediante ruoli)

L'imposta e le relative sanzioni amministrative sono riscosse esclusivamente mediante ruoli.

Per tutto quanto attiene alla disciplina dei ruoli si applicano i criteri che saranno stabiliti nel regolamento di esecuzione della presente legge.

E'stato presentato un emendamento sostitutivo del secondo comma:

"Il ruol contiene i nomi dei contribuenti per ordine alfabetico e indica, per ciascuno di essi, le generalità, il domicilio fiscale, il periodo d'imposta, la classificazione, l'imposta applicata e l'eventuale sanzione amministrativa.

Per quanto non previsto dalla presente legge riguardo ai ruoli ed alla ripartizione delle imposte in rate si applicano le disposizioni che saranno contenute nel regolamento di esecuzione della legge medesima".

L'emendamento è sempre della Giunta.

Chiede qualcuno la parola sull'emendamento all'art. 17? Nessuno. Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con7 voti contrari.

Art. 18

(Iscrizione a ruolo a titolo provvisorio e a titolo definitivo)

L'importo annuale dell'imposta applicata a seguito della classificazione, è iscritto a ruolo a titolo provvisorio.

L'importo stesso è iscritto a ruolo a titolo definitivo quando siano scaduti i termini per proporre ricorso avverso il provvedimento di classificazione, senza che il ricorso stesso sia stato prodotto. Analogamente a titolo definitivo è iscritto l'importo, a seguito di reiezione del ricorso.

Il Presidente della Giunta provinciale appone ai ruoli il visto di esecutorietà, previo accertamento della loro conformità alle disposizioni di legge.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 18, lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

Art. 19

(Sanzioni amministrative)

I proprietari e gli usufruttuari di ville, appartamenti ed alloggi in genere, i quali siano obbligati — ai sensi dell'art. 15 — a presentare denunzia, sono soggetti, in caso di omissione della stessa entro il termine stabilito, al pagamento di un importo comprendente l'ammontare dell'imposta complessivamente evasa e una somma di eguale entità a titolo di sanzione amministrativa.

All'importo di cui al precedente comma, comprendente l'imposta complessivamente evasa e la relativa sanzione amministrativa, si applicano, per quanto concerne la spettanza e la devoluzione, i criteri contenuti nell'articolo 14.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 19: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

Art. 20

(Consegna dei ruoli all'esattore e norme di rinvio)

Il ruolo è consegnato almeno cinquanta giorni prima della scadenza della prima rata all'esattore, il quale ne rilascia ricevuta. Con la consegna il ruolo diventa esigibile.

Per l'ulteriore procedura si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui all'articolo 25 e seguenti del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, concernente : "Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito".

Le competenze che le suddette disposizioni attribuiscono all'intendente di finanza sono esercitate, per delega della Regione, dalla Giunta provinciale, mentre quelle attribuite al Ministero per le finanze sono esercitate dalla Giunta regionale.

Se nessuno chiede la parola metto invotazione l'art. 20: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

TITOLO III

Norme transitorie ed entrata in vigore

Art. 21

(Norme non applicabili)

Dalla data di entrata in vigore della presente legge cessano di avere applicazione, ai sensi dell'articolo 3 del D.P.R. 28 marzo 1975, n. 473, concernente : "Norme di attuazione dello Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di finanza locale", le disposizioni contenute nel R.D.L. 24 novembre 1938, n. 1926 e nella legge 4 marzo 1958, n. 174, e successive modificazioni.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 21: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 22

(Applicazione temporanea delle tariffe statali e applicazione graduale delle tariffe regionali)

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 30 giugno 1976 si applicano, in sostituzione delle tariffe indicate all'articolo 3, le corrispondenti tariffe previste in base alla vigente legislazione nazionale. Ai fini dell'applicazione della tariffa statale, gli esercizi di cui alla lettera G) del n. 1) dell'articolo 3, sono equiparati agli esercizi di cui alla lettera F) del n. 1) dello stesso articolo.

Dal 1 luglio 1976 al 31 dicembre 1976 si applicano le tariffe nella misura indicata all'articolo 3, ridotta della metà.

Dal 1 gennaio 1977 si applicano interamente le tariffe nella misura stabilita dall'articolo 3 della presente legge.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 22: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 1 astensione.

Art. 23

(Prima classificazione)

Nella prima applicazione della presente legge, la classificazione di cui al secondo comma dell'articolo 12 deve essere approvata entro il 31 ottobre 1976.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 23: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Art. 24

(Data di inizio della facoltà dei Comuni di procedere all'aumento della tariffe)

La facoltà dei Comuni di procedere all'aumento delle tariffe, così come previsto dagli articoli 4 e 13 della presente legge, può essere esercitata solamente a partire dal 1 gennaio 1977.

Se nessuno chiede la parola sull'art. 24 lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, io concordo con il principio generale della legge, concordo anche con la legge per quello che essa vuole indicare. Forse gli unici che potrebbero non concordare sarebbero gli albergatori, non in quanto essi siano tenuti ad applicare sulla tasca loro l'imposta prevista da noi, ma in quanto proprio il controllo delle presenze impedirà qualsiasi evasione fiscale da parte degli interessati. Ecco, forse sono gli unici

a poter essere contrari. E non è accettabile nemmeno il principio che questa sia una imposta diretta; sì, tecnicamente lo è però, io ne accolgo lo spirito perchè in definitiva non si tratta altro che di corrispondere una imposta per un servizio che si riceve. Ciononostante io sono contrario alla legge. E sono contrario alla legge per un retto e corretto senso dell'autonomia. Quante volte io ho sentito parlare, qui dentro, delle leggi dello Stato che si applicano dall'Alpe alle Piramidi, ed è ovvio, come potrebbe essere altrimenti? Lo Stato ha l'obbligo di tutelare la generalità degli interessi dei cittadini. Ma se senso ha l'autonomia, se senso riveste il privilegio dell'autonomia, e senso ne riveste, io sono convinto che è compito del legislatore regionale valutare quelle che sono le implicazioni su tutto il territorio della regione, dai provvedimenti che derivano da una legge programmata. E queste esigenze vanno individuate allorchè si fa anche l'accordo famoso di legislatura. Non è pensabile che la regione possa presentare a noi leggi che vanno bene alla provincia di Bolzano e la provincia di Trento le debba approvare, come non è assolutamente concepibile che la Regione presenti leggi, che sono la violazione di esigenze e di reali interessi della provincia di Bolzano e che andrebbero bene alla provincia di Trento. Questa valutazione bisogna compierla, se ha senso l'autonomia. E allora, quando l'organo Regione e il Consiglio regionale votano una legge che detta principi generali da applicare sulla totalità del territorio, è evidente che in sede legislativa bisogna introdurre il dispositivo tecnico, che permetta di considerare la diversa realtà economica, sociale, tecnica, quello che volete, esistente nelle due province. Perchè da ciò che è nato in questa discussione io ho appreso che la provincia di Bolzano vuole la legge, la provincia di Trento non ama la legge, gli albergatori della provincia di Bolzano sono favorevoli alla legge, gli albergatori della provincia di Trento combattono la legge, in provincia di Bolzano c'è la legge per la creazione e l'organizzazione delle aziende autonome, in provincia di Trento abbiamo tolto di mezzo anche l'E.P.T. perchè ci dava fastidio, per cui le condizioni sono obiettivamente diverse nelle due province.

E allora, se senso ha l'autonomia, bisogna concedere ai due enti autonomi la possibilità, non dico di rinviare l'applicazione della legge, ma bisogna pur concedere il tempo di crearsi gli strumenti per una corretta applicazione delle norme legislative. Ci deve essere la norma transitoria, che dà la facoltà alle Giunte provinciali di applicare, entro 12 mesi, entro 8 mesi, non lo so, la legge nel rispettivo territorio!

Ecco, questo è l'esercizio autentico e corretto della autonomia, secondo il mio modesto modo di vedere, altrimenti essa non avrebbe senso! E non posso quindi dichiararmi d'accordo con la legge sapendo le condizioni della provincia di Trento, anche se riconosco la validità della legge in sè e per sè.

E ci troviamo di fronte sempre ai soliti problemi che appariranno nuovamente quando discuteremo la legge successiva, quando, per volontà di un'altra provincia, si parla di assegno ai sindaci e poi dopo bisognerà ricorrere al marchingegno di togliere, facendo finta che non è definitivo, il provvedimento sul vitalizio ai sindaci, perchè? Perchè, pur di fare la Giunta, si programma: cosa vuoi? Io questo, io questo! Ma non è così che si deve interpretare correttamente le esigenze dell'autonomia. Perchè, vedete, qui da noi quale programmazione turistica faremo quando le pro loco

esisenti potranno disporre dei fondi che arrivano in questa maniera? Quando l'assessorato non potrà intervenire per fare una programmazione nel settore turistico, ma i fondi li possono adoperare le pro loco, le aziende di soggiorno anche per la parte ordinaria del bilancio? Chi gliene fa divieto? Nessuno! In questa legge si è tolto addirittura l'imposizione prevista a chè le aziende autonome investissero il denaro, che veniva a loro attraverso questa legge, per le opere di istituto! E allora, ecco le esigenze e le realtà sono obiettivamente diverse.

Pertanto, di fronte ad una legge che dal punto di vista generale può essere accettata, dal punto di vista della valorizzazione dell'autonomia io dichiaro che non la posso accogliere e voto contro.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich glaube, daß nicht nur die Mehrheit der Provinz Bozen, sondern auch die Mehrheit der Provinz Trient bewußt für das Gesetz stimmen kann. Wir wissen, daß auch für die Provinz Trient der Fremdenverkehr von großer Bedeutung ist. Ich möchte sagen: Das ist wirklich ein fortschrittliches Gesetz! Es wundert mich, daß gerade die Linke hier ausgesprochen konservativ sich gebärdet und gegen dieses Gesetz sich stemmt, denn hier ist eine Art, eine teilweise Selbstfinanzierung der Fremdenverkehrseinrichtungen durch diejenigen gegeben, die aus dem Fremdenverkehr verdienen, ob es nun die Hoteliers, Gastwirte usw. oder die Fremden als solche sind, das ist in dem Fall nicht so wichtig, aber diejenigen, die am Fremdenverkehr verdienen, sind die Verantwortlichen für die Bezahlung dieser Steuer. Also wir haben eine moderne Art der teilweisen Selbstfinanzierung der Fremdenverkehrseinrichtungen durch diejenigen, die sie eben nutzen

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... und nicht, wie es eben in Italien der Fall ist, daß die Privatbetriebe die Gelder "i soldi in paradiso" bringen und der Staat dann für alles herhalten soll, anstatt daß man, wie in Österreich, wie in der Schweiz, zur selben Zeit eben doch versucht, daß eine stärkere Selbstfinanzierung gegeben ist. Wenn in Italien die Selbstfinanzierung der Industriebetriebe noch gang und gäbe wäre, befänden wir uns nicht in der heutigen Lage. Der Staat soll die Last der gesamten Wirtschaftskrise übernehmen und das bedeutet eben, daß der Staat zusammenbricht!

Ich bin der Ansicht, daß dieses Gesetz in dieser Hinsicht einen Weg zeigen würde, um aus dieser Sackgasse heraus zu kommen, daß nämlich nicht alles dem Staat aufgehalst werde, wo man dann eben nicht weiß, wo er das Geld hernehmen soll. Der Herr Assessor hat es gesagt und ich glaube, auch im besonderen ihr ihm zustimmt: Die Region hat hier eine Zuständigkeit behalten — eine Kann-Vorschrift, — sie muß nicht, sie muß nirgends, auch die Provinzen müssen nicht, sie können die Chancen, die durch die Autonomie gegeben werden, nützen und wenn diese Chancen morgen nicht genützt worden sind in einer eben vernünftigen Art und Weise wird der Vorwurf erfolgen.

Deswegen bin ich der Ansicht, daß auch die Provinz Trient einem solchen modernen Fremdenverkehr-Selbstfinanzierungsgesetz zustimmen kann.

(Credo che non soltanto la maggioranza della provincia di Bolzano, ma anche la maggior parte dei Consiglieri della provincia di Trento possano votare a favore di questa legge. Sappiamo inoltre che pure il turismo ricopre un ruolo molto importante per la provincia di Trento. Vorrei altresí dire che si tratta veramente di una legge progressista! Mi meraviglio che proprio le sinistre assumano un atteggiamento espressamente conservativo, opponendosi a questa legge, poichè si tratta di introdurre una specie di parziale autofinanziamento delle infrastrutture turistiche da parte di coloro che dal turismo ricavano un guadagno, indipendentemente che si tratti di albergatori ecc., oppure di persone straniere, in questo caso non è molto importante, ma comunque sempre coloro, che, ripeto, ricavano dal turismo un guadagno sono responsabili per il pagamento di queste tasse. Si introduce quindi una moderna forma di parziale autofinanziamento delle infrastrutture turistiche per mezzo di coloro, che le usano

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... e non deve accadere come in Italia che le aziende private portano "i soldi in paradiso" pretendendo dallo Stato che provveda a tutto, anzichè tentare come in Austria od in Svizzera di ricorrere ad un maggior autofinanziamento. Se in Italia si praticasse oggi l'autofinanziamento delle industrie non ci troveremmo nell'attuale situazione. Pretendendo che lo Stato si assuma l'intera crisi economica, questo crolla necessariamente.

Sono dell'opinione che questa legge indicherebbe in ogni senso una via, per uscire da questo vicolo cieco per non gravare completamente sullo Stato, che del resto non sa più dove reperire il relativo denaro. E' un'affermazione questa, che del resto il signor Assessore ha già fatto e che ha trovato soprattutto da Loro signori un consenso: la Regione ha mantenuto la propria competenza, prevedendo una norma facoltativa, che vale anche per le Province, poichè a quest'ultima è stata data la facoltà di fare uso di una possibilità prevista dall'autonomia. Se non dovessimo sfruttare questa nostra possibilità un domani vi sarebbe motivo di un ragionevole rimprovero.

Sono pertanto dell'opinione che anche la Provincia di Trento possa approvare una così moderna legge di autofinanziamento del settore turistico.)

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Solo alcune precisazioni per confermare che non possiamo certamente, cons. Benedikter, considerare progressiva questa legge quando si ispira al concetto dell'imposizione indiretta, che mi sembra tutti hanno ammesso essere un sistema perlomeno superato di esercitare il diritto fiscale e lo strumento fiscale. E questa è chiaramente un'imposizione indiretta. Poi lei ha detto una cosa giusta: sì, anche la provincia di Trento deve votare questa legge, e purtroppo questa è una constatazione abbastanza avviliente. "Deve"! Abbiamo sentito il rappresentante del gruppo della Democrazia Cristiana e noi, come amministratori soprattutto di Bolzano, lo rispettiamo perchè abbiamo condiviso l'esigenza di Bolzano di procurare dei fondi al settore turistico, al settore così organizzato a Bolzano; però abbiamo sentito anche il nostro assessore al turismo ieri chiedere uno slittamento, come minimo, demolire con

garbo, dicevo stamattina, quella che era la proposta di legge facendo presenti tutte le difficoltà in cui si trova ad operare la provincia di Trento nel suo tentativo di ristrutturare, di sviluppare il settore economico in generale, e quello turistico in particolare. Pertanto, la provincia di Trento forse, se non fosse impegnata a votare questa legge per patti che con la provincia di Trento non hanno niente a che vedere, potrebbe aver accettato, ed in forma più corretta di quanto noi non lo si abbia proposto, quell'emendamento, quell'articolo aggiuntivo, quella norma transitoria per riassumere la capacità propria di fare slittare la legge ad una applicazione successiva, al momento in cui sarebbe stata messa in grado di poterla utilizzare appieno.

Questo è il nostro pensiero. Lei dice che lo Stato deve pagare per tutti. Perchè la Regione forse non è che paghi per tutti? Non è che le Province paghino per tutti? Ma non è la società, non è l'utente, non sono gli utenti, non discriminati come in questa legge, che devono pagare per i servizi sociali? Perchè per noi il turismo non è un servizio d'elite, un'attività d'elite, come qualcuno ha voluto farci credere, ma è un servizio che dovrebbe poter interessare la generalità dei cittadini e non solamente quelli che se lo possono permettere. Chi paga in tutti i servizi sociali, cons. Benedikter, fino ad oggi? Chi paga? Sono gli operatori forse, sono gli agricoltori forse che pagano per sè stessi se non nella forma diretta dell'imposizione? Sono gli operatori commercianti che pagano in forma indiretta i servizi che a loro garbano e servono? No. Questo è il primo caso in cui l'operatore e l'utente successivamente, che dovrà assorbire, paga per questo esercizio. Pertanto, o che la forma indiretta la si applica nella maniera migliore possibile, altrimenti è ben accetto e da tutti riconosciuto, lo stesso collega Sembenotti lo ha ammesso, che il più moderno dei sistemi, il più democratico dei sistemi oggi predilige l'imposizione diretta e non quella indiretta. Questa non è indiretta, questa è più che indiretta. Questa è una imposta di soggiorno, più che una tassa si può dire che è un'imposta, ad un certo punto, ma non puoi ammettere che è un contributo per un servizio.

Comunque, mi sembra che qui ci troviamo di fronte all'impossibilità di poter colloquiare e raffrontare le rispettive tesi, però fra tutto il giudizio in generale che si può dare sul provvedimento che state votanto voi positivamente, ci preoccupa e ci meraviglia che la provincia di Trento, in questa sede non abbia fatto sentire la sua voce, il suo interesse nell'occasione, che forse poteva essere quello di attendere momenti migliori, situazione e strutturazione migliore dei servizi turistici, per introdurre anche questa imposta, che, comunque, noi non avremmo mai votato.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prima di passare a distribuire le schede volevo chiedere se siete disposti a fare seduta anche domani mattina.

Gli impegni ci saranno sempre, caro Pasquali, perchè adesso incominciate i bilanci della Provincia e poi non lasciate più spazio al Consiglio regionale, quindi io volevo approfittare di questa mezza giornata domani!

Va bene, niente, allora. Prego.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi pare che le richieste che il presidente del Consiglio regionale fa, abbiano, se non altro, il diritto di una

discussione. Perchè non le fa per piacere suo ed il rispetto glielo si deve portare perchè lo portiamo a noi stessi partandolo a lui. Quindi, se chiede la possibilità di fare una seduta domani vediamo se in sede provinciale, si radunino i responsabili, è possibile rinviare le commissioni di domani.

Perchè se non facciamo le commissioni domani le possiamo fare un altro giorno, cominciamo a farle lunedì, le facciamo sabato mattina, se c'è il bisogno di finire i lavori del Consiglio domani, o lo facciamo domani sera, non lo so. Perchè altrimenti lei dopo deve andare a Roma, allora ci rivediamo venerdì prossimo.

PRESIDENTE: Prima del 2 aprile credo lo possiamo fare.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io sono disponibile, per gli altri non lo so.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): La richiesta del Presidente ha senza dubbio un certo fondamento. Io penso però, stante la situazione generale esistente anche domani, che si potrebbe utilmente pensare di fare una seduta del Consiglio nel pomeriggio.

PRESIDENTE: Sì, io mi rendo conto che domani è stato proclamato lo sciopero generale, io devo andare a Roma domani pomeriggio.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:
Votanti 37 - maggiornaza richieste 19
sì 26
no 10
schede bianche 1.

La legge è approvata.

Allora il Consiglio sarà convocato per il 2 aprile.

La seduta è tolta.

(Ore 18.30).